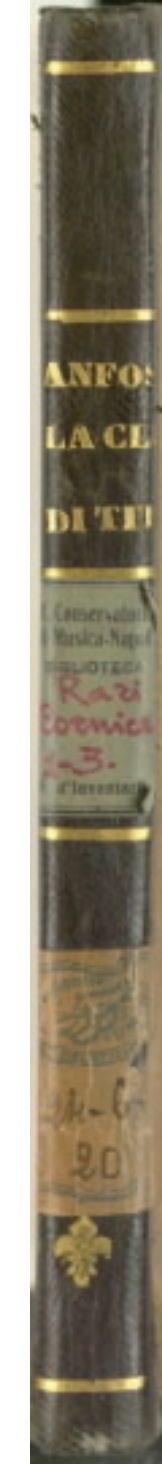

ANFOS
LA CE
DI TH
Conservato
Musica-Nap
BIBLIOTEC
Rari
Cornice
3.
d'Inventa
20

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala

Scaffale 24 *Piutet* 6

N. di Scaffale (Volume) 20

N. dei Manoscritti in copia

Rossi - Cosmica - 3.

N. di biblioteca 39963.

S. Carlo 1772 =

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

60

LA CLEMENZA DI TITO

ATTO III

Musica

Di Sn. Pasquale Anfossi

BIBLIOTECA

ATTO III

Scena I. Tito, e poi Annio.

Tit.

Nò, così scellerato il mio Sesto non credo... Annio, che rechi? L'Inno-

cenza di Sesto, come la tua? di, si sueló? che dice? consolami

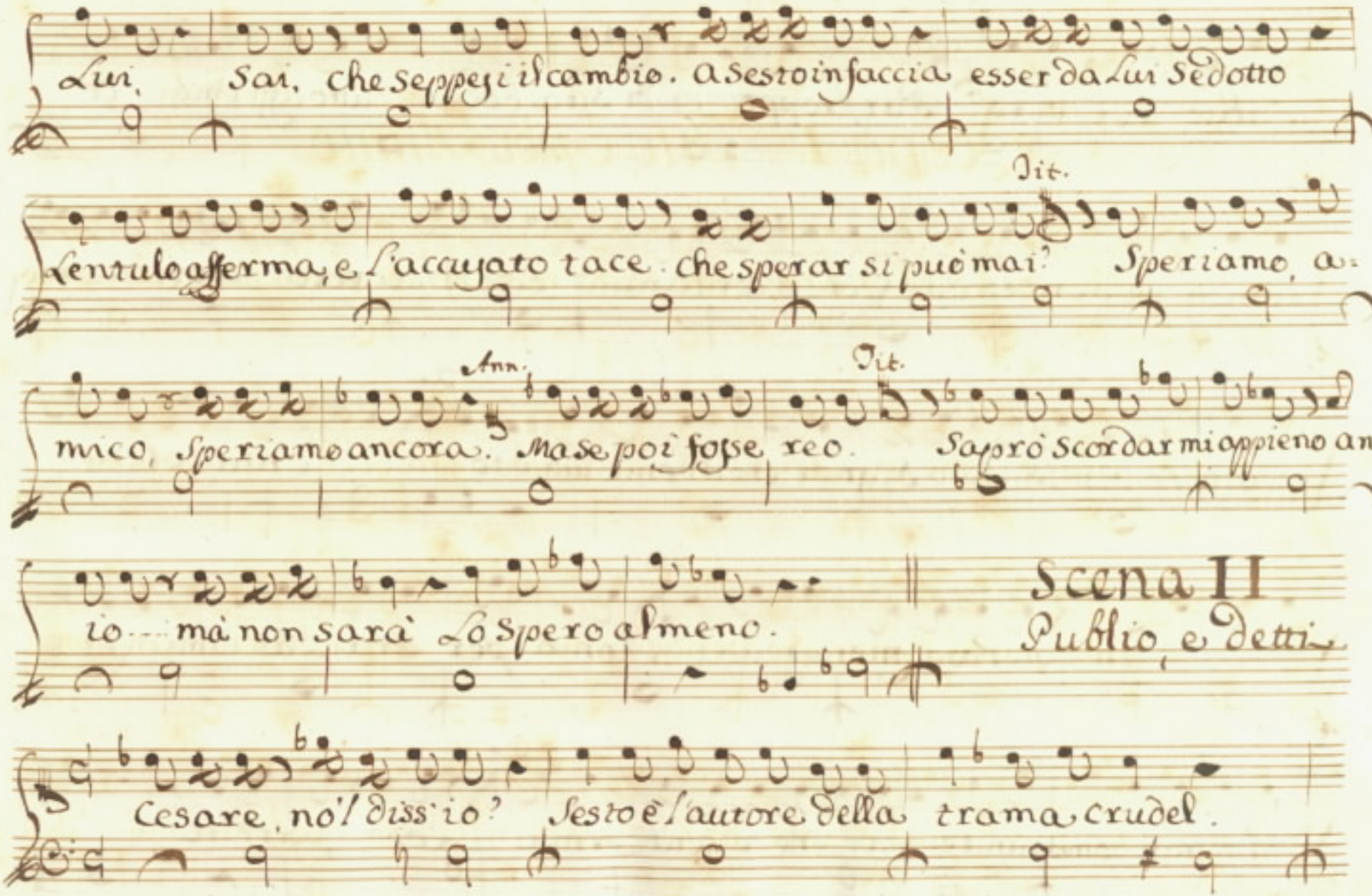
Ann.

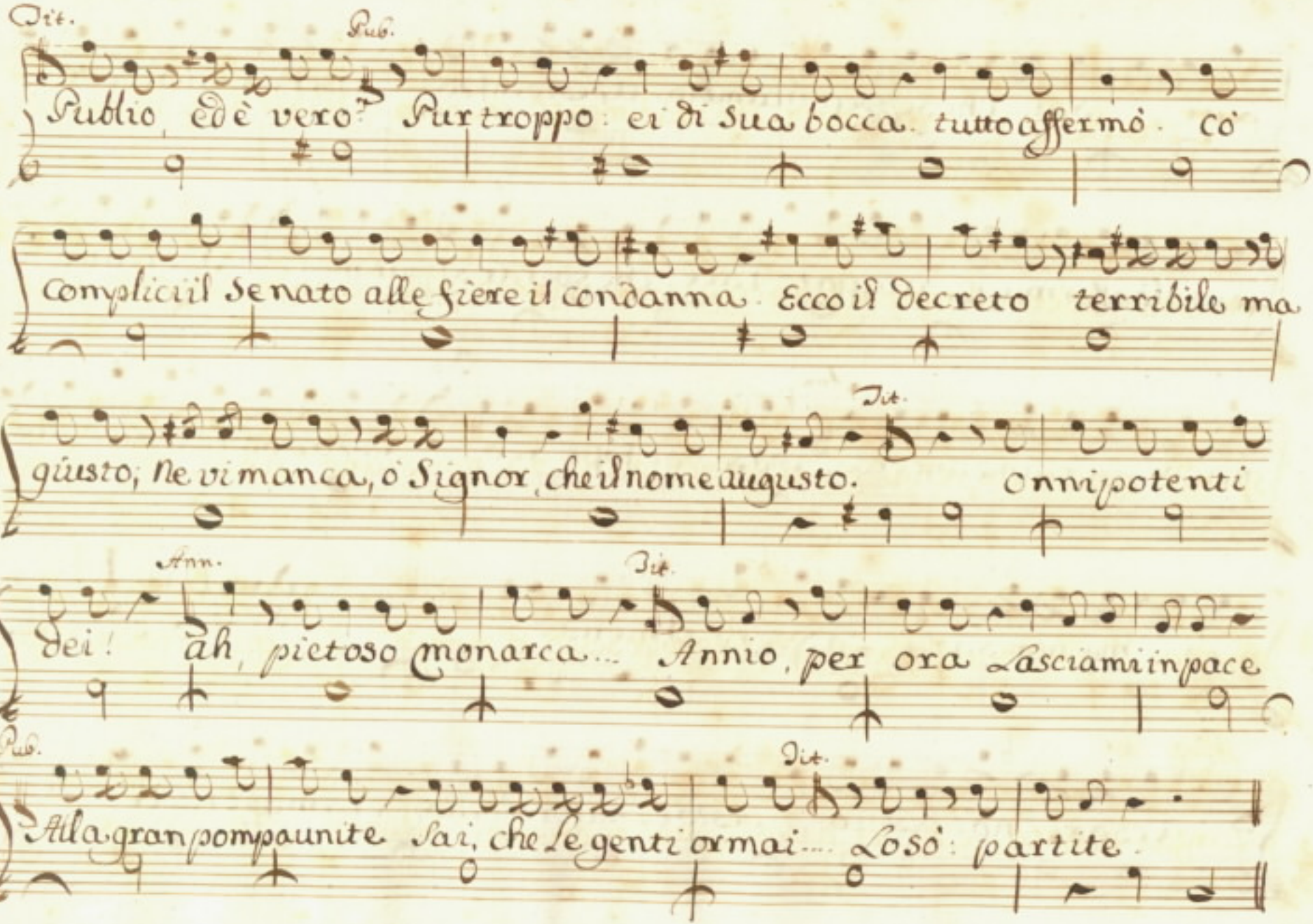
ah, Signor pietà! Lui Io vengo ad implorar. Pietà! ma dunque con

Tit.

Ann.

sicurezza è reo? quel manto, ond'io parvi infedele, egli mi diè. da

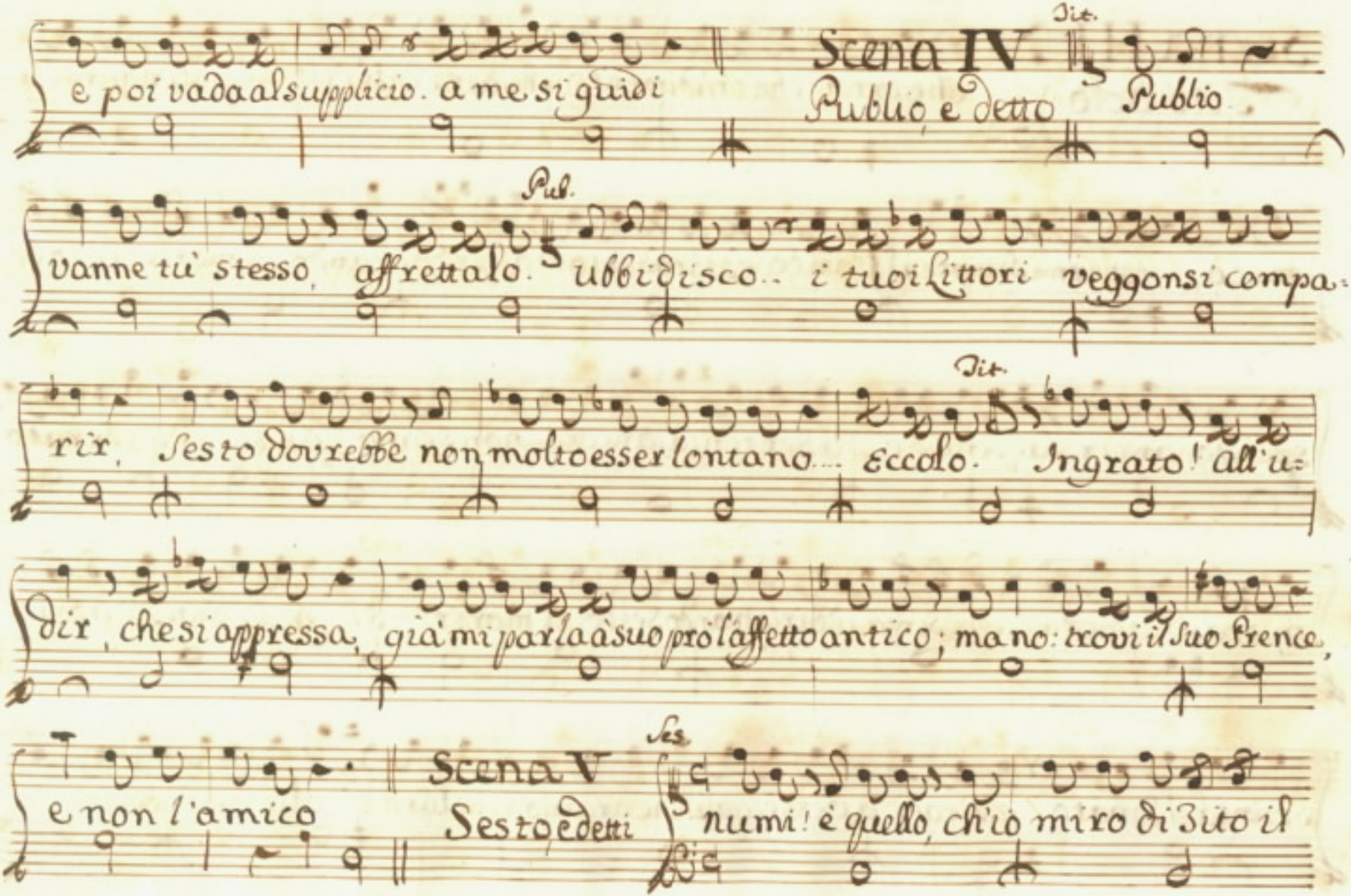

Lui. Sai, che seppegi il cambio. a Sesto in faccia esser da Lui sedotto
Lentulo afferma, e l'accusato tace. che sperar si può mai? Speriamo, a-
mico, Speriamo ancora. Ma se poi fosse reo.
Saprò scordar mi appieno anch'
io... ma non sarà Lo spero almeno.
Scena II
Publio, e detti
Cesare, no'l diss'io? Sesto è l'autore della trama crudel.

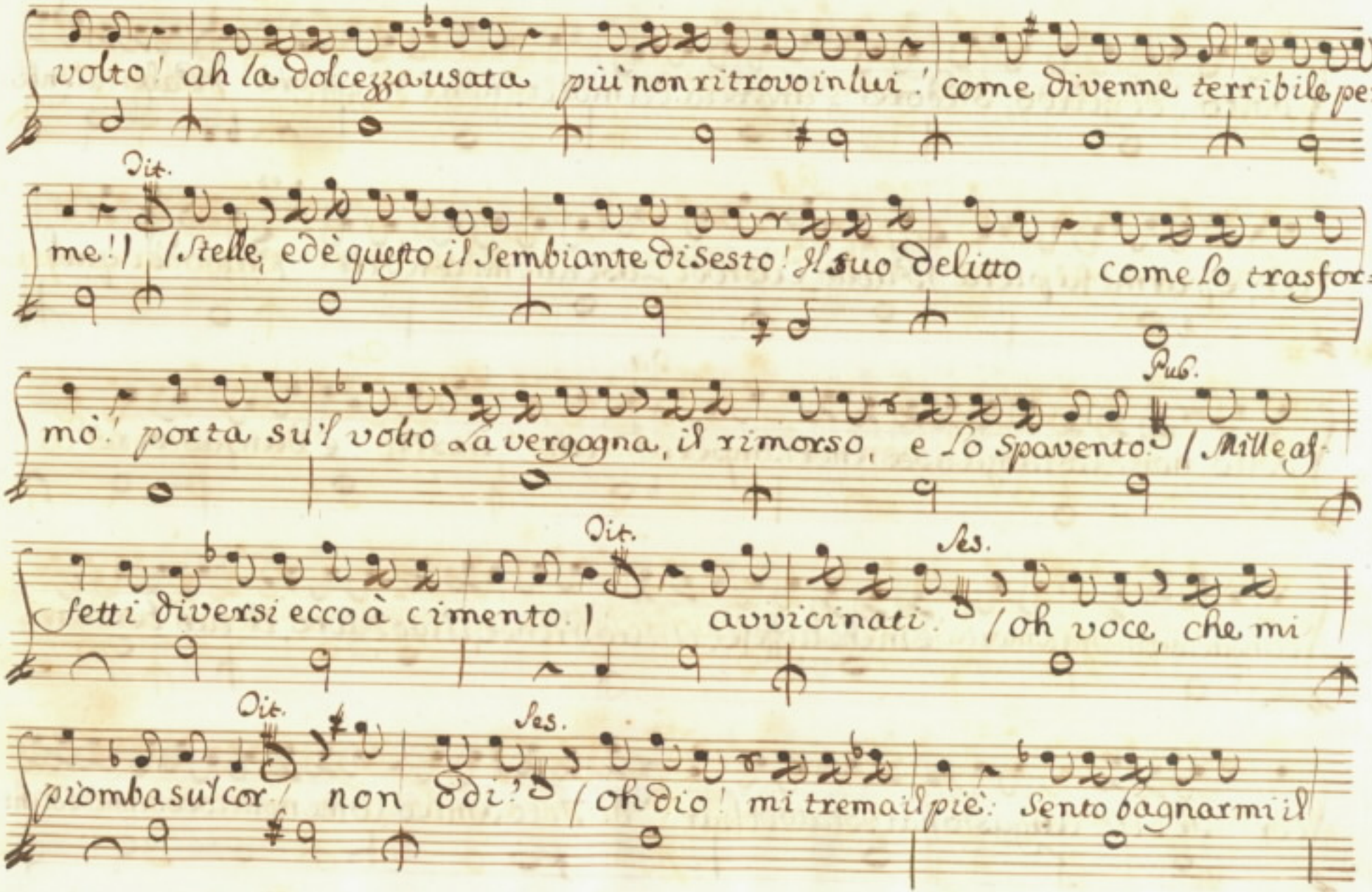

Dit.
Pub.
Publio, ed è vero? Pur troppo: ei di sua bocca tutto affermò. Co
compliciil Senato alle fiere il condanna. Ecco il decreto terribile ma
giusto; ne vi manca, o Signor, che il nome augusto. Onnipotenti
Dit.
Ann.
Dei! ah, pietoso monarca... Annio, per ora Lasciami in pace.
Dit.
Pub.
Alla gran pompa unite sai, che le genti ormai.... Lo sò: partite.

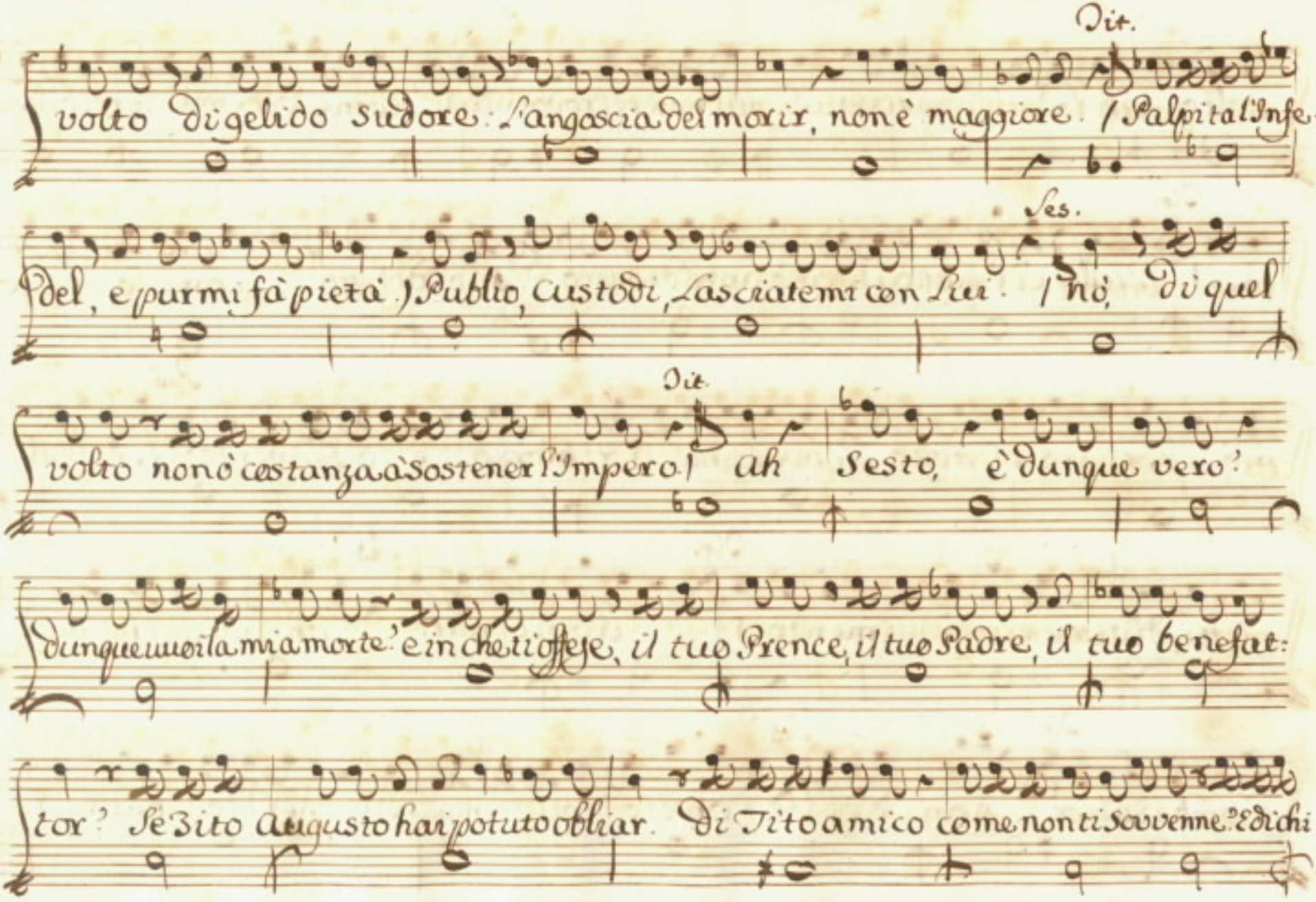
Scena III

Tito Solo

Che orror! che tradimento! che nera infedeltà! Fingersi a=
mico; essermi sempre al fianco, estarmi intanto preparando La morte! ed io so=
spendo ancor La pena? e La Sentenza ancora non segno? ah sì, Lo scellerato
mora. Mora... Ma Senza udirlo mando Sesto, a morir? sì, già l'intese abba=
stanza il Senato... e s'egli avesse qualche arcano a' suoi Larmi? olà: si ascolti.


e poi vada al supplicio. a me si guidi
Scena IV
Publio, e detto
Publio
Pub.
vanne tu stesso, affrettalo. ubbidisco.. i tuoi Littori veggonsi compa-
Tit.
rir, Sesto dovrebbe non molto esser lontano.... Eccolo. Ingrato! all'u-
dir, che si appressa, già mi parla à suo pro l'affetto antico; ma no: trovi il suo Prence,
e non l'amico
Scena V
Sesto, e detti
Ses
numi! è quello, ch'io miro di Tito il


volto! ah la dolcezza usata più non ritrovo in lui! come divenne terribile per
Dit.
me! / Stelle, e dè questo il sembiante di sesto! Il suo delitto come lo trasfor-
Pub.
mò! porta su'l volto la vergogna, il rimorso, e lo spavento. / Mille af-
Dit.
Ses.
fetti diversi ecco à cimento. / avvicinati. / oh voce, che mi
Dit.
Ses.
piomba sul cor / non odi? / oh dio! mi trema il piè: sento bagnarmi il


Dit.
volto di gelido sudore: l'angoscia del morir, non è maggiore. / Palpita l'Infe-
Ses.
del, e pur mi fà pietà.) Publio, Custodi, Lasciatemi con Lui. / nò, di quel
Dit.
volto non è costanza a sostener l'Impero. / ah Sesto, è dunque vero?
dunque muor la mia morte? e in che ti offese, il tuo Prence, il tuo Padre, il tuo benefat-
tor? se Tito Augusto hai potuto obliar. di Tito amico come non ti sovvenne? e dichi

Ses.

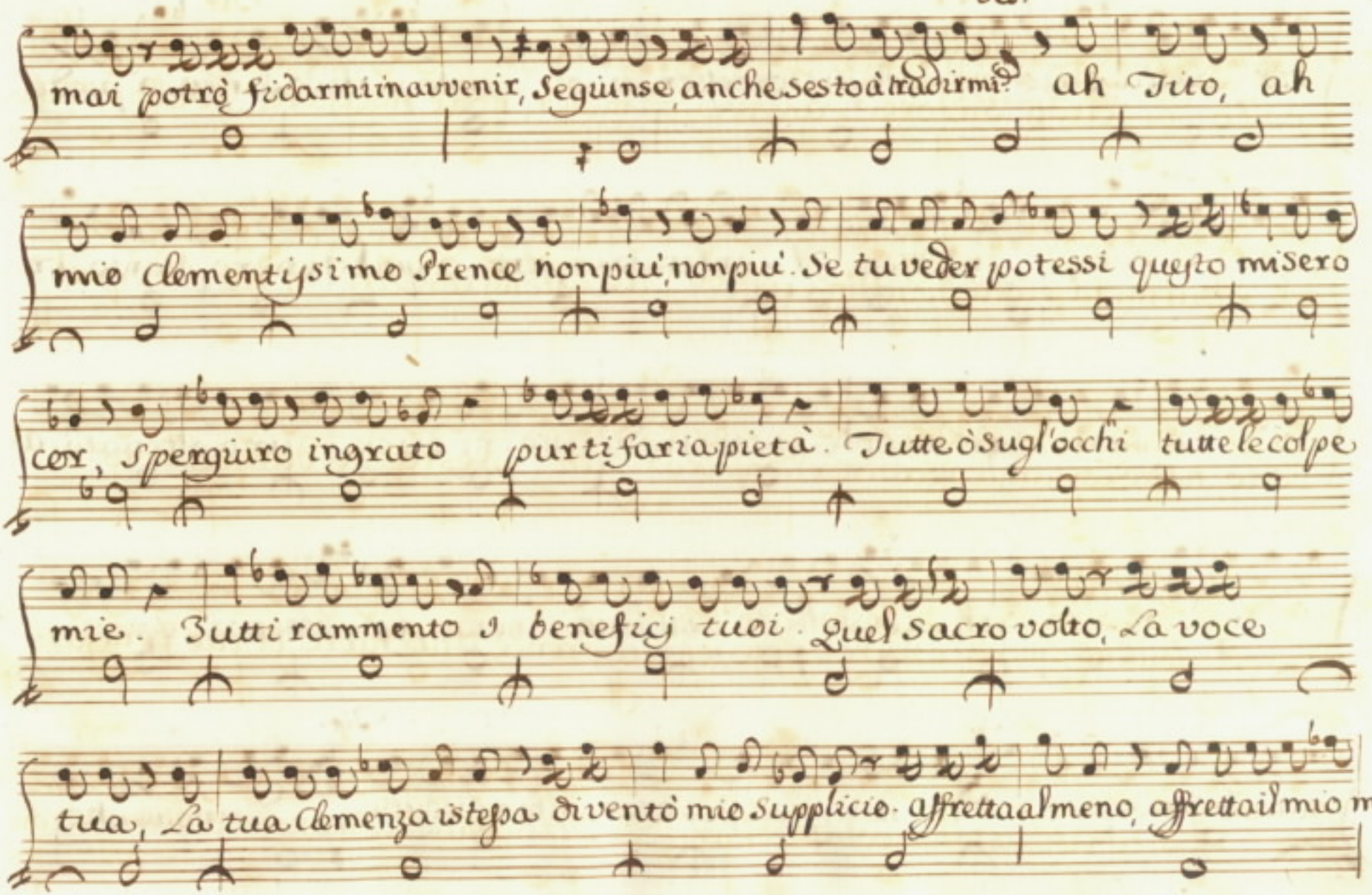
mai potrò fidarmi in avvenir, Se giunse, anche sesto à tradirmi. ah Tito, ah

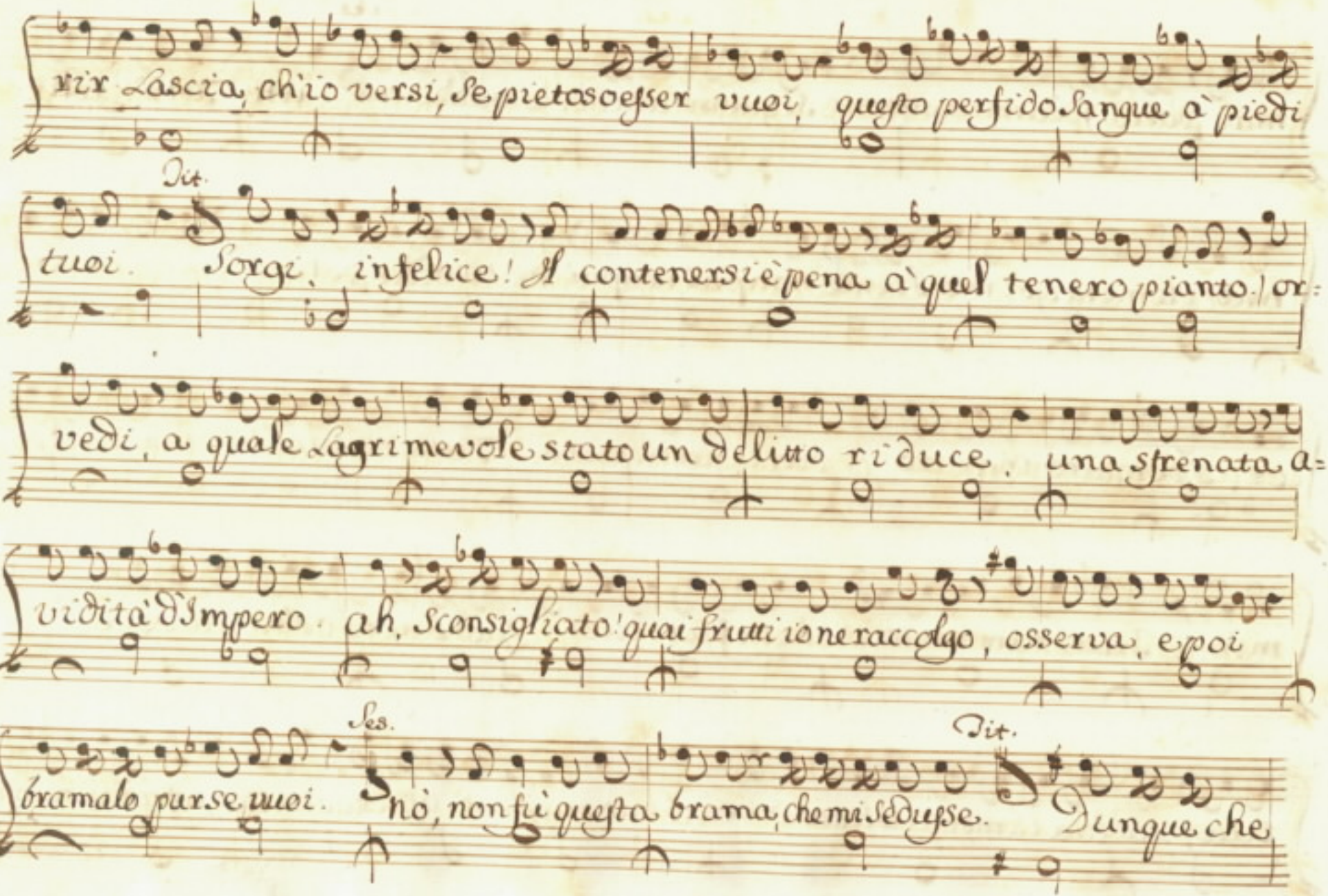
mio Clementissimo Prence non più, non più. Se tu veder potessi questo misero

cor, Spergiuro ingrato pur ti faria pietà. Tutte ò sugl'occhi tutte le colpe

mie. Tutti rammento i beneficj tuoi. Quel Sacro volto, La voce

tua, La tua Clemenza istessa diventò mio Supplicio. affretta almeno, affretta il mio mo=




vir Lascia, ch'io versi, Se pietoso esser vuoi, questo perfido Sangue à piedi
Dit.
tuoi. Sorgi, infelice! A contenersi è pena à quel tenero pianto. Or
vedi, a quale Lagrimevole stato un delitto riduce, una sfrenata a=
vidità d'Impero. ah, Sconsigliato! quai frutti io ne raccolgo, osserva, e poi
Ses.
Dit.
bramalo pur se vuoi. Nò, non fù questa brama, che mi sedusse. Dunque che

Ses. Dit

Sù? Parla: più chiaro almeno Spiegati oh Dio! non posso. odimi, o

Sesto. Siam soli: il tuo Sovrano non è presente. apri il tuo core à Tito, confidati all'a-

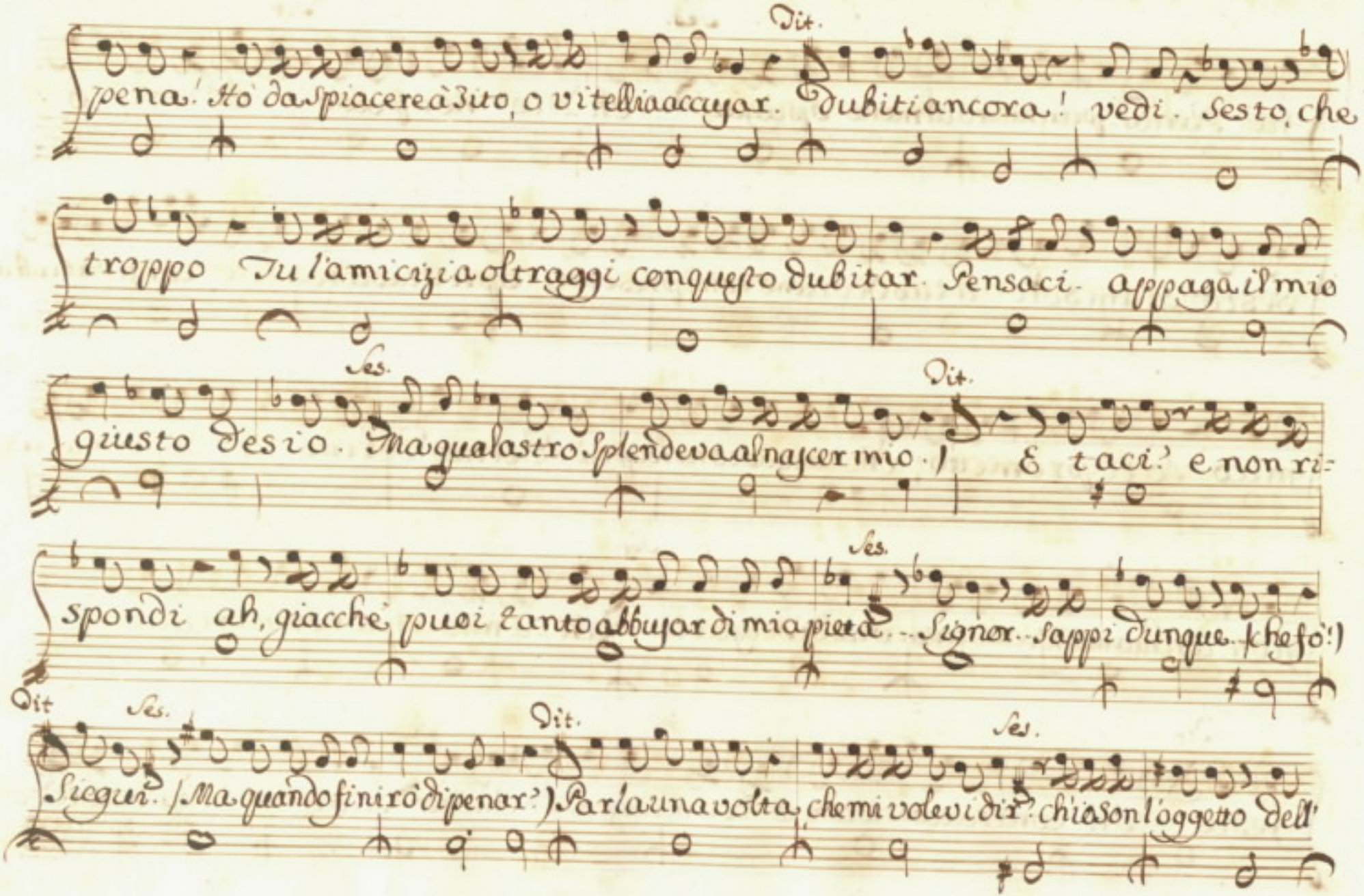
mico. Io ti prometto, che augusto non'l sarà. Del tuo Delitto di La prima ca-

Seg.

gion: cerchiamo insieme una via di Scuyarti. ah La mia colpa non merita di-

Dit Ses.

fesa. In contracambio almeno di amicizia Lo chiedo. Ecco una nuova Specie di


Dit.
pena! Ho da spiacere à Sito, o vitellia accayar. Dubiti ancora! vedi. Sesto, che
troppo Tu l'amicizia oltraggi con questo dubitar. Pensaci. appaga il mio
Ses.
Dit.
giusto desio. Ma qual astro Splendeva al nascer mio.) & taci? e non ri-
Ses.
spondi ah, giacchè puoi tanto abbuyar di mia pietà... Signor.. sappi dunque. (che fo!)
Dit
Ses.
Dit.
Ses.
Sieguir. (Ma quando finirò di penar?) Parla una volta, che mi volevi dir? ch'io son l'oggetto dell'

ire degli Dei; che la mia sorte non hò più forza à tollerar. ch'io stesso traditor mi con=

Oit.

fesso, empio mi chiamo, ch'io merito la morte, e ch'io la bramo. Sconoscente! e l'au=

Ses.

rai. Custodi, il reo toglietemi dinanzi. Il bacio estremo si riguella invitta man

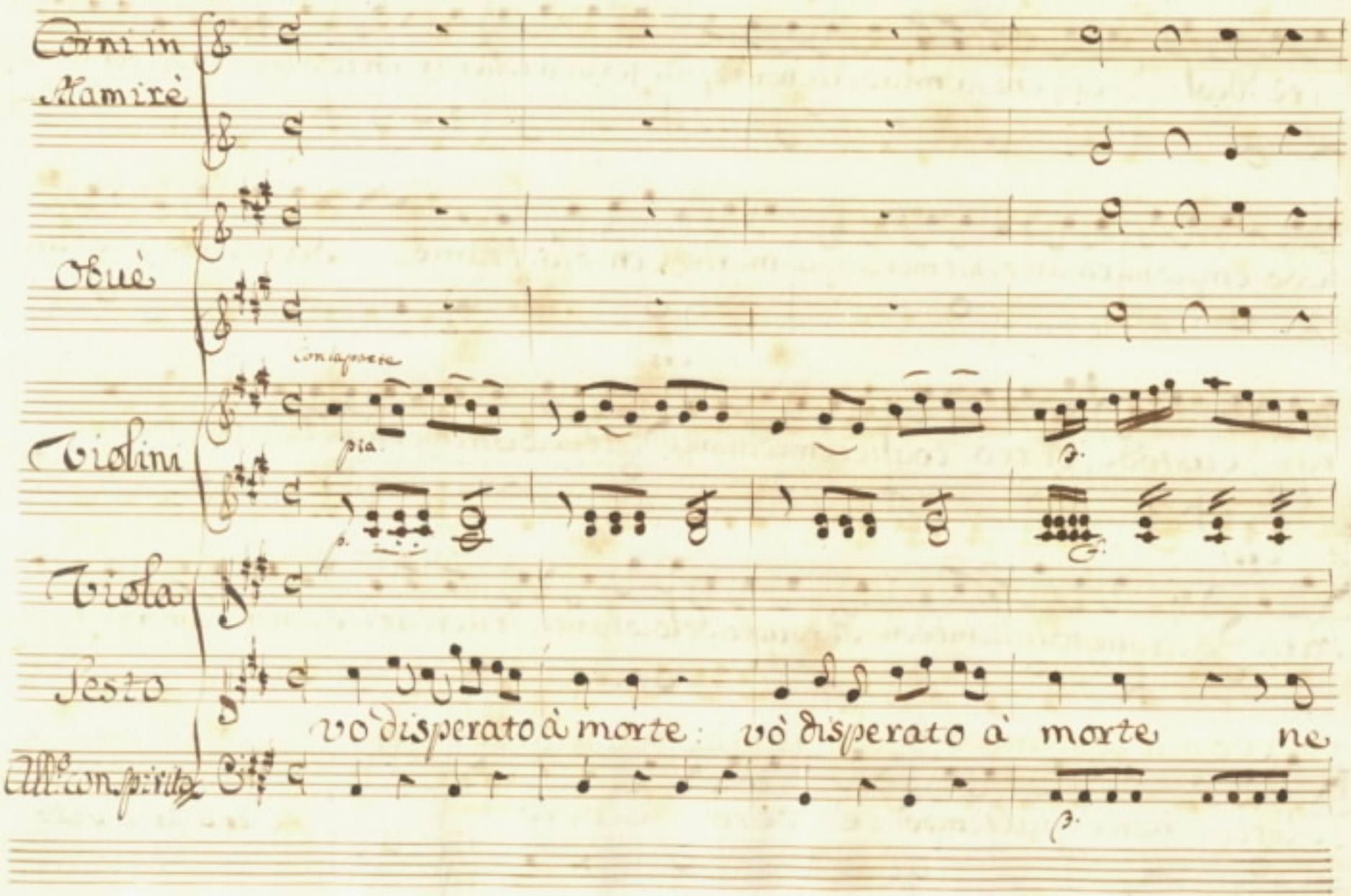
Tit. Ses:

Parti. Via questo è l'ultimo don. Per questo solo istante ricordati, Signor, l'amor primiero

Tit. Ses.

Parti: non è più tempo. è vero: è vero.

Segue Aria Sesto



Corni in Alamirè

Obuè

con la parte

Violini

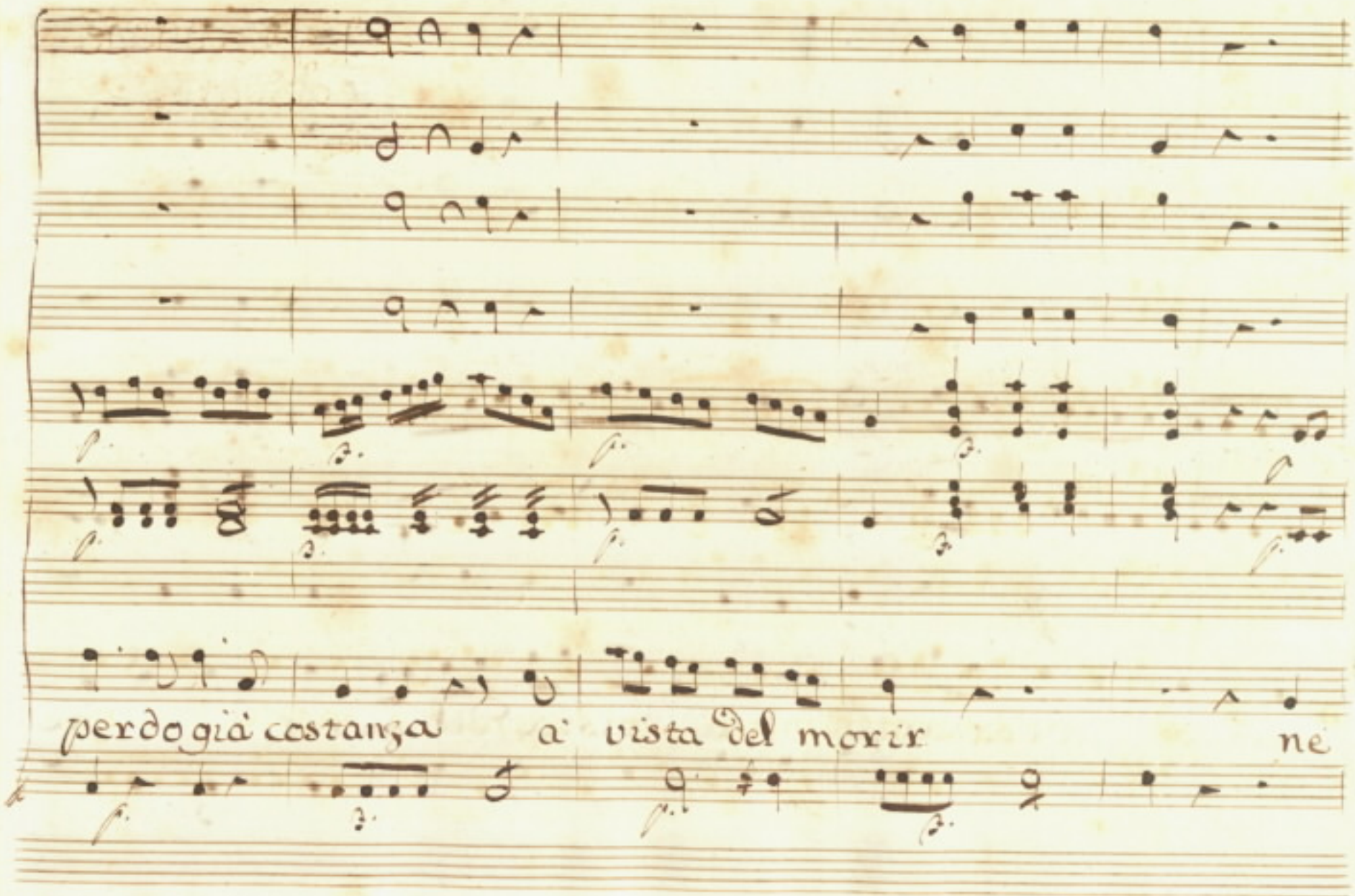
pia

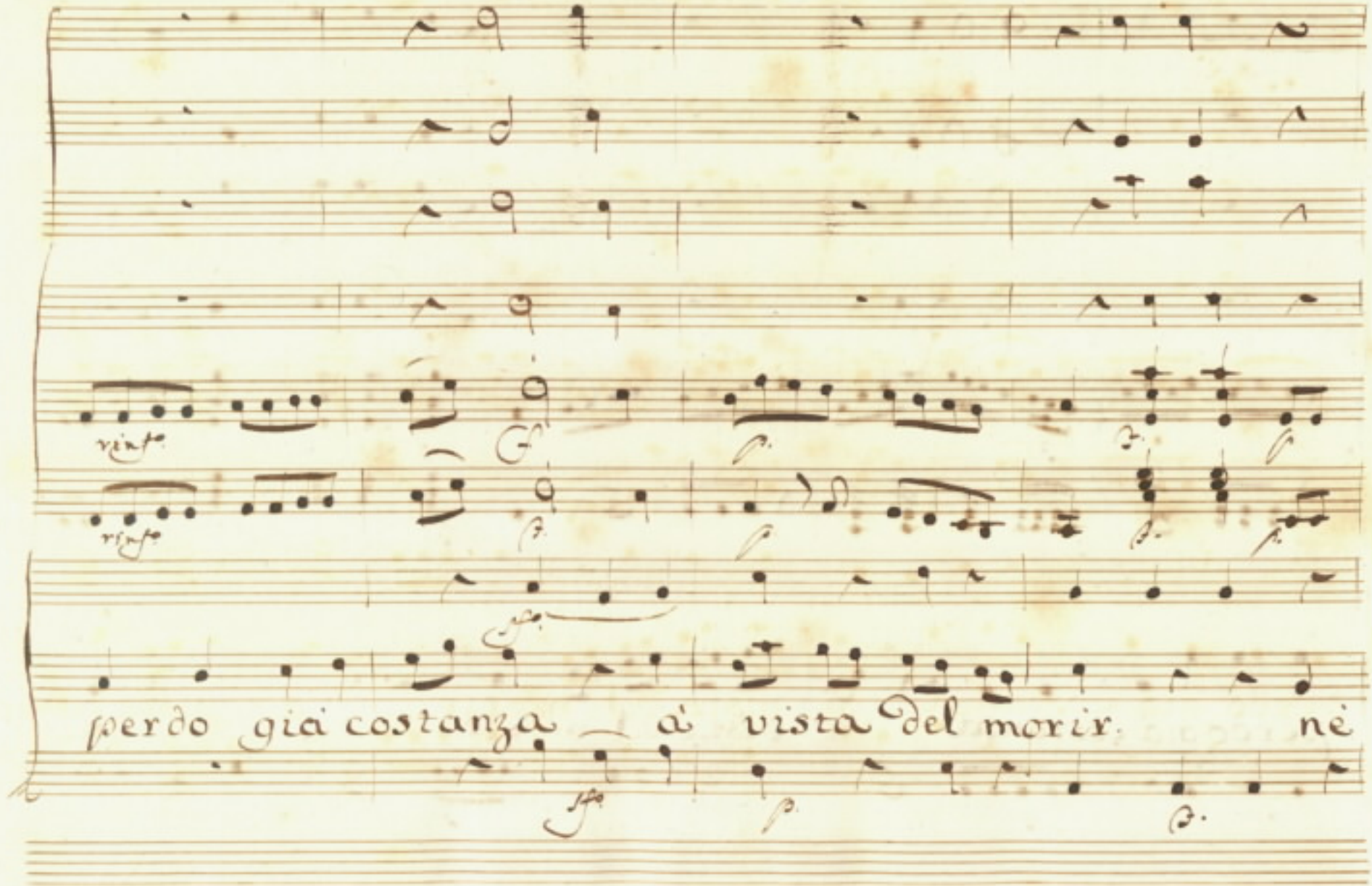
Viola

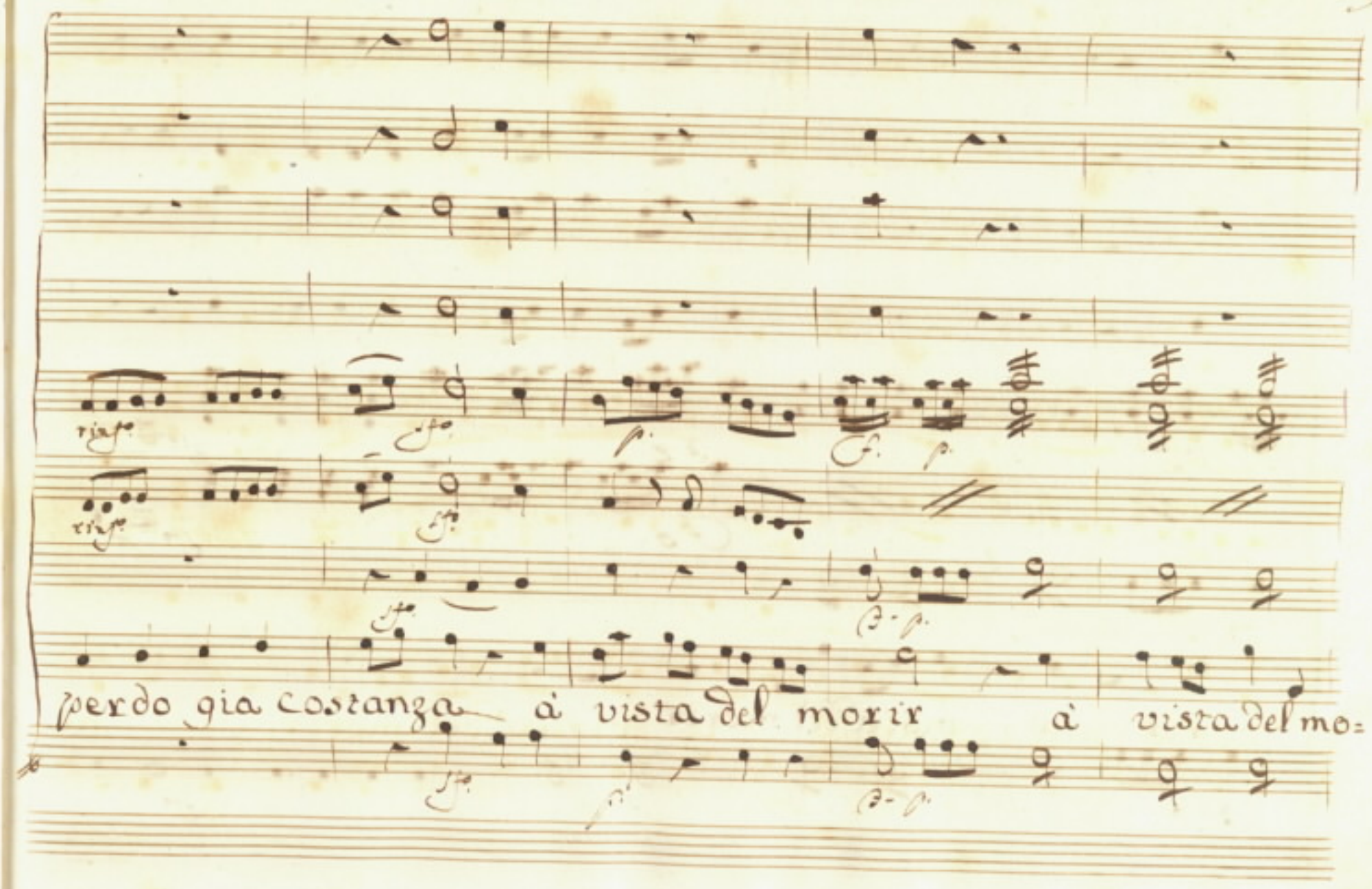
Sesto

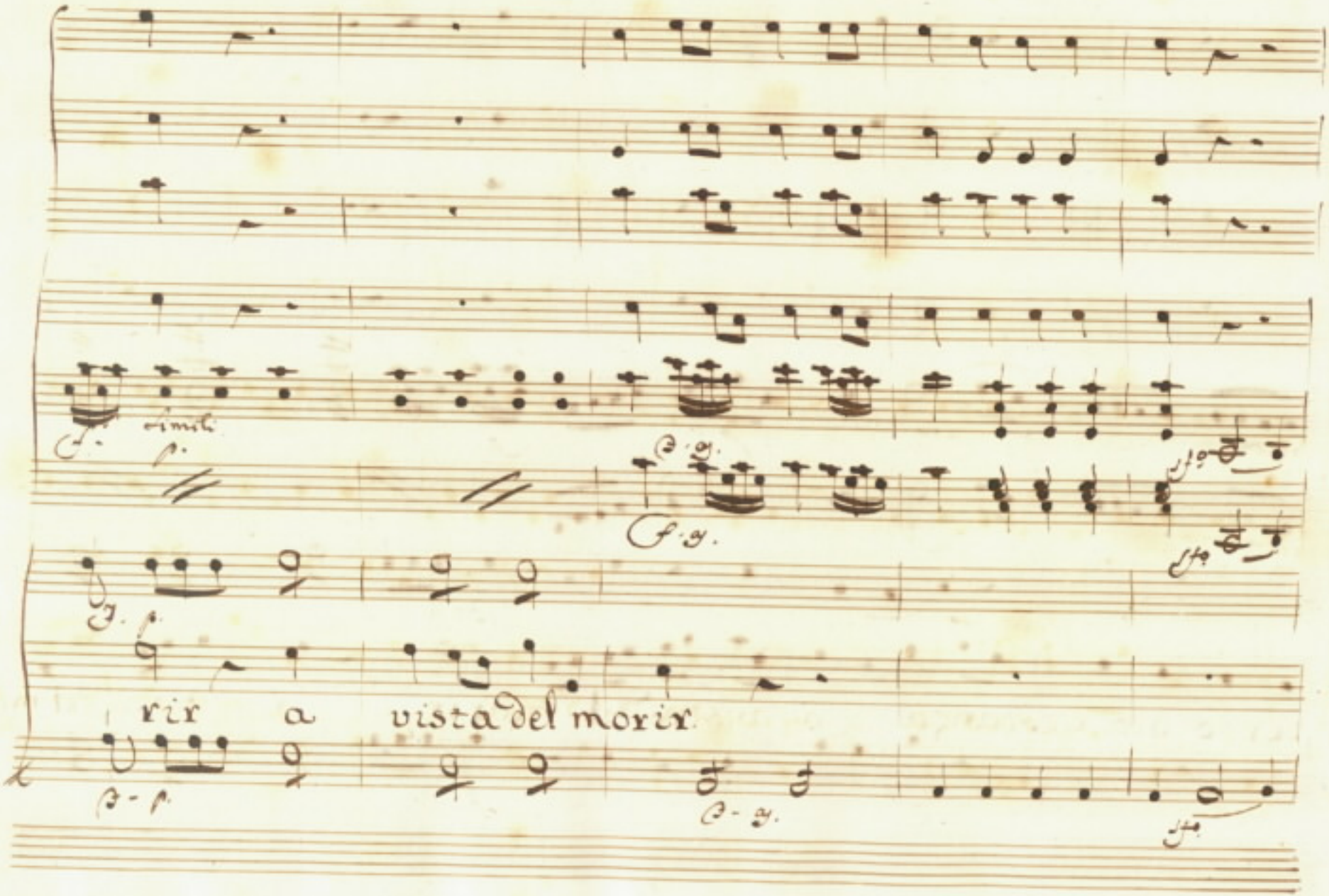
vò disperato à morte: vò disperato à morte ne

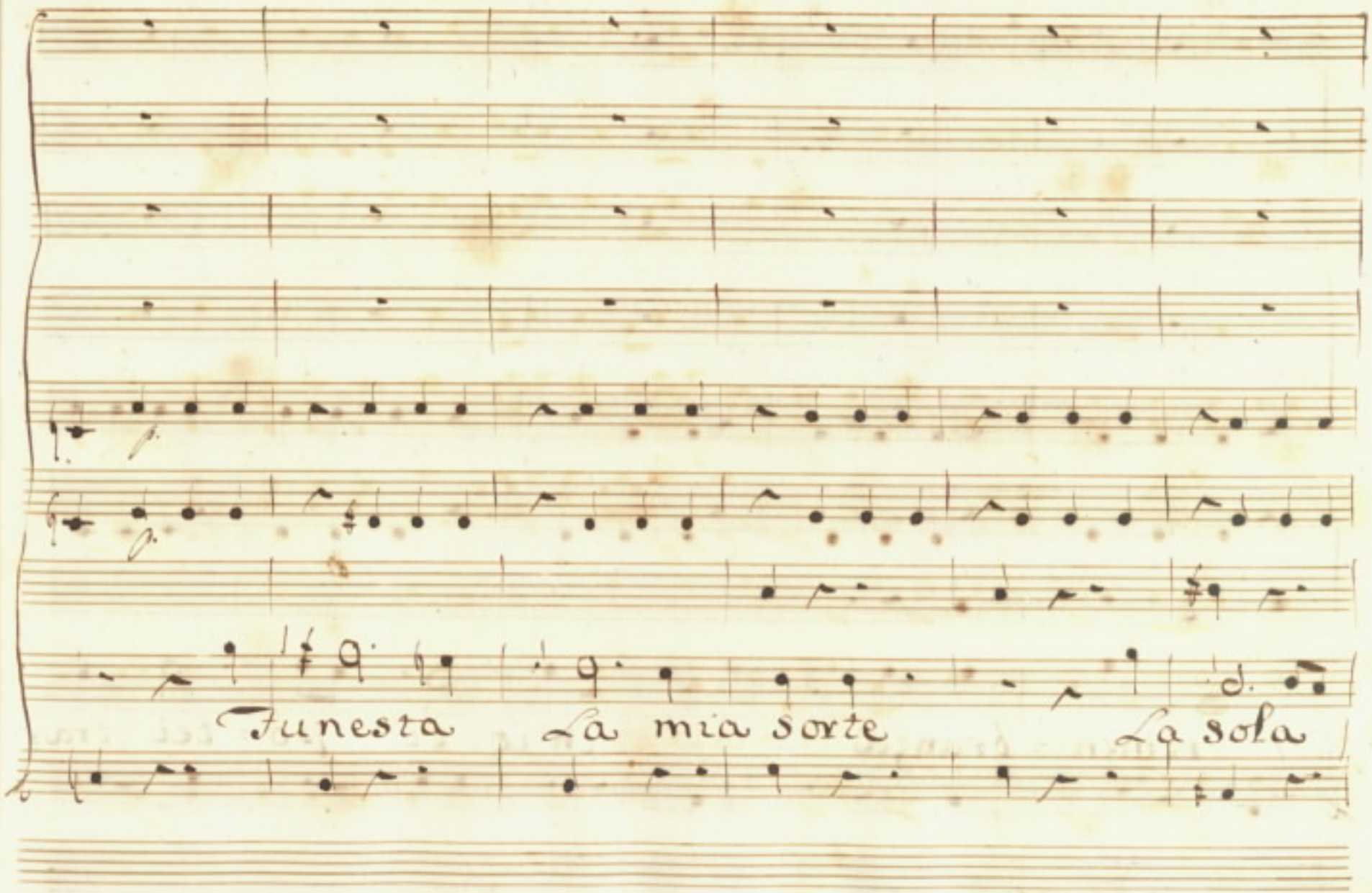
All.o con spirito

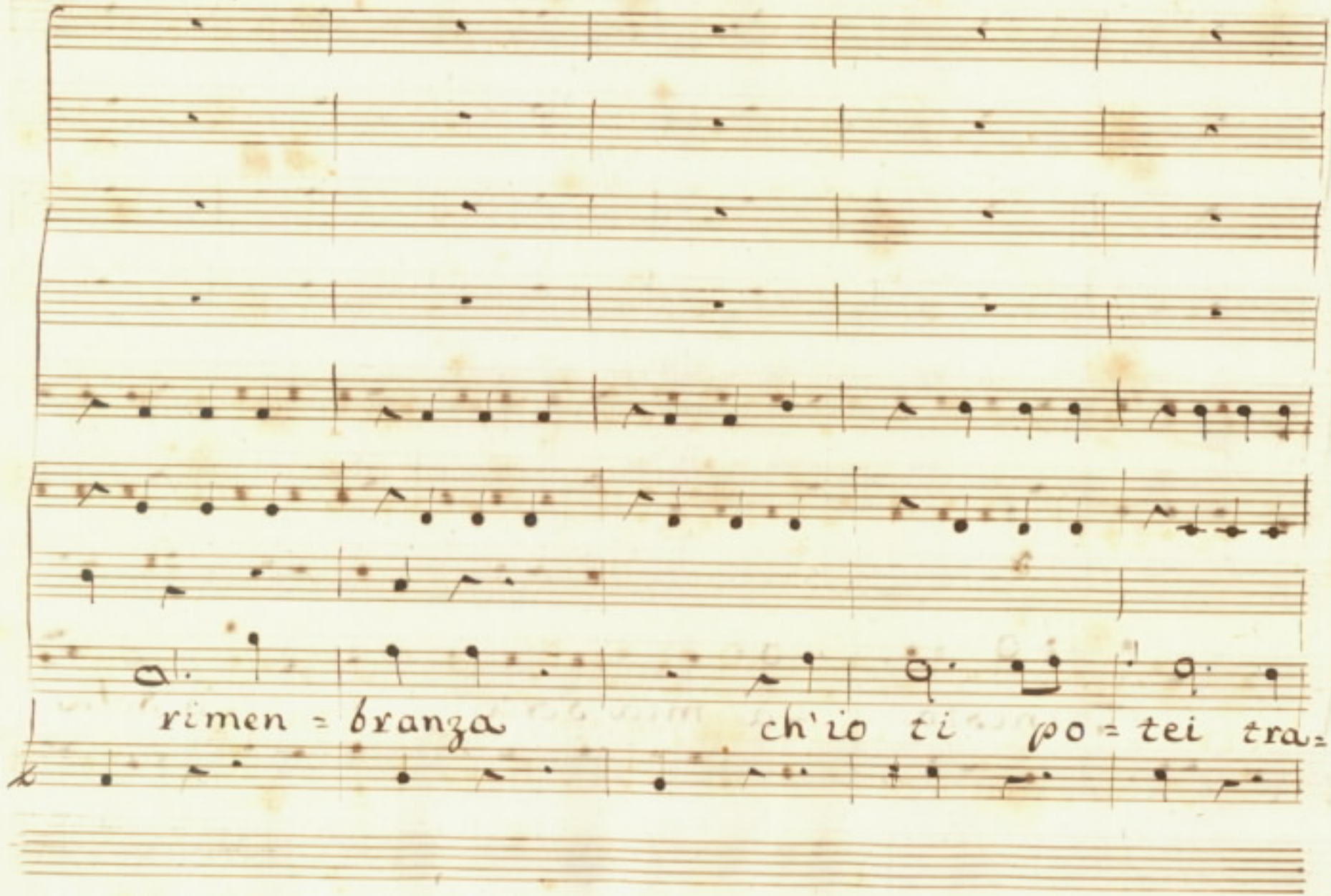

perdo già costanza a' vista del morir ne

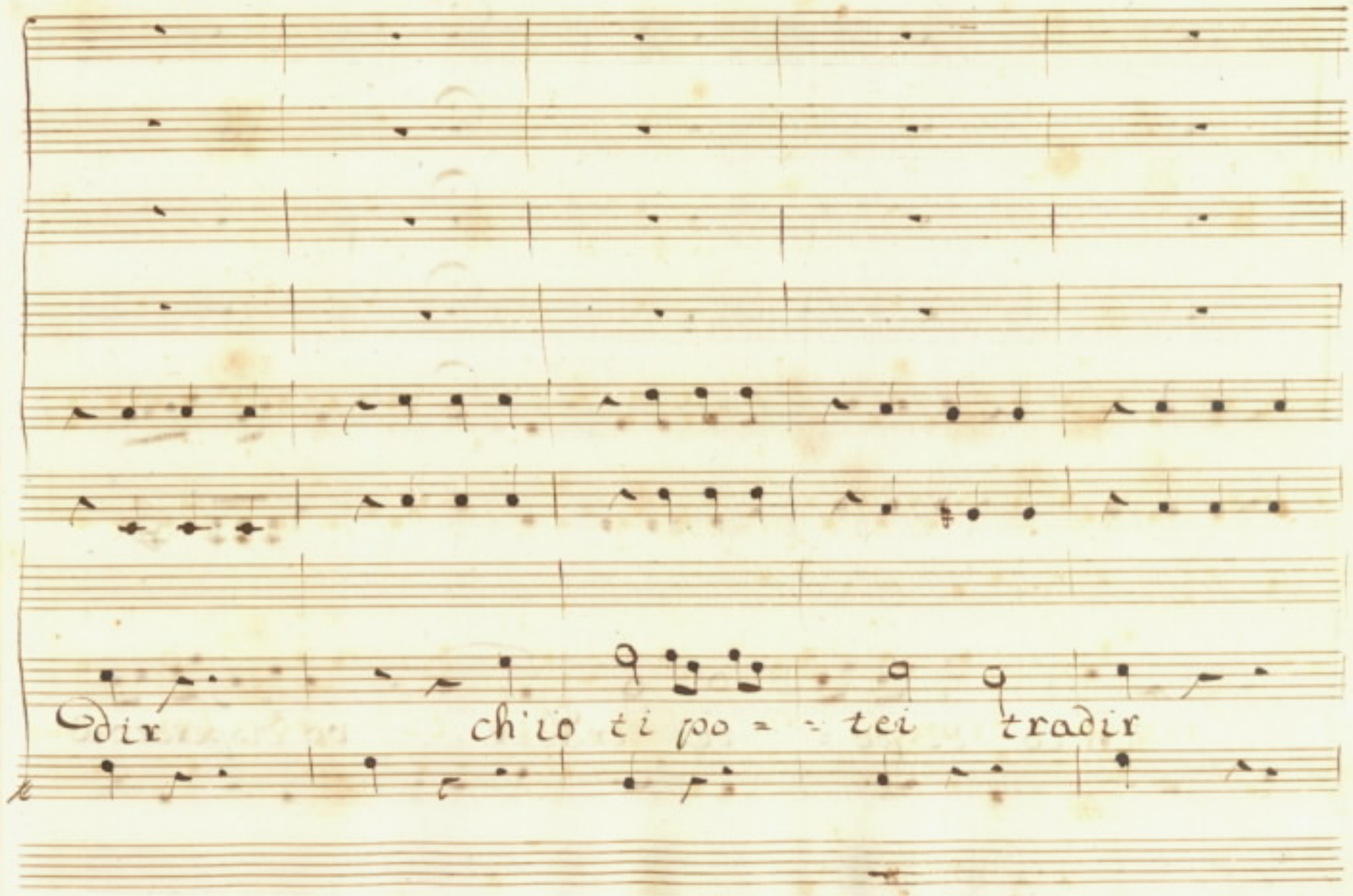

rinf.
rinf.
perdo già costanza à vista del morir. nè

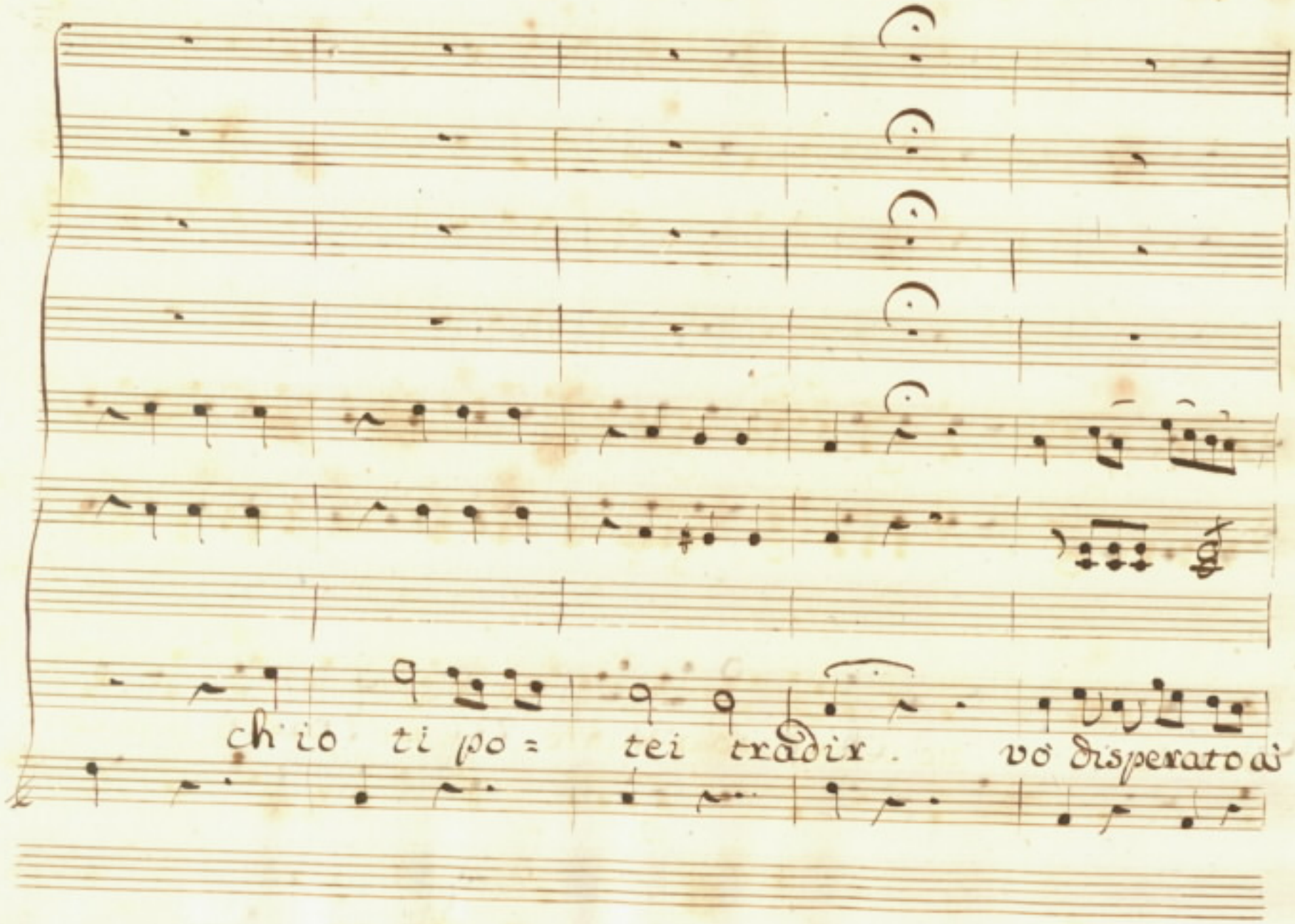

perdo gia costanza à vista del morir à vista del mo=

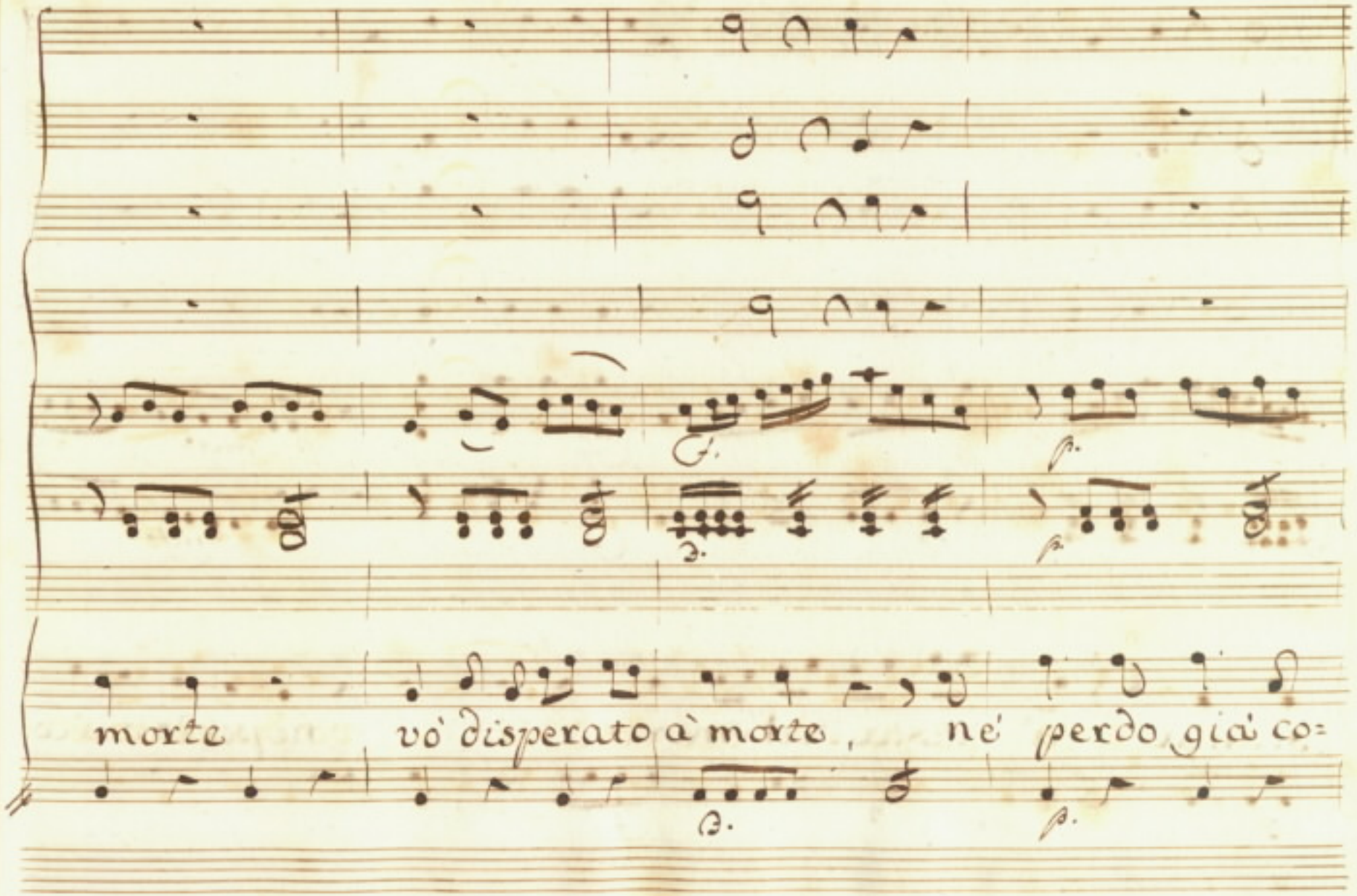

rir a vista del morir

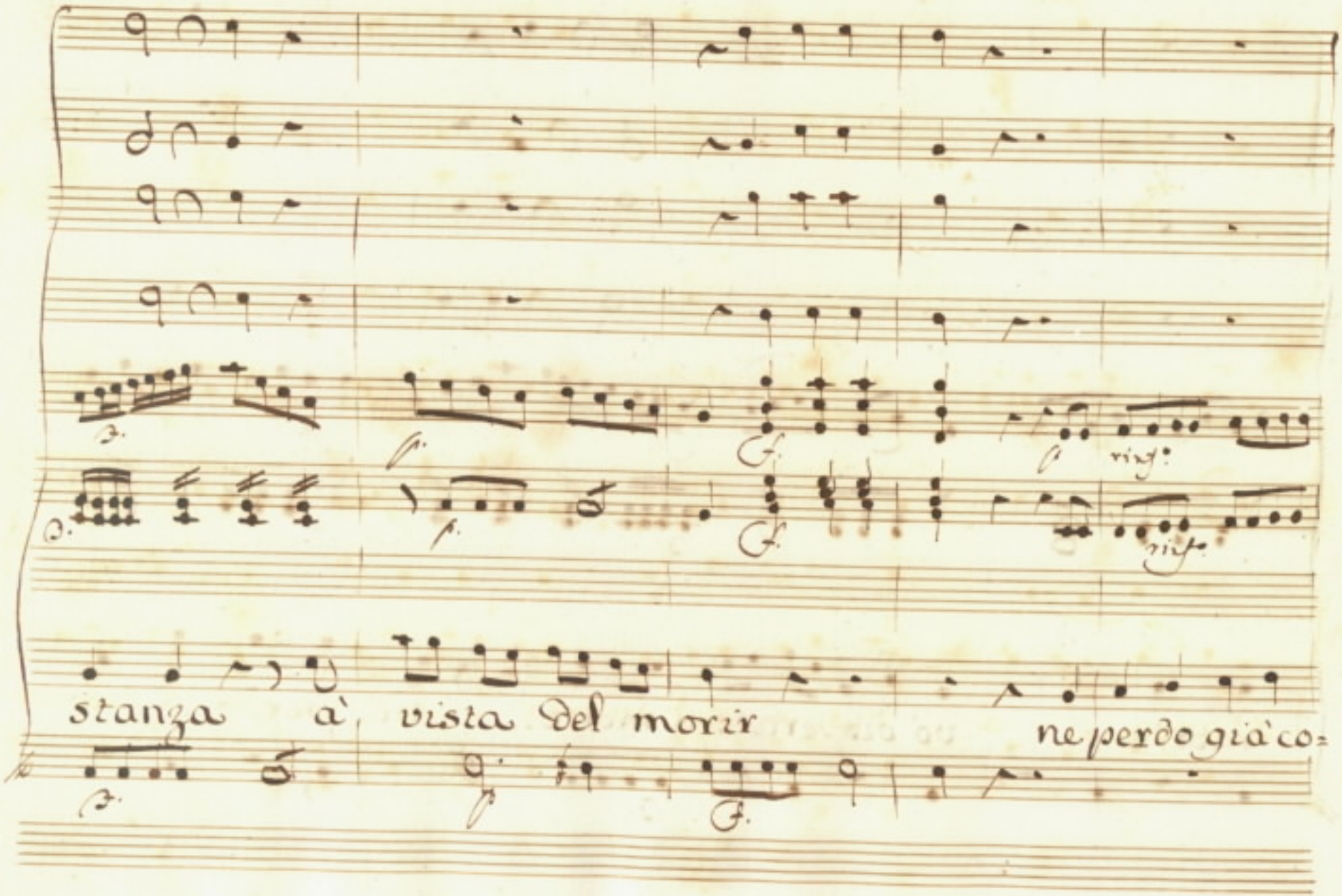

p.
p.
Funesta La mia sorte La sola

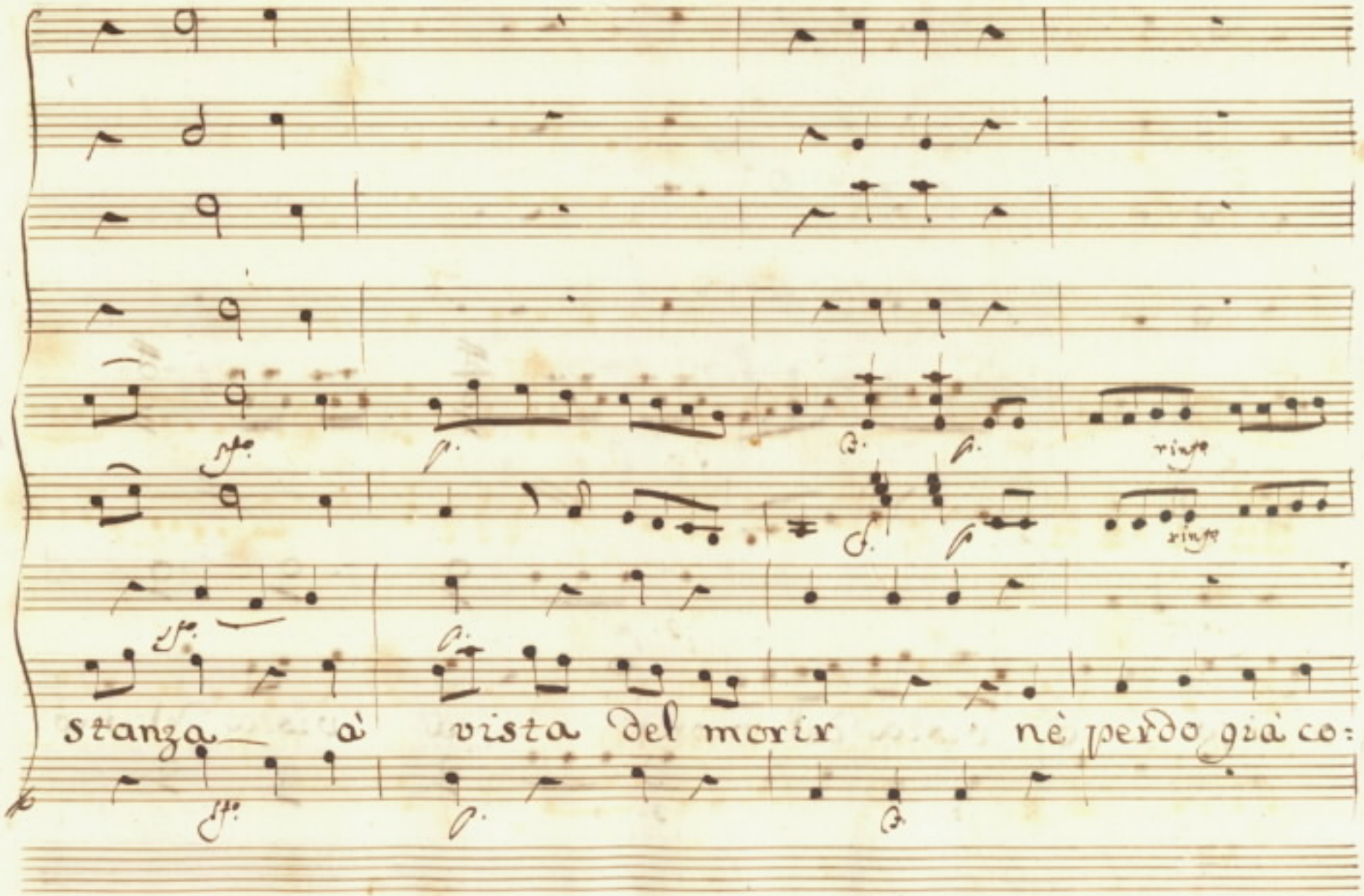

rimen = branza
ch'io ti po = tei tra =

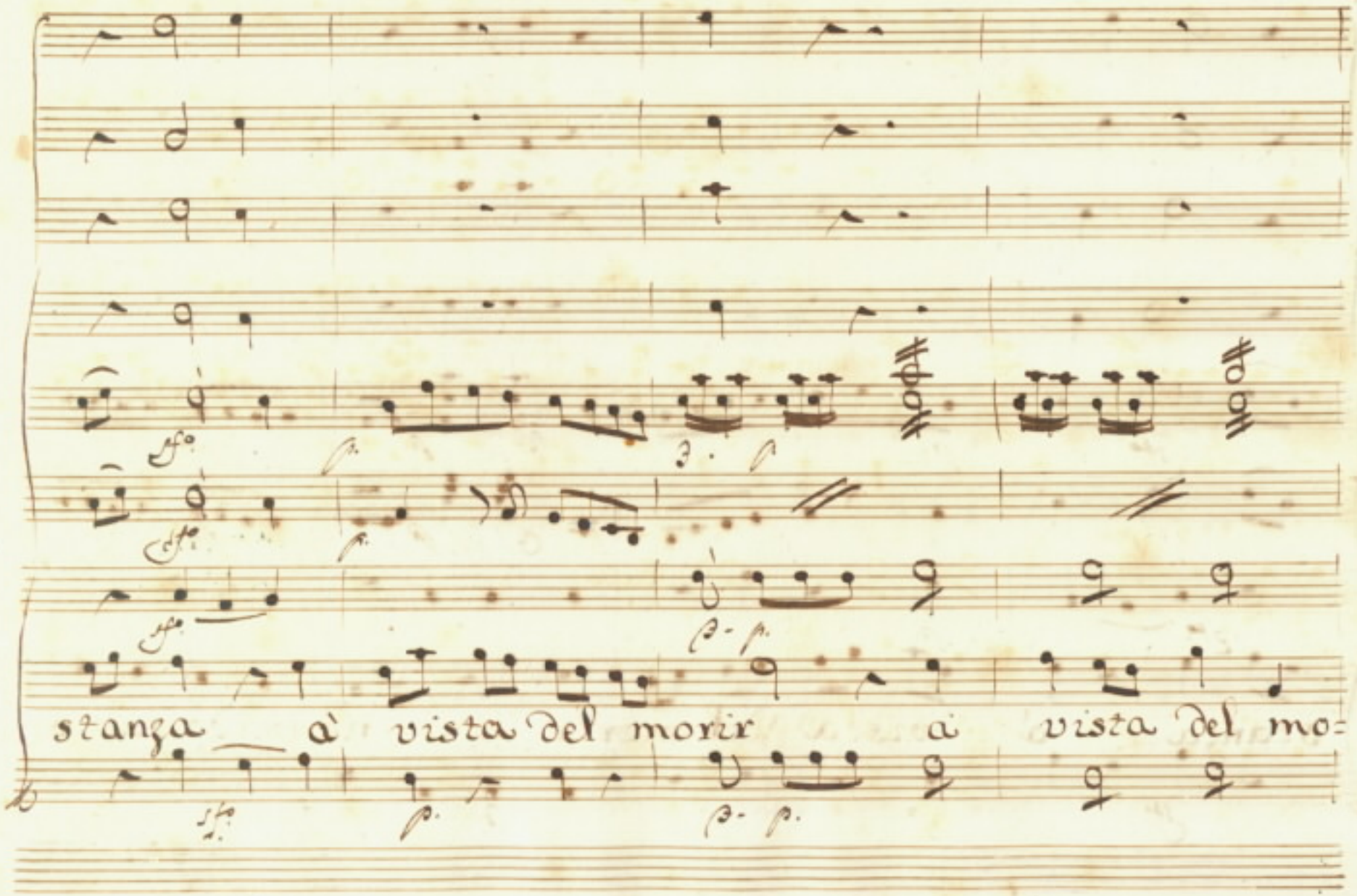

dir ch'io ti po = = tei tradir

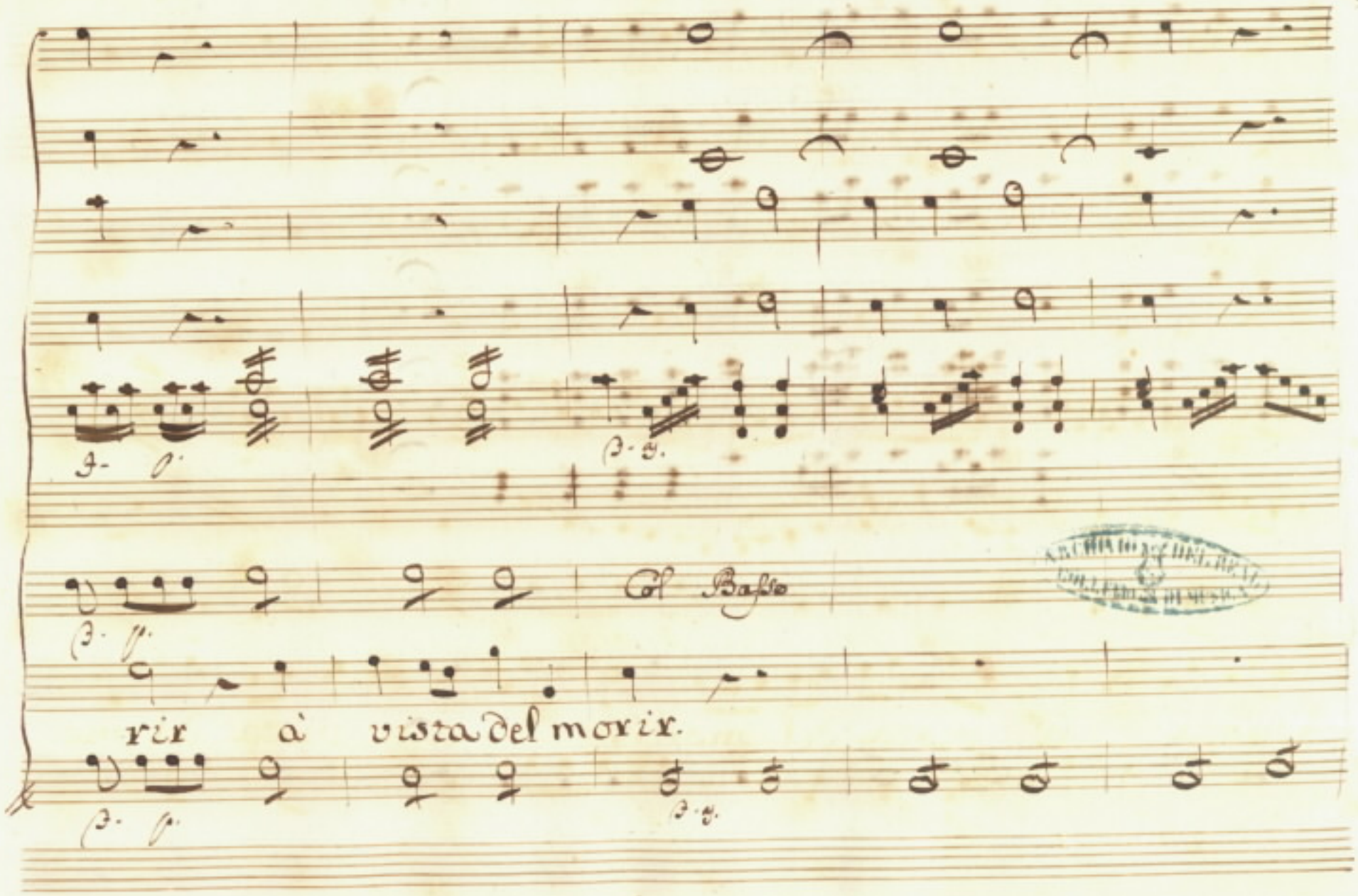

ch'io ti po = tei tradir . vò disperato ò

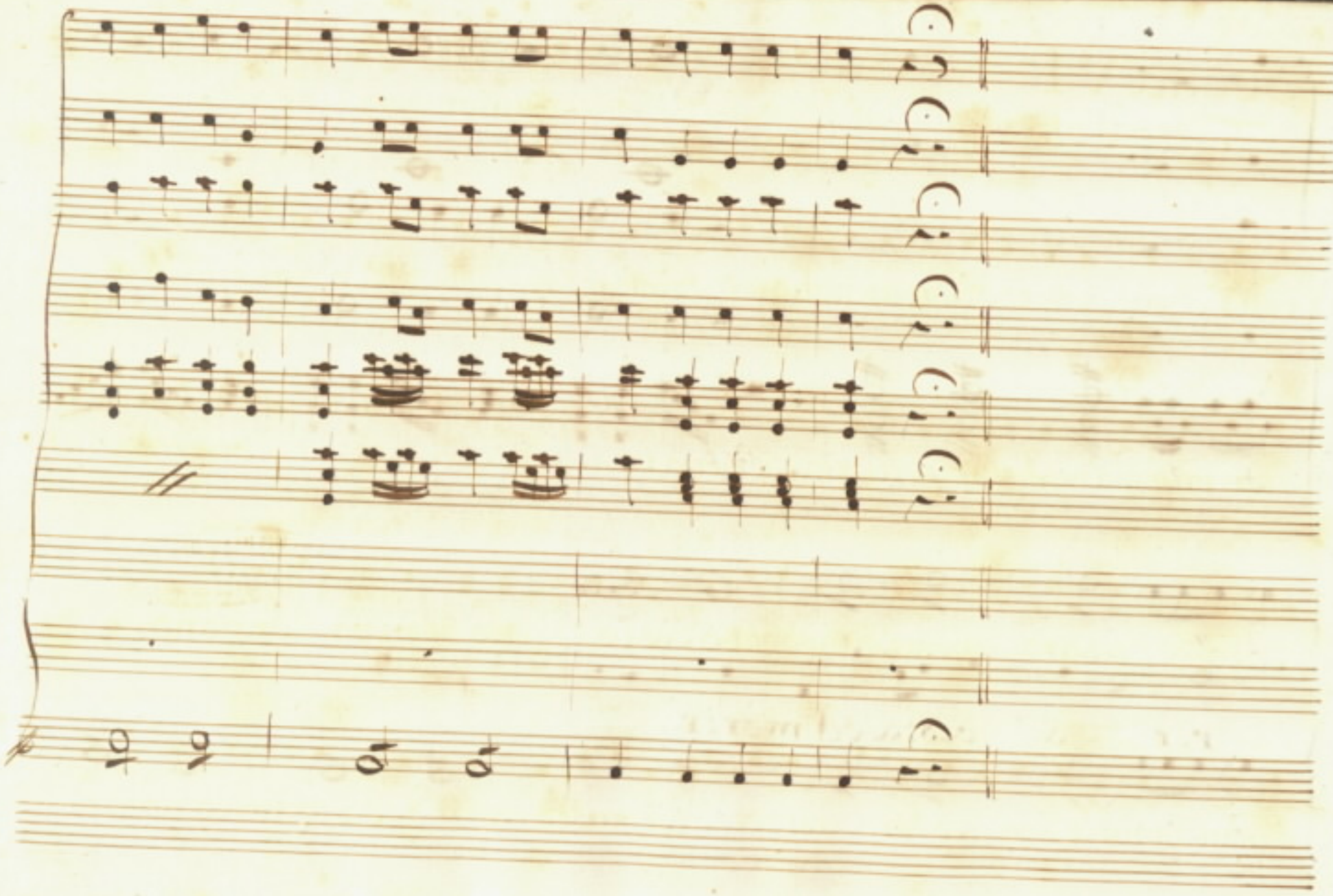

morte vò disperato à morte, nè perdo già co=


stanza à vista del morir ne perdo già co=


stanza ò vista del morir nè perdo già co:


stanza à vista del morir à vista del mo=


Col Basso
rir à vista del morir.



Scena VI

Tito Solo

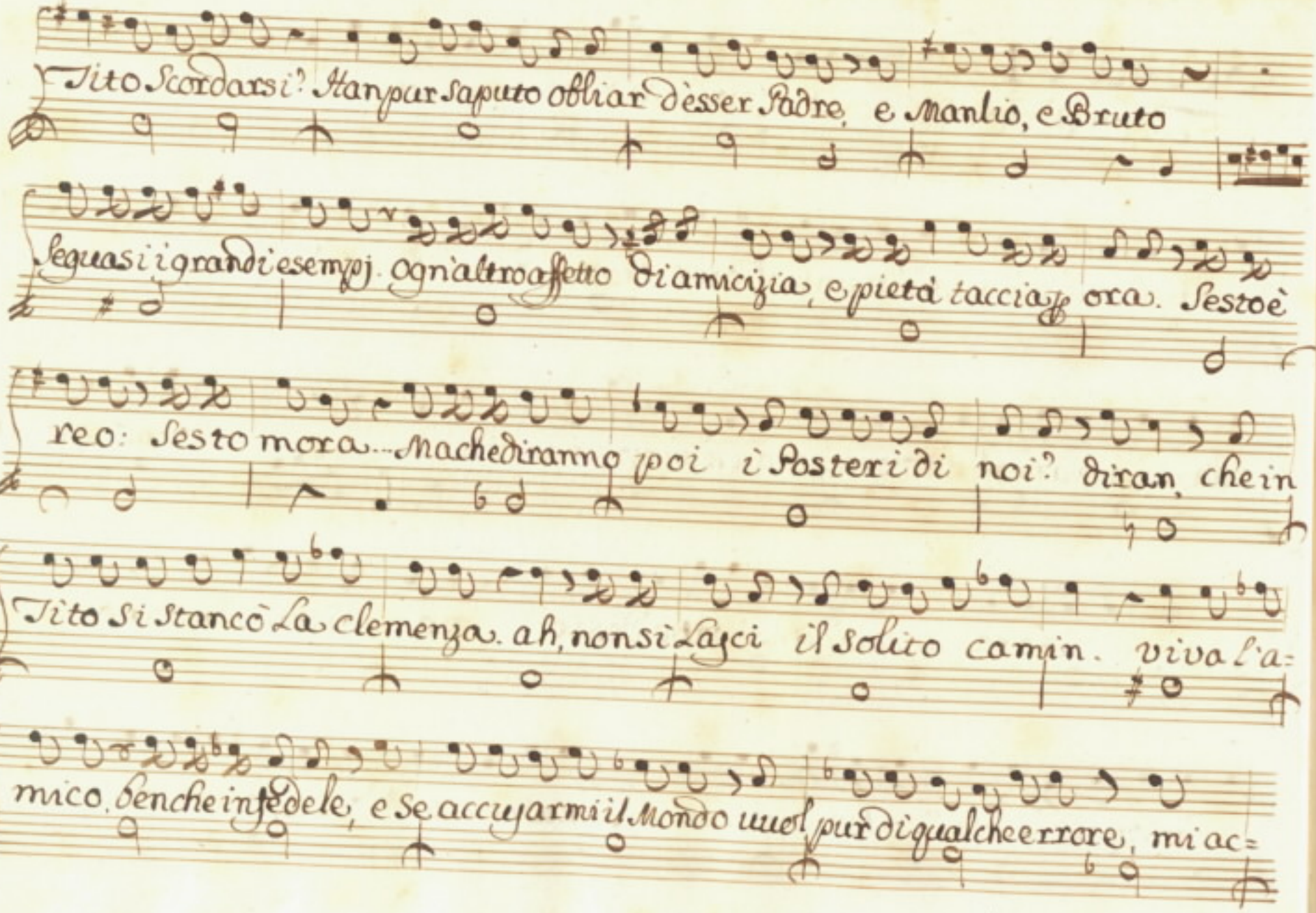
E dove mai s'intese più contumace infedeltà! Po-

teva il più tenero Padre un figlio reo trattar con più dolcezza? Io deggio alfine,

alla mia già negletta disprezzata Clemenza una vendetta. vendetta! ah

Tito, e tu sarai capace d'un sì basso desio? no, viva... Invano

parlan dunque le leggi? Io lor Custode l'eseguisco così? Di Sesto amico non sa


Tito Scordarsi? Hanpur saputo obliar d'esser Padre, e Manlio, e Bruto
seguasi i grandi esempj. ogn'altro affetto di amicizia, e pietà taccia; ora. Sestoè
reo: Sesto mora... Nachediranno poi i Posteri di noi? diran, chein
Tito si stancò La clemenza. ah, nonsi Lagci il solito camin. viva l'a=
mico, benche infedele, e Se accuyarmi il Mondo tuol pur di qualche errore, mi ac=

Rub. Dit.

Scena VII

cusi di pietà, non di rigore. Publio. Publio, e detto Cesare. An=

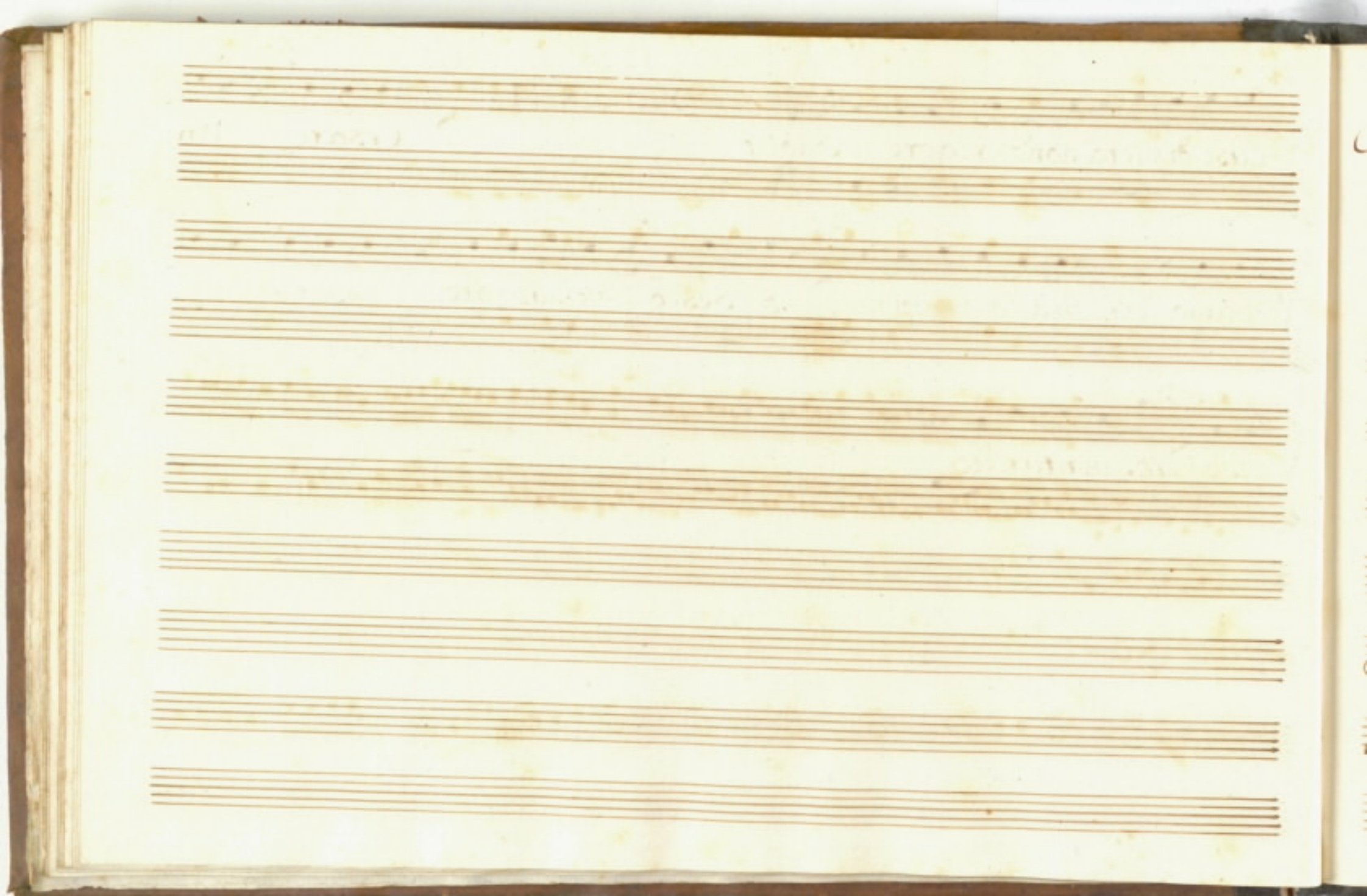
Rub. Dit.

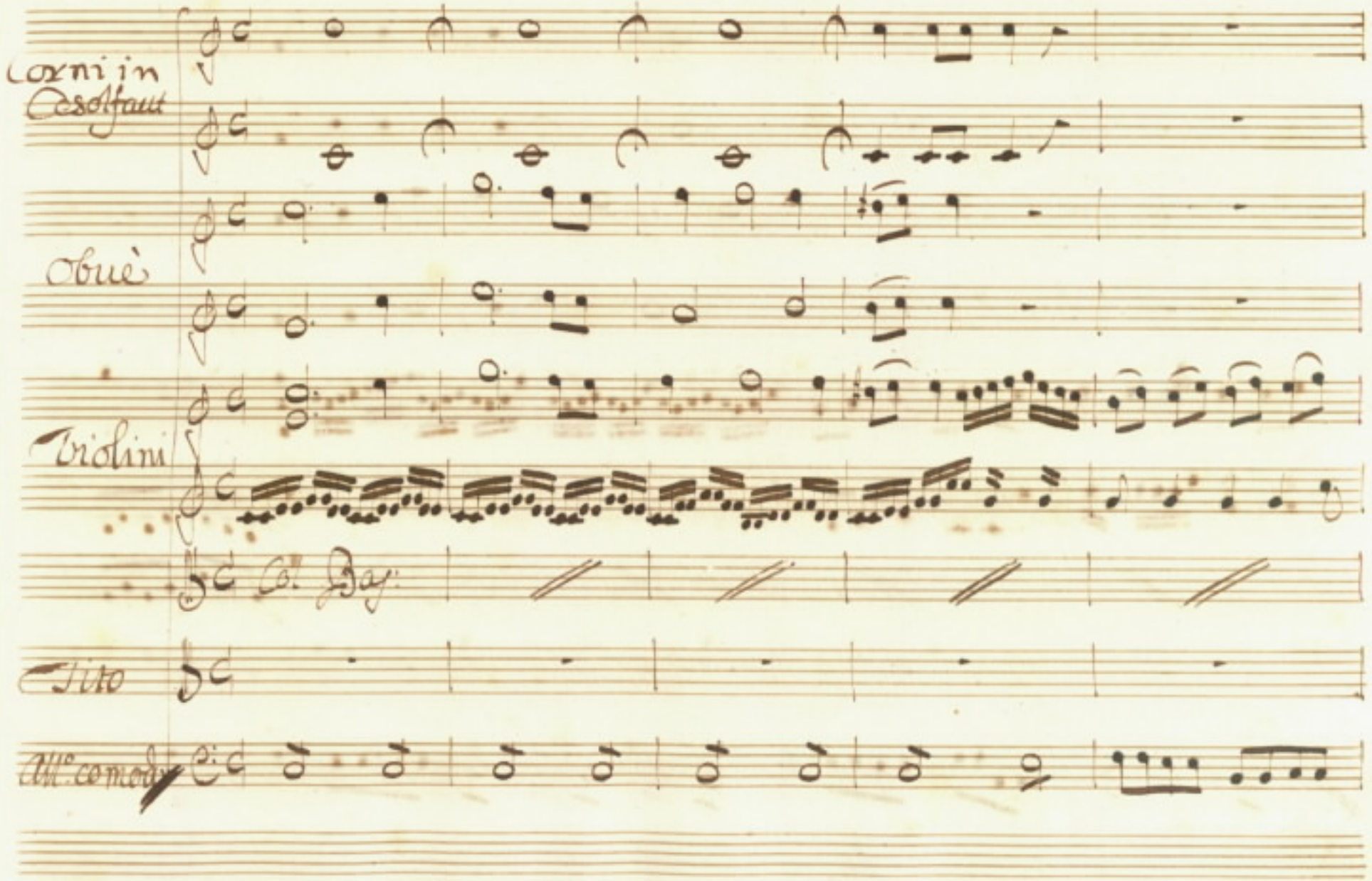
diamo al Popolo che attende. E sesto? Del suo fato Cesare hà già de=

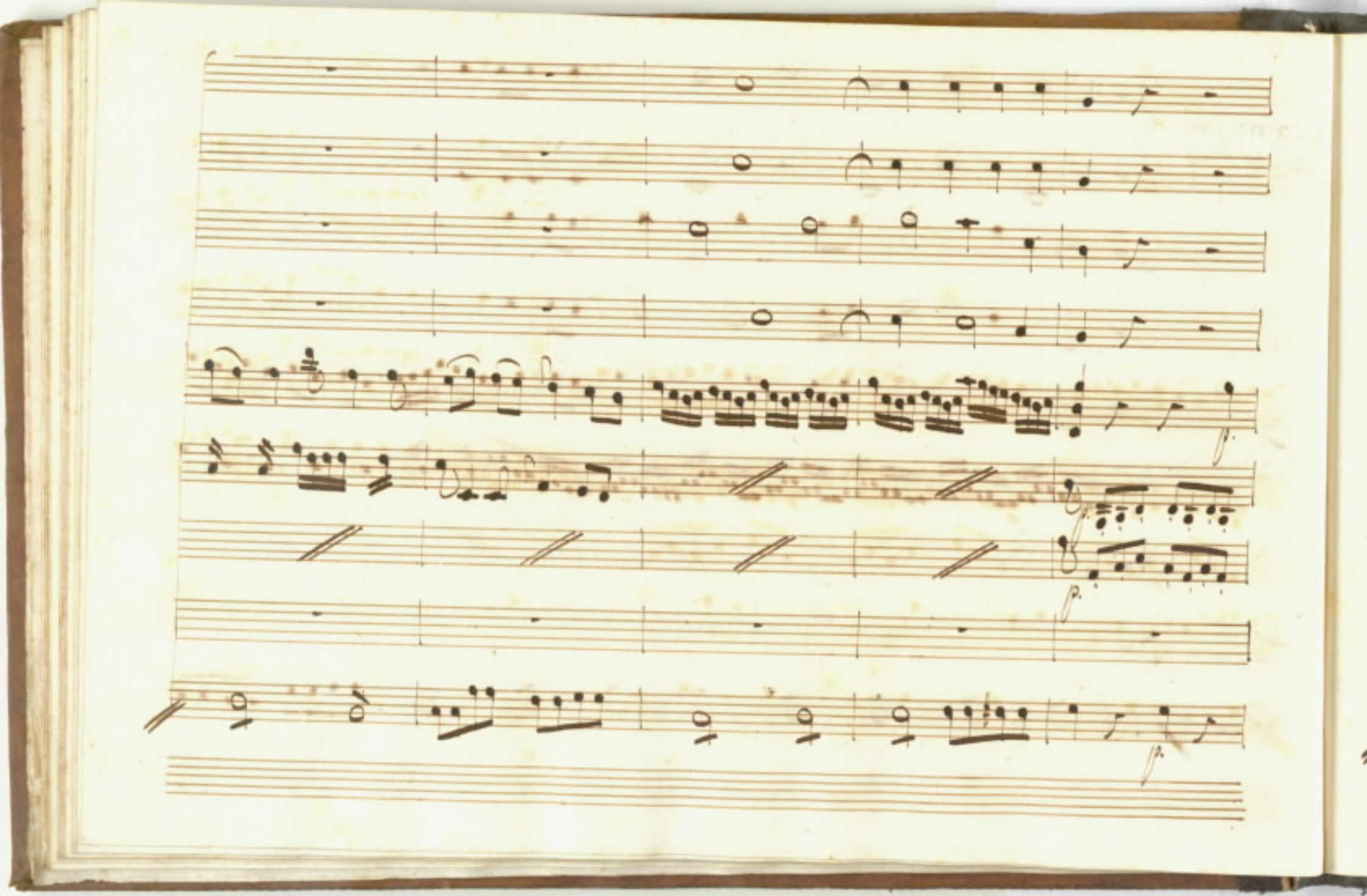
Rub.

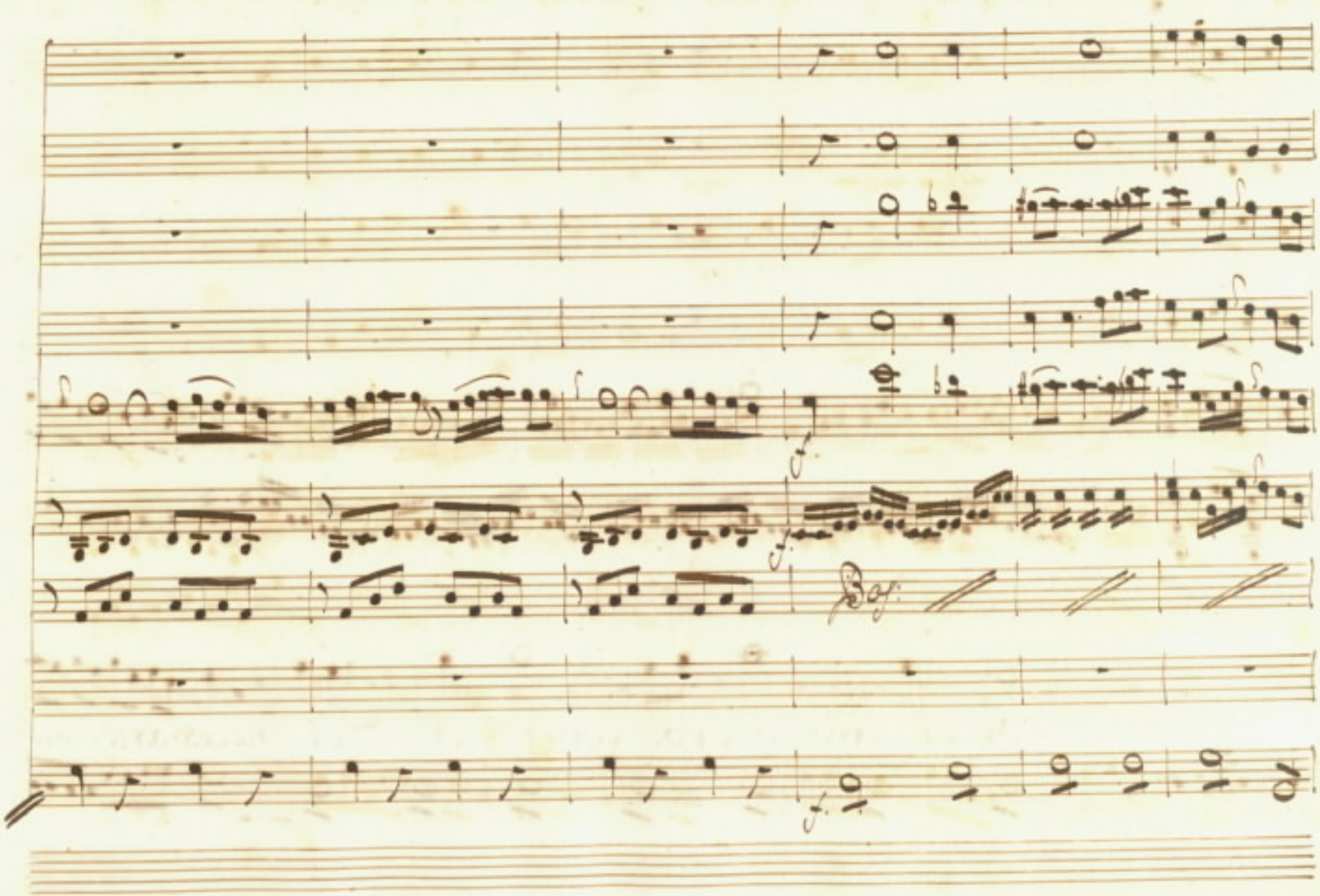
ciso? Ah sventurato.

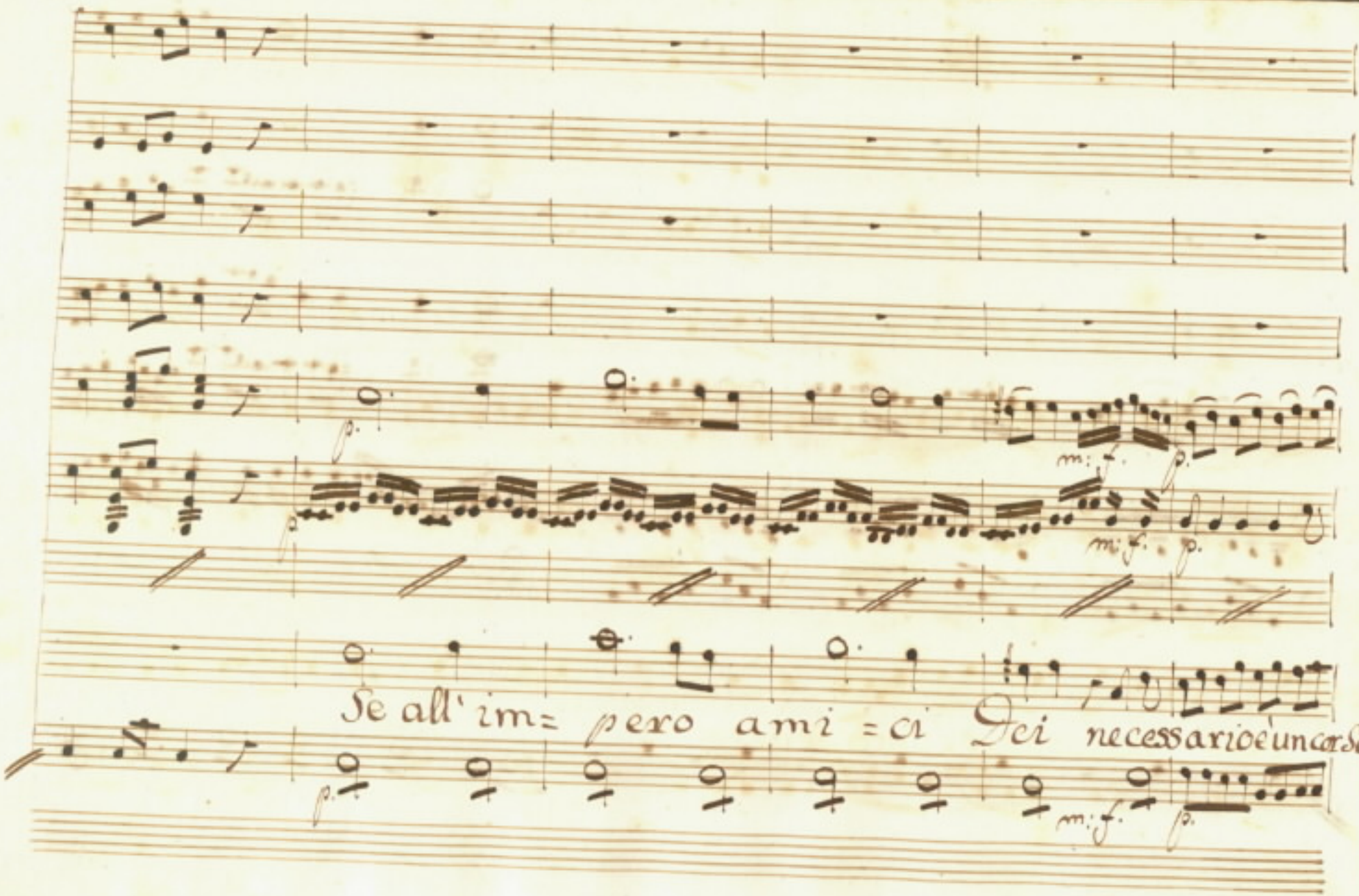
Siegue aria di Tito




Corni in Desolfaut
Oboè
Violini
Col Bas:
Tito
All.o comod.




f.
f.
Bos:
f.

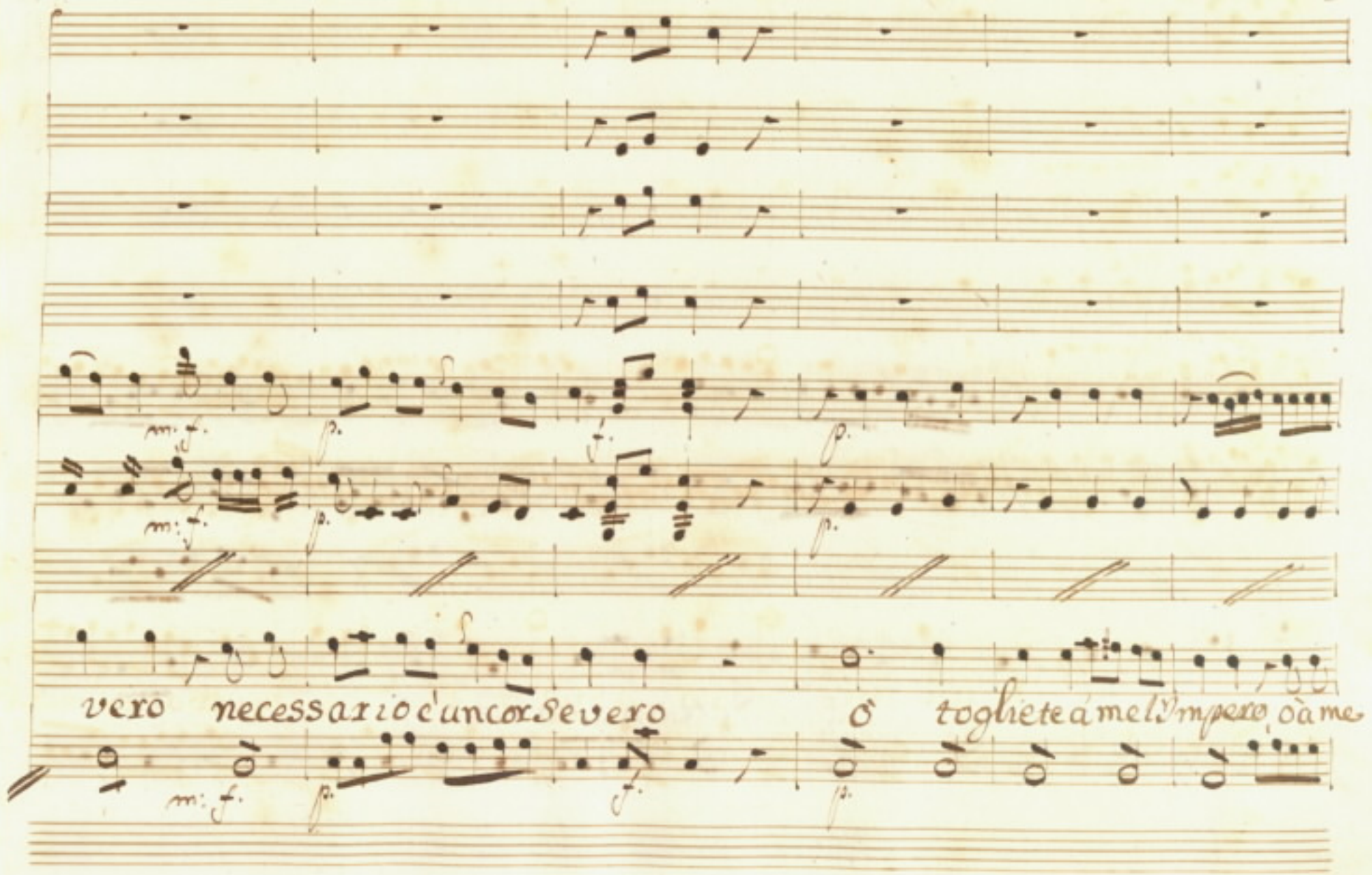

Se all' im= pero ami =ci Dei necessario è un cor Se=
p.
m: f.
p.

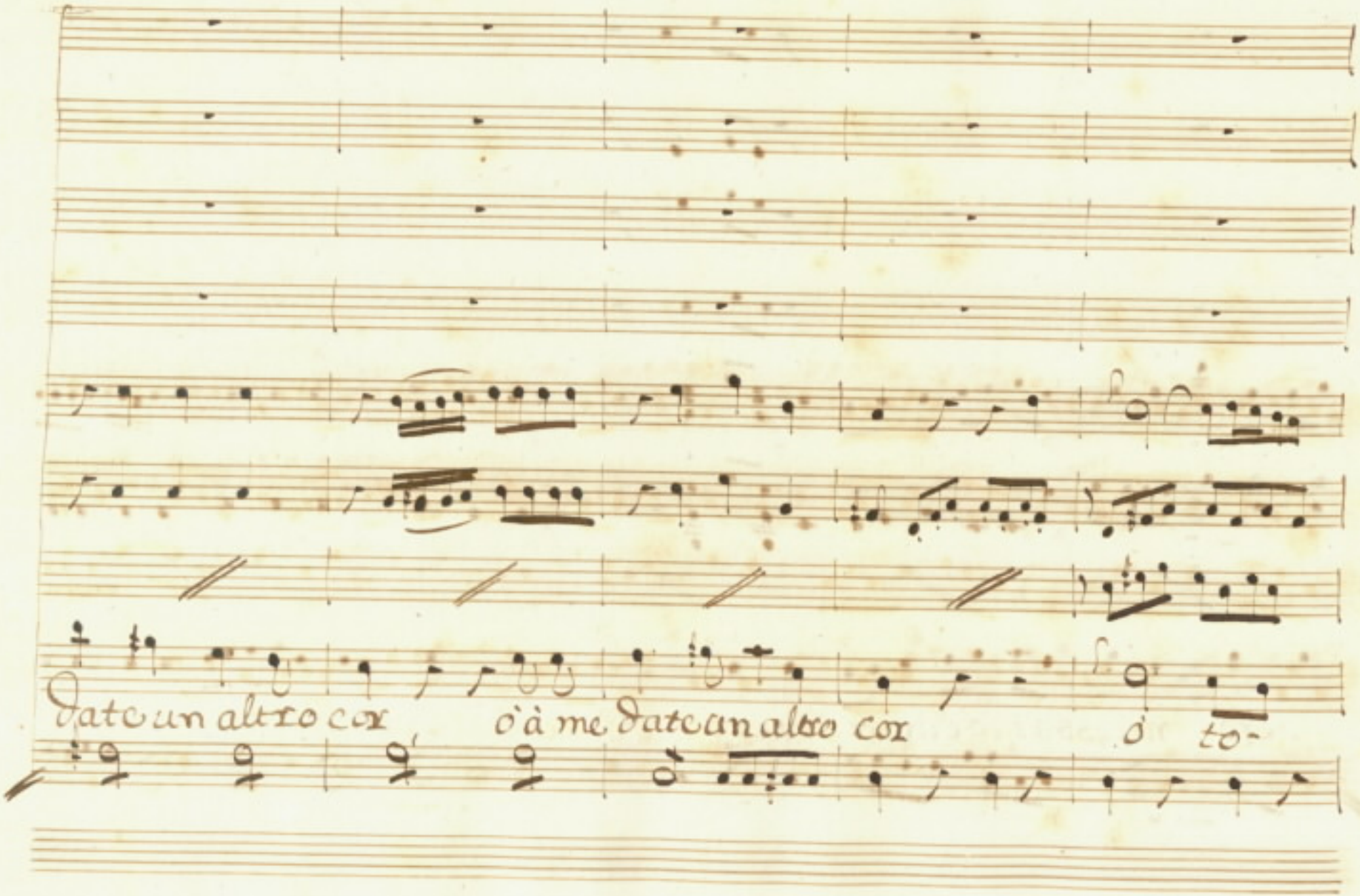
m: f. p. f. p.

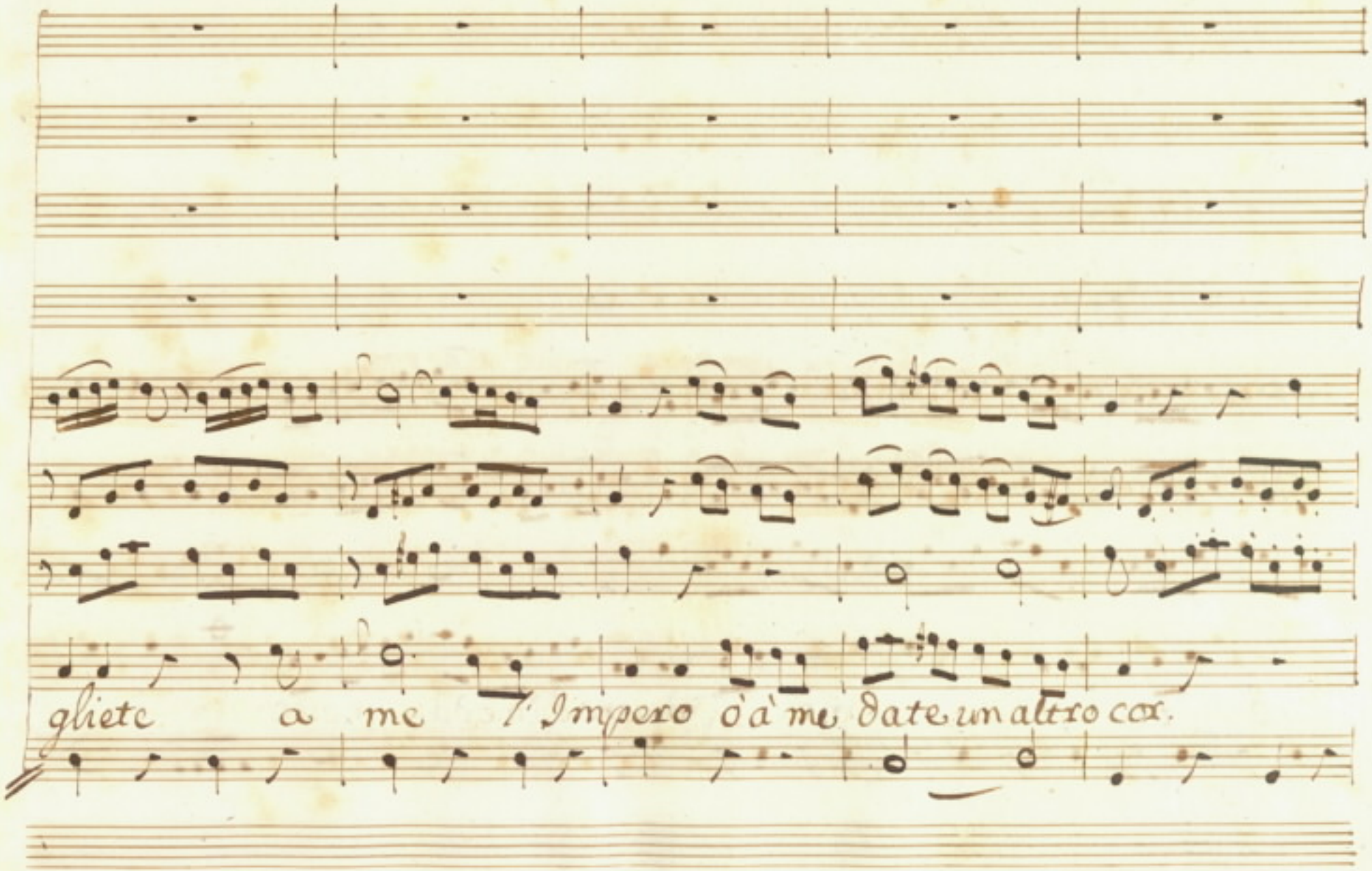
m: f. p. p.

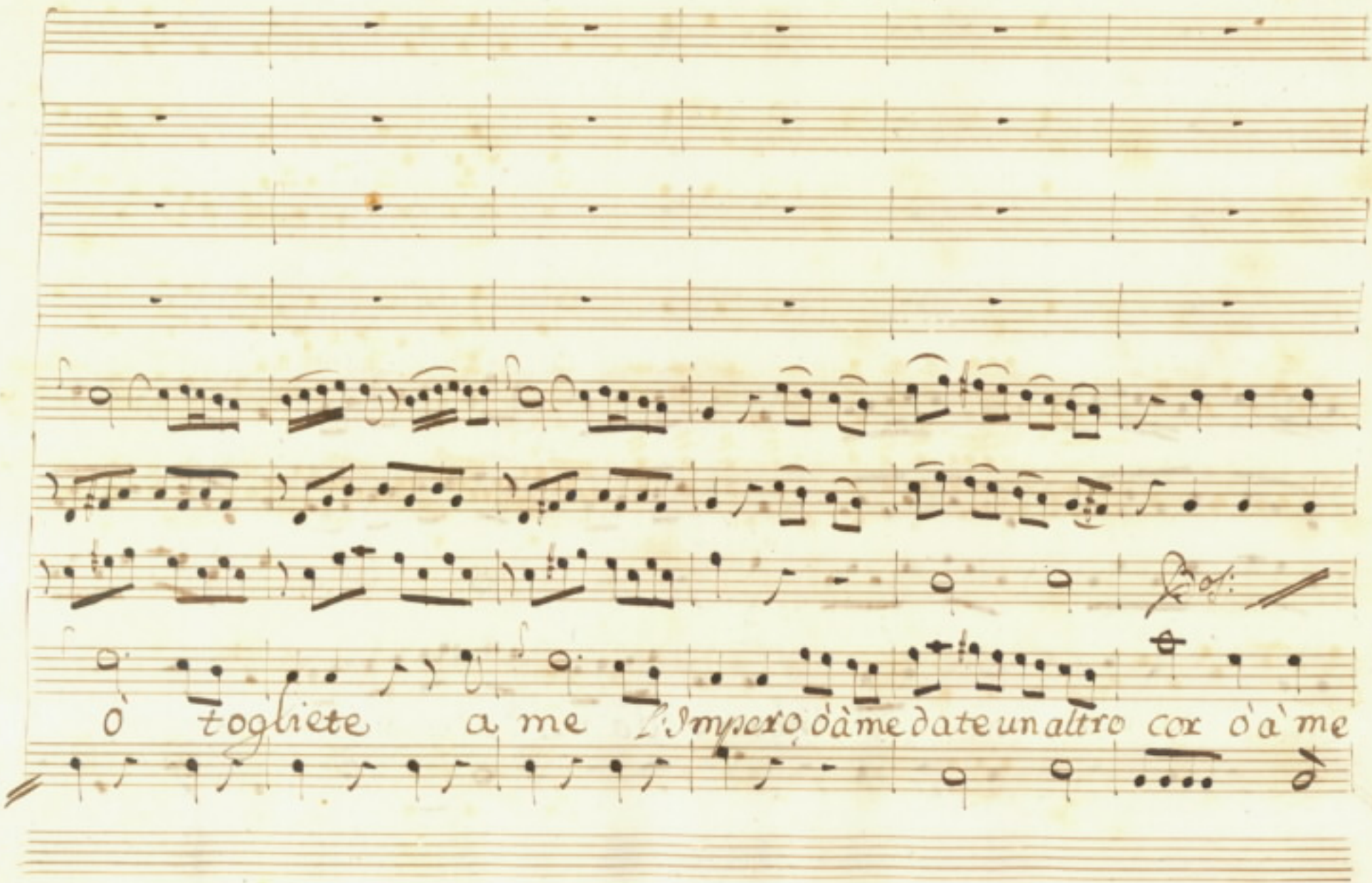
vero necessario c'un cor se vero ò toglie te à me l'Impero, ò à me

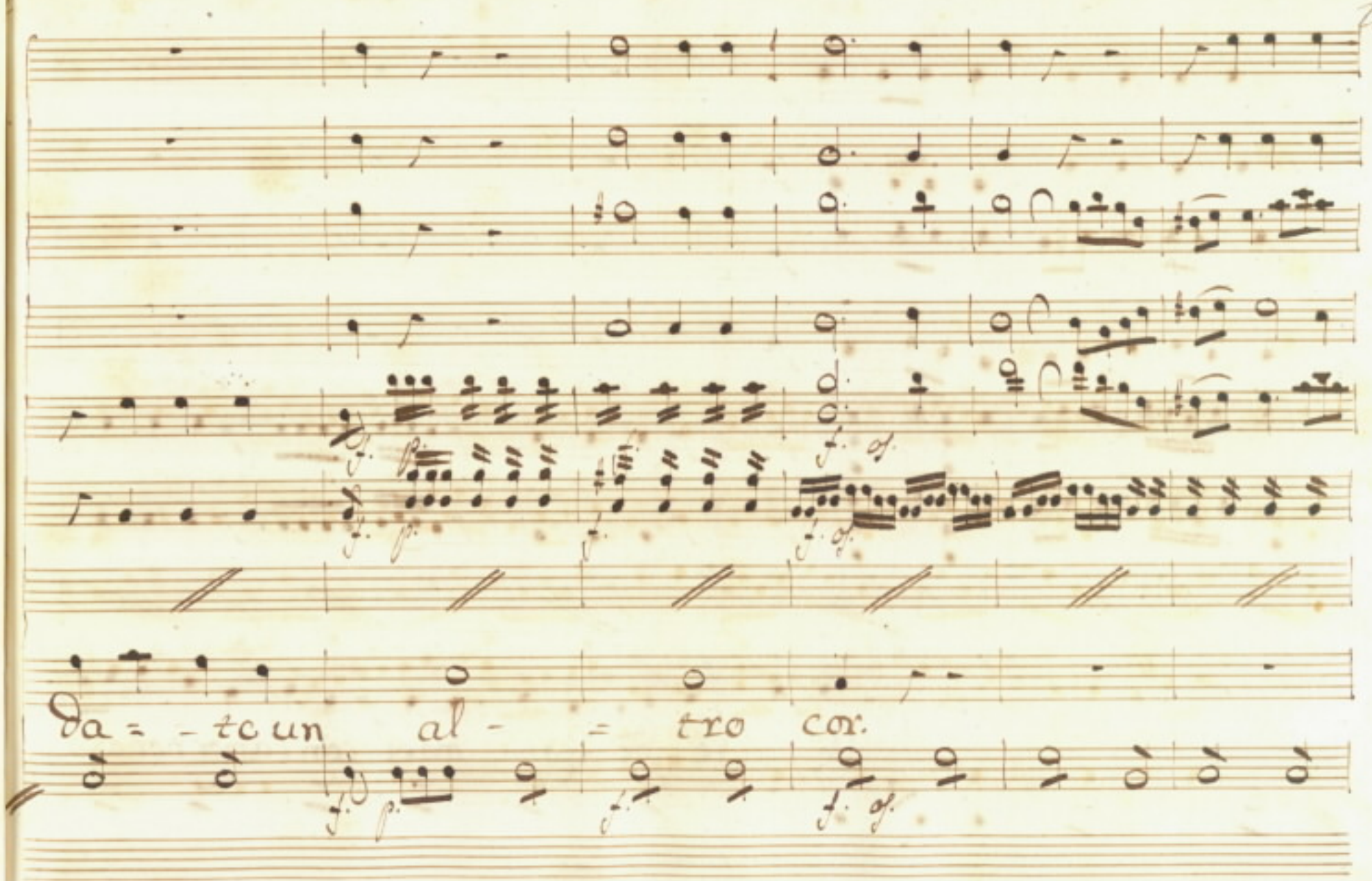
m: f. p. f. p.

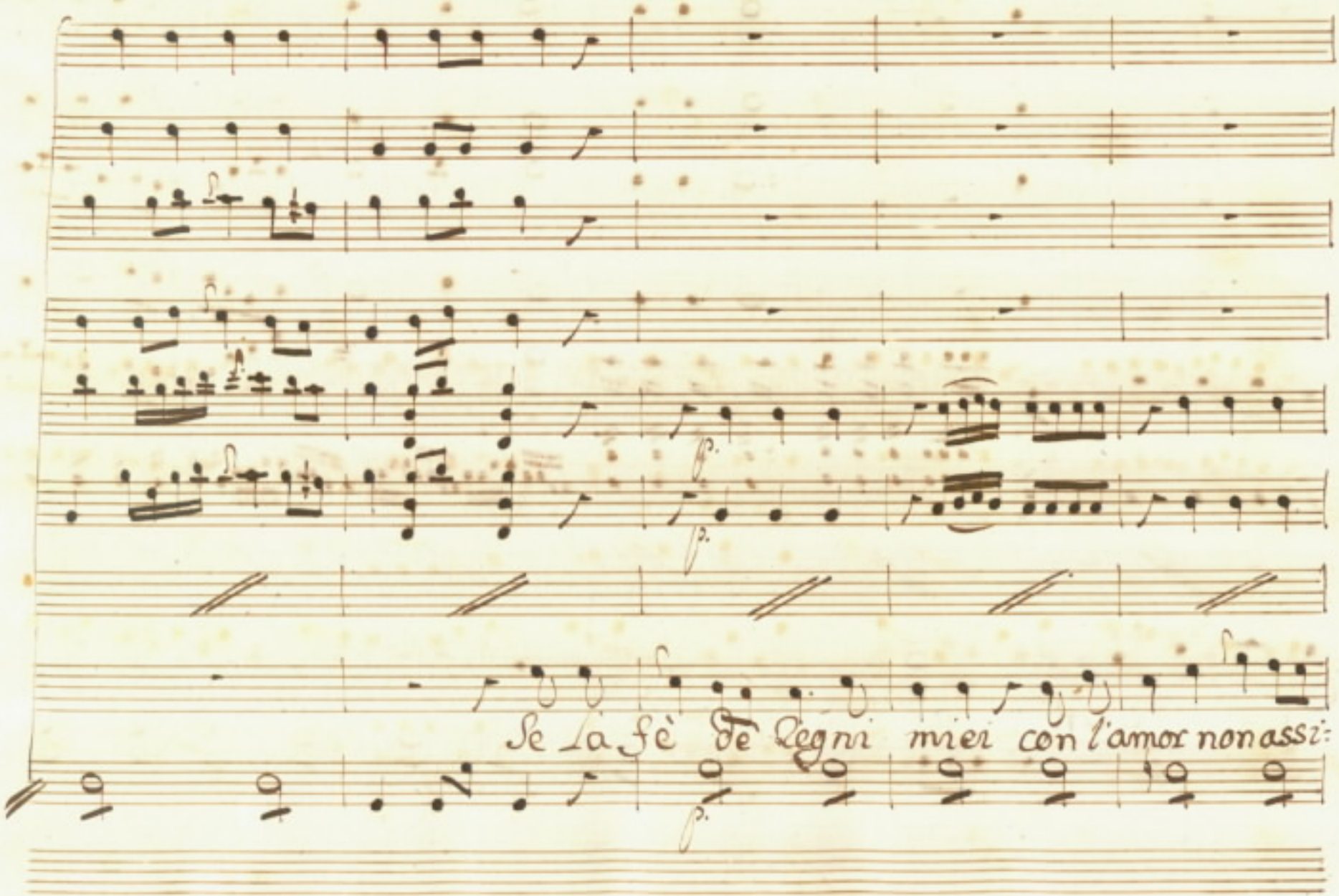


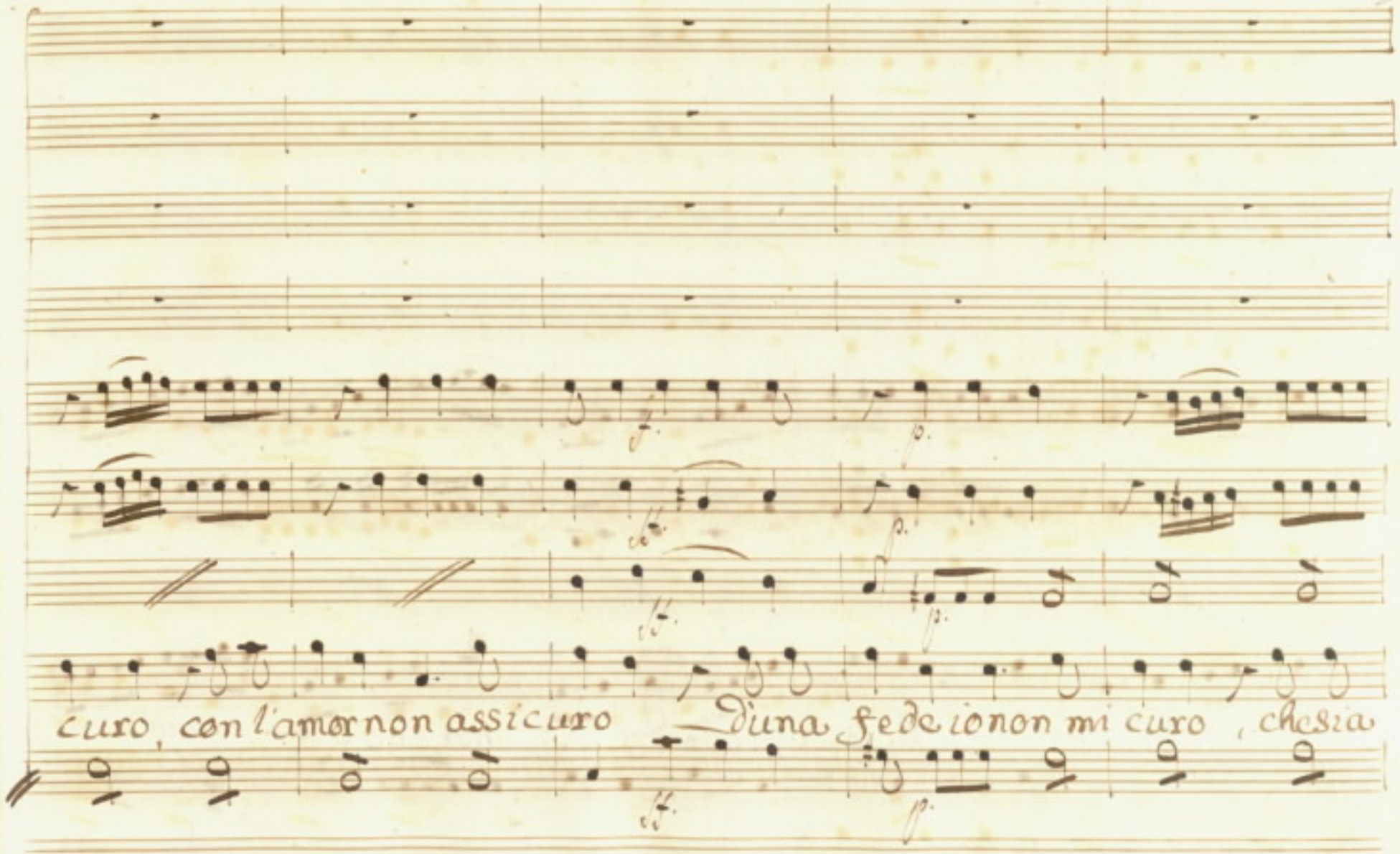

Dato un altro cor
ò à me Dato un altro cor
ò to-

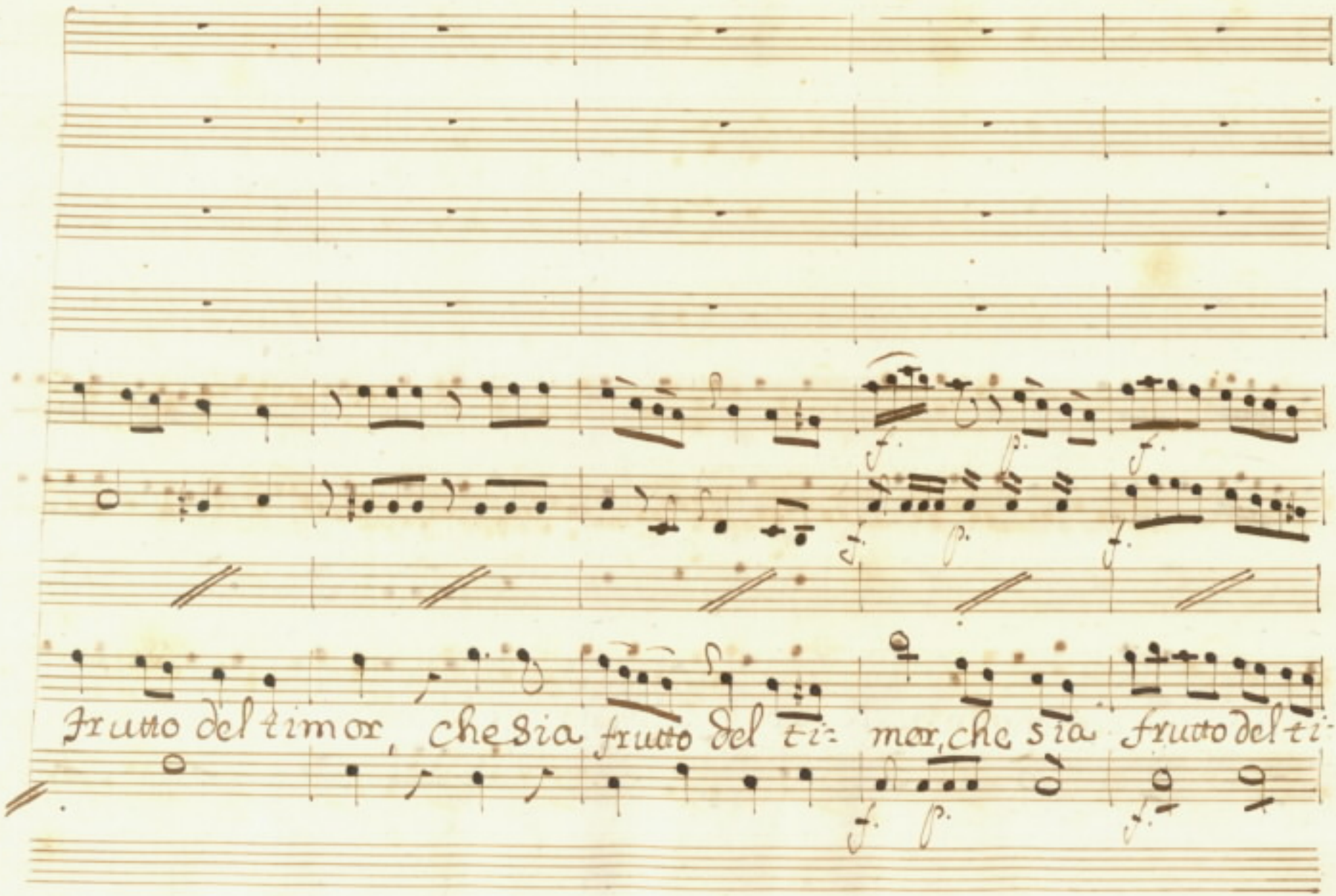

glietc a me l'Impero ò à me date un altro cor.

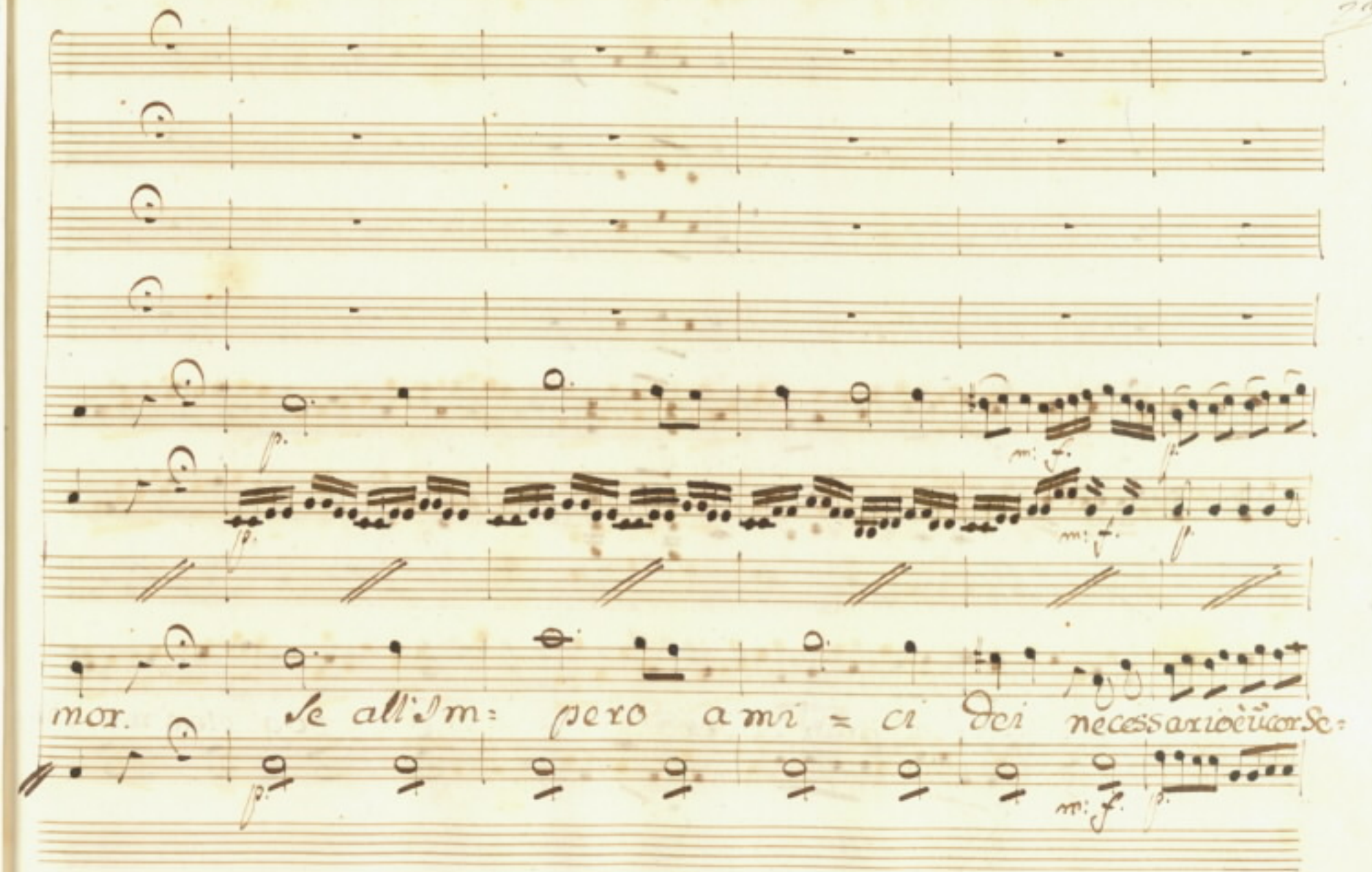

Ò togliete a me l'Impero, ò à me date un altro cor ò à me

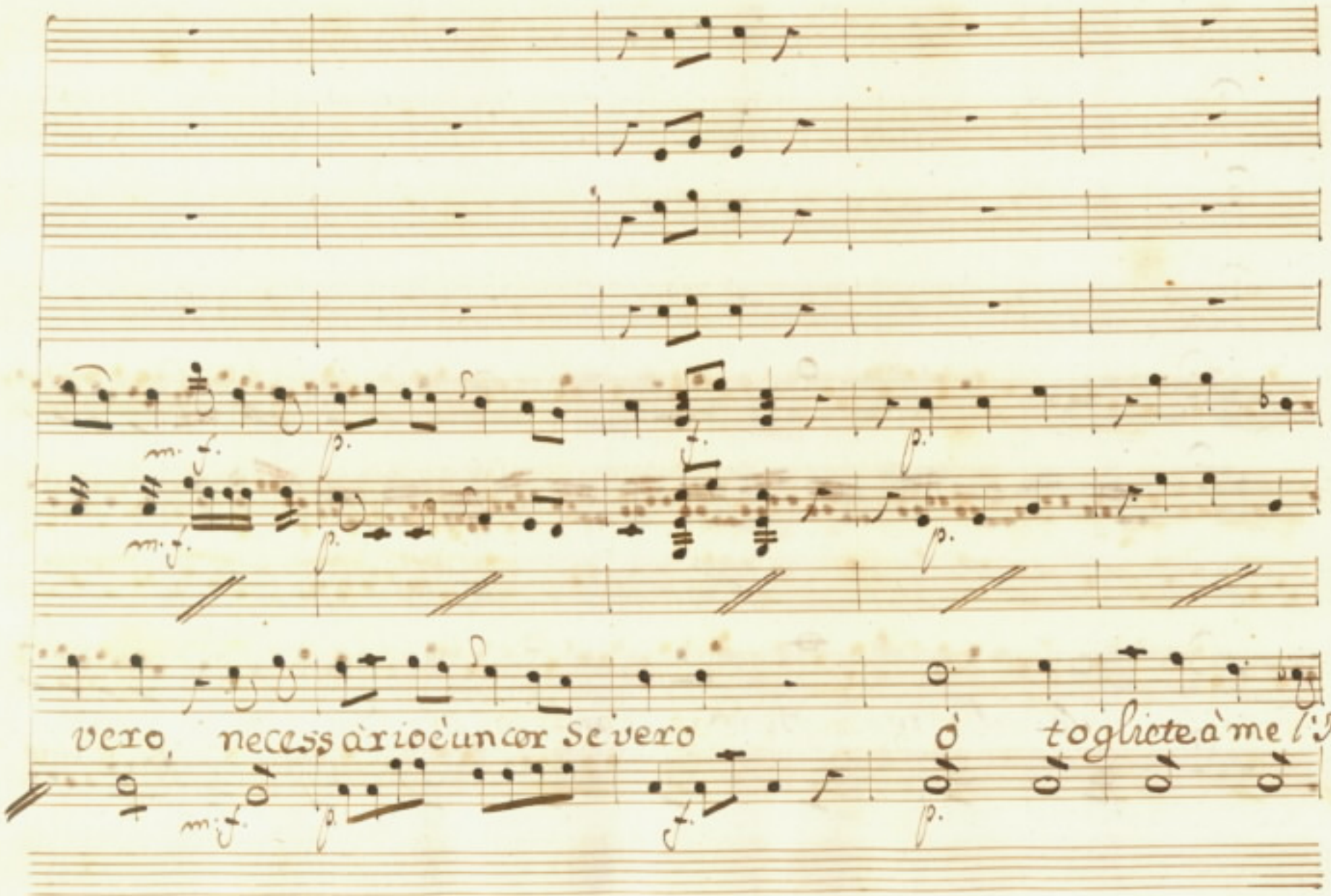

Da = - to un al - = tro cor.

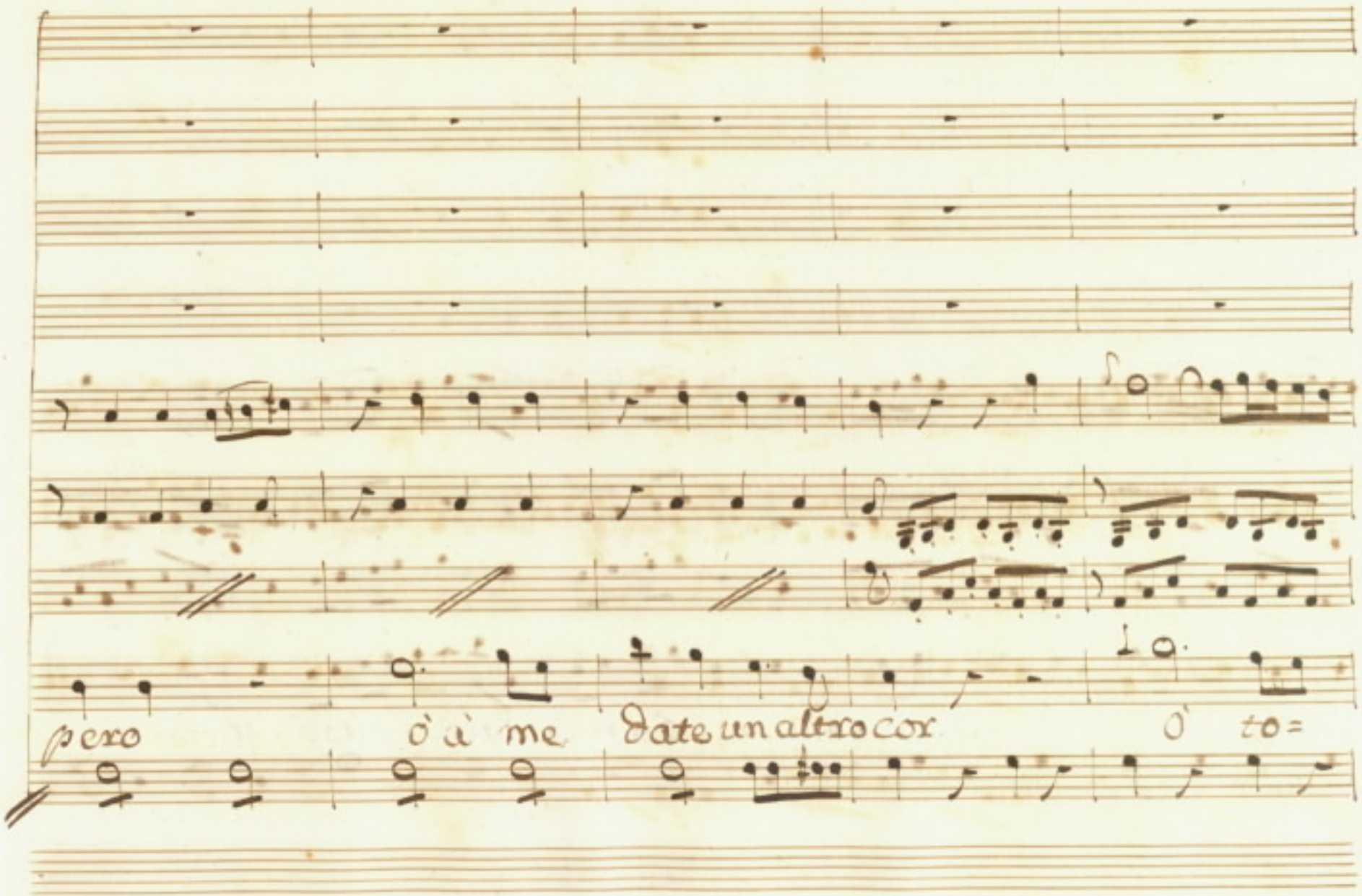

Se la fè de Regni miei con l'amor non assi:

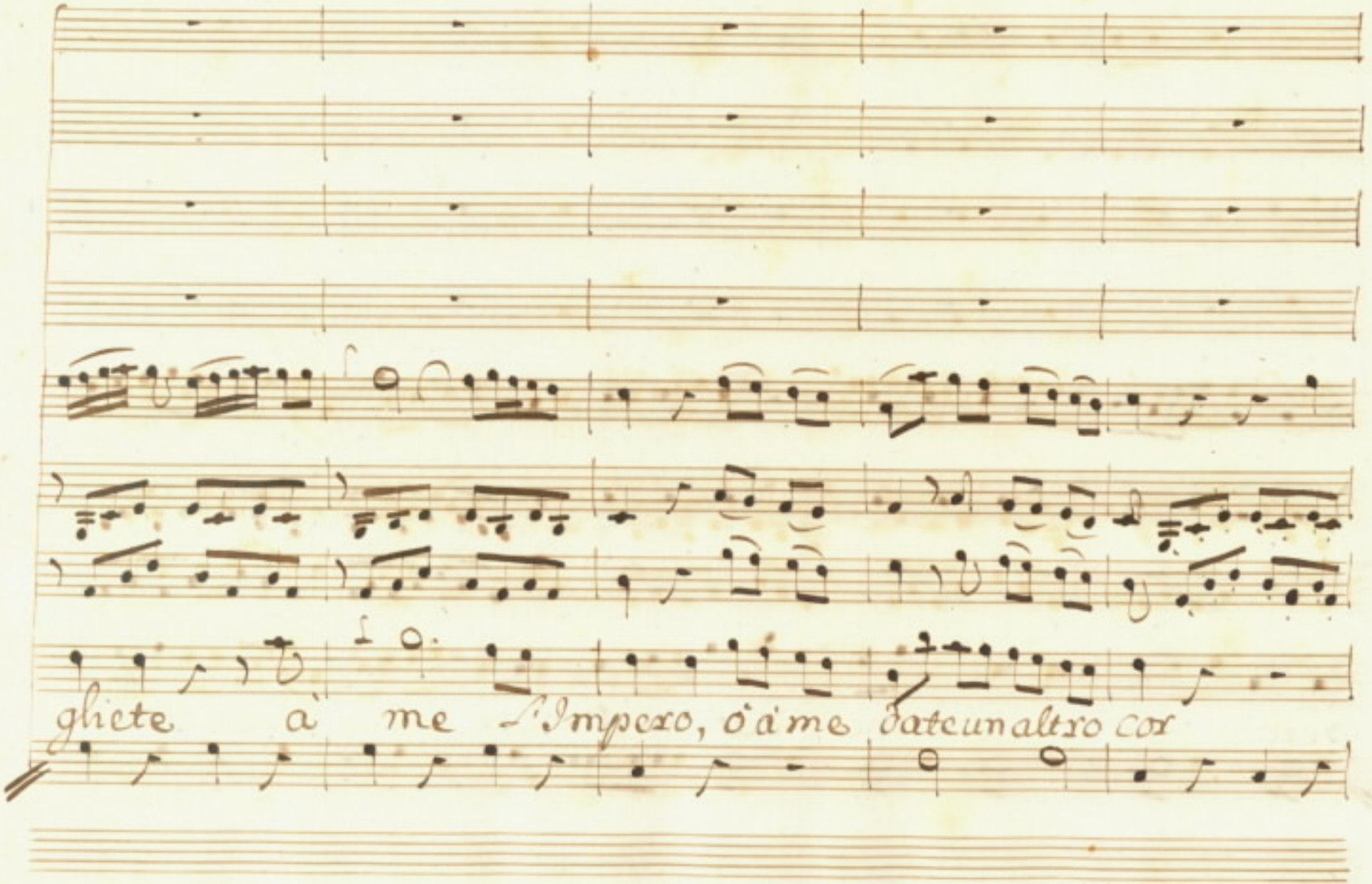

curo, con l'amor non assicuro d'una fede io non mi curo, che sia

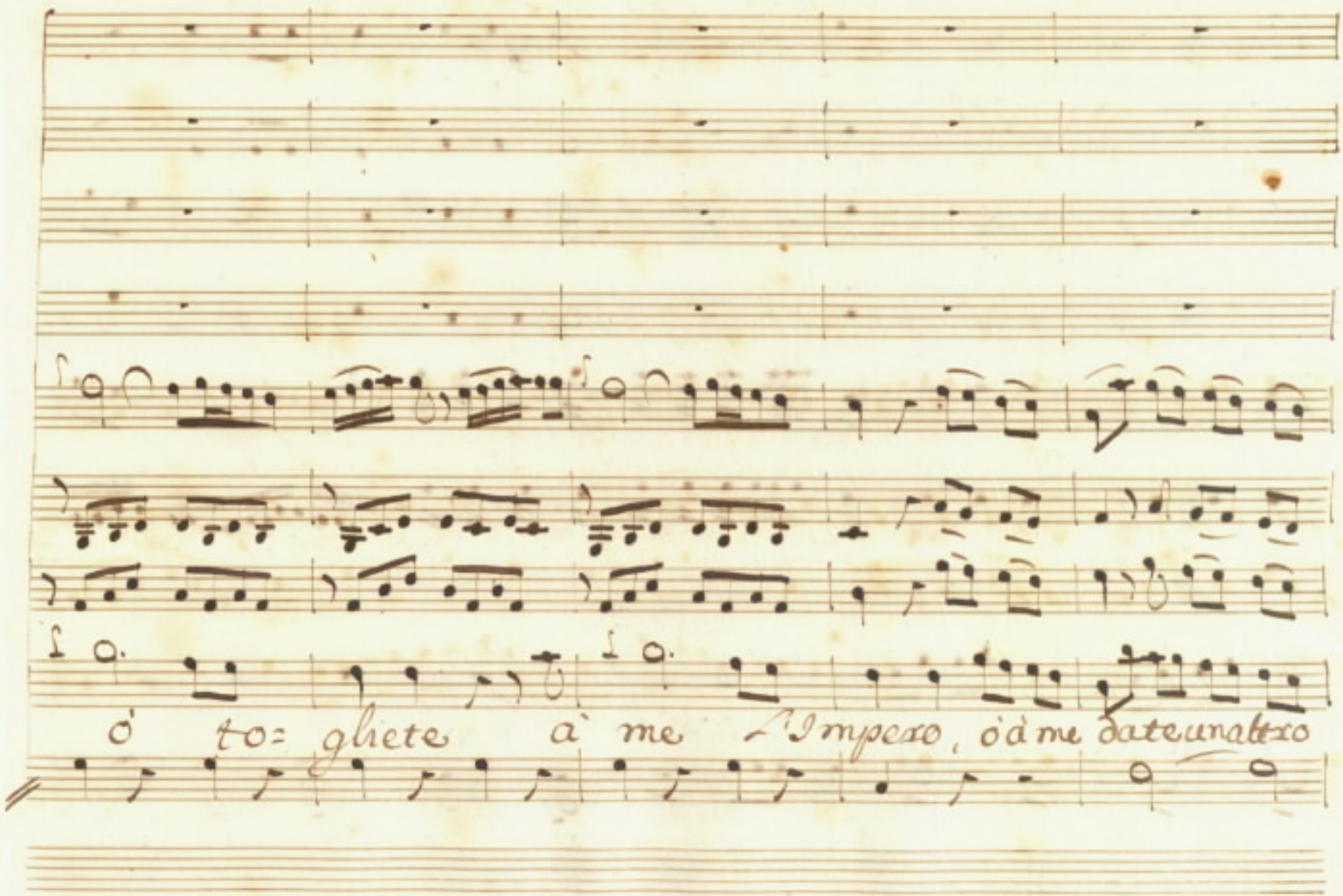

frutto del timor, che sia frutto del ti- mor, che sia frutto del ti-

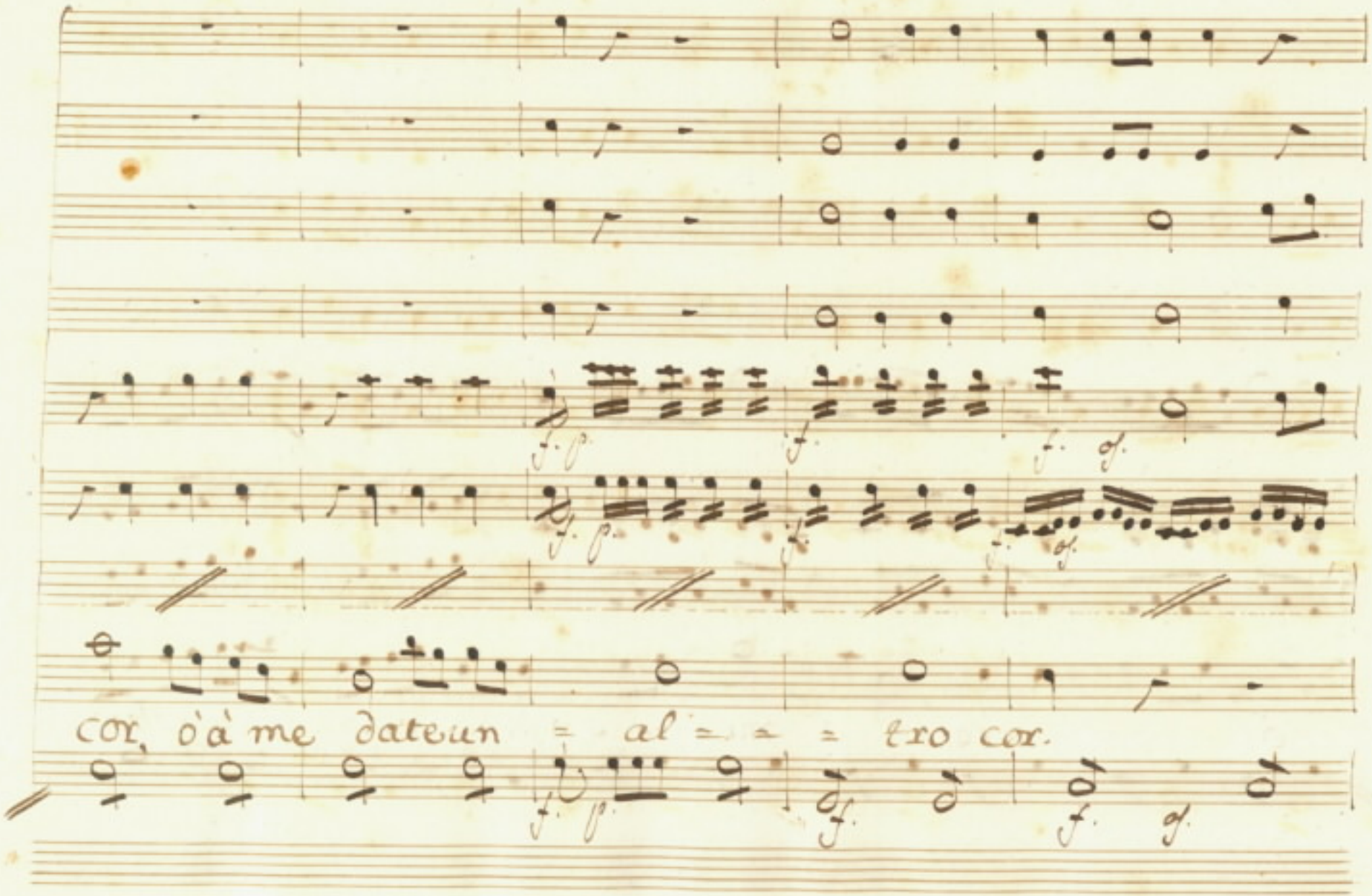

mor. Se all'Im: pero a mi = ci dei necessario ciucor Se:

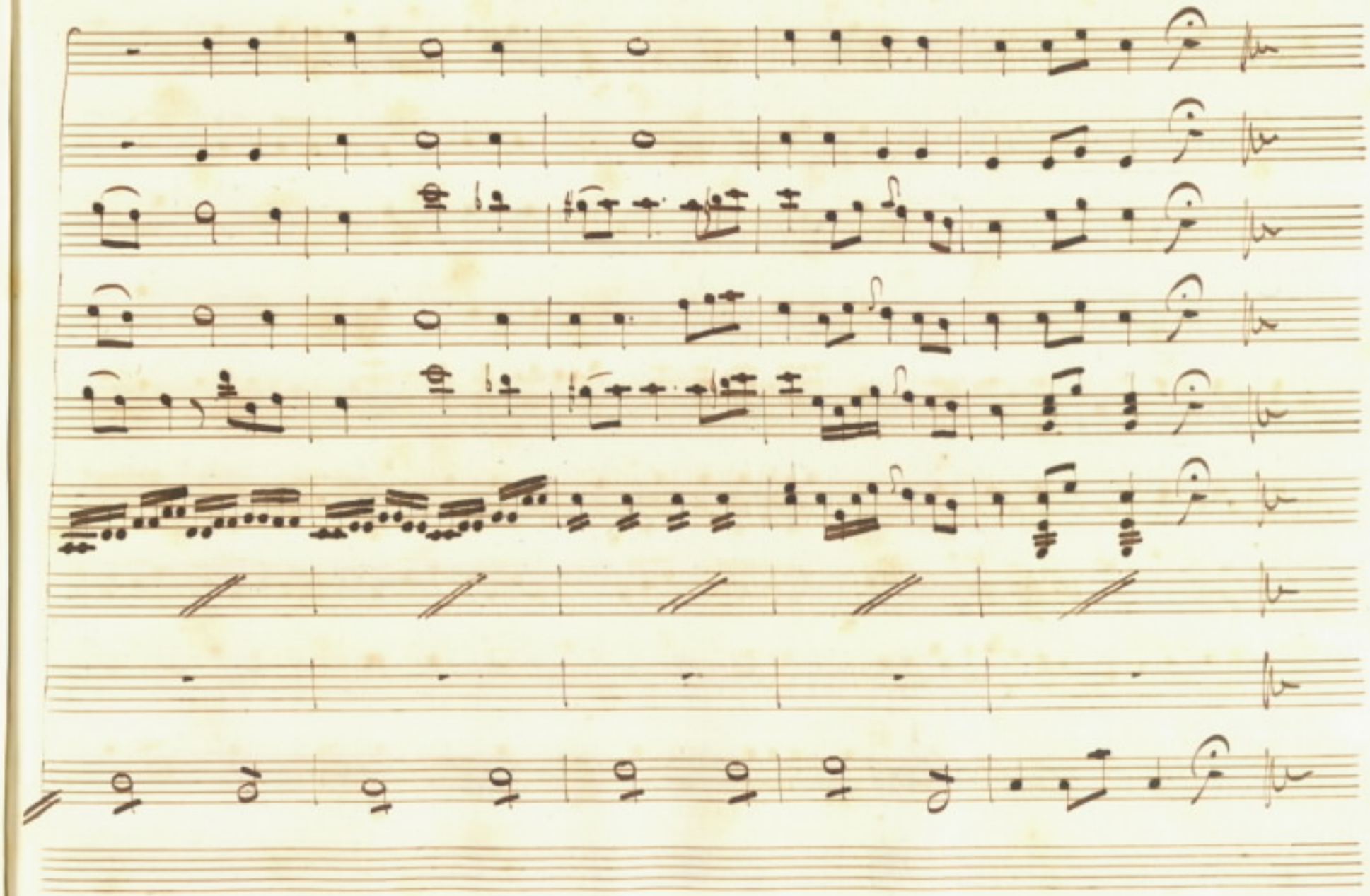

vero, necessàrio è un cor Se vero ò toglicte à me l'Im-

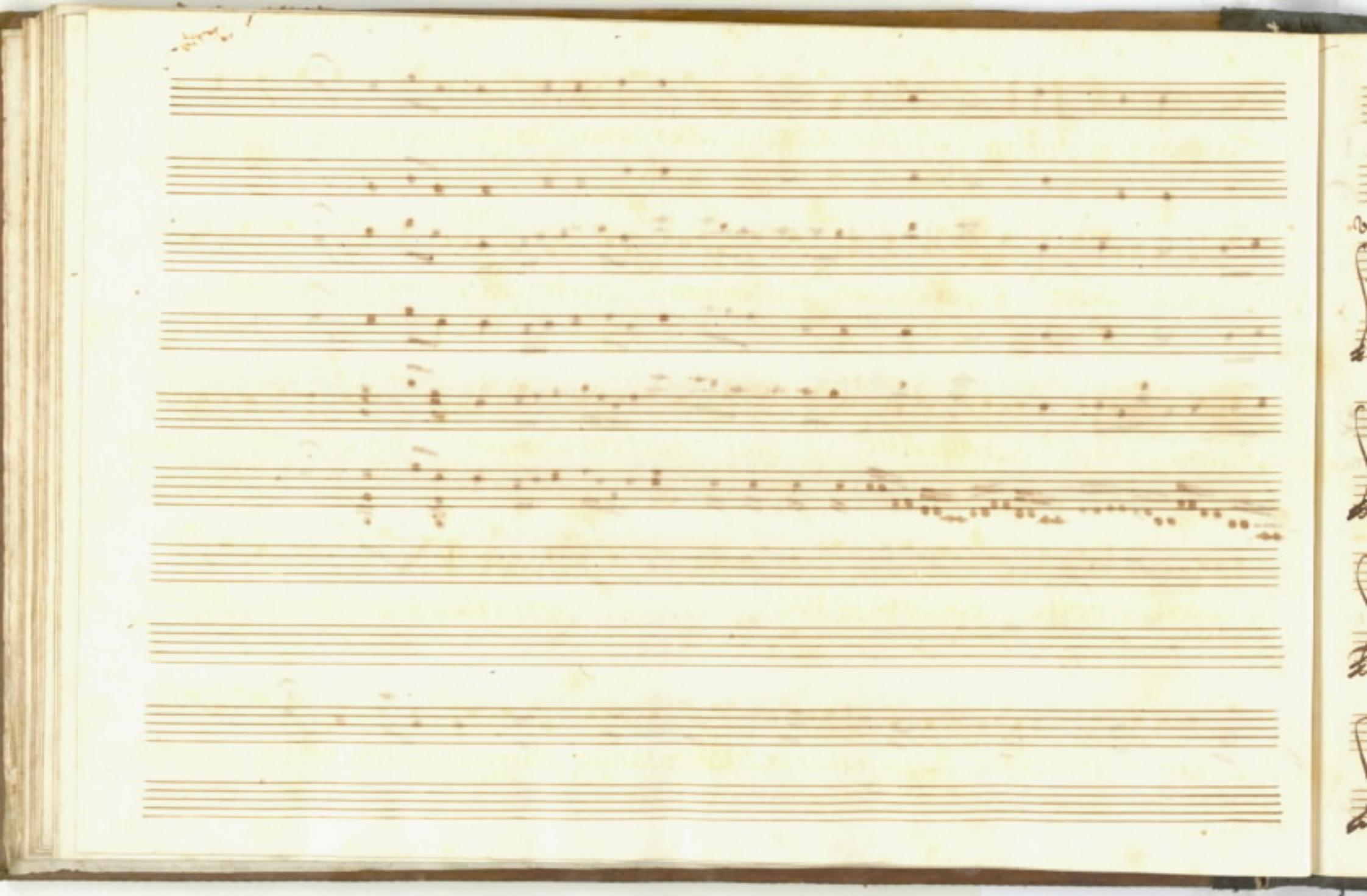

pero
ò à me
date un altro cor
ò to=


gliete à me l'Impero, ò à me date un altro cor


ó to: gliete à me l'Impero, ò à me date un altro


cor, ò à me dateun = al = = = tro cor.





Scena VIII

Vitellia, e Publio

Vit. Pub.

Publio, ascolta. Perdona, deggio à Cesare appressoandar.

Vit. Pub. Vit. Pub. Vit.

Ferma. di Sesto... E'già deciso. Dunque morrà? Pur troppo. (Aimè) con Tito

Pub. Vit. Pub.

Sesto à parlato? E lungamente. E sai, quel, ch'ei dicesse? nò. Solo con lui restar

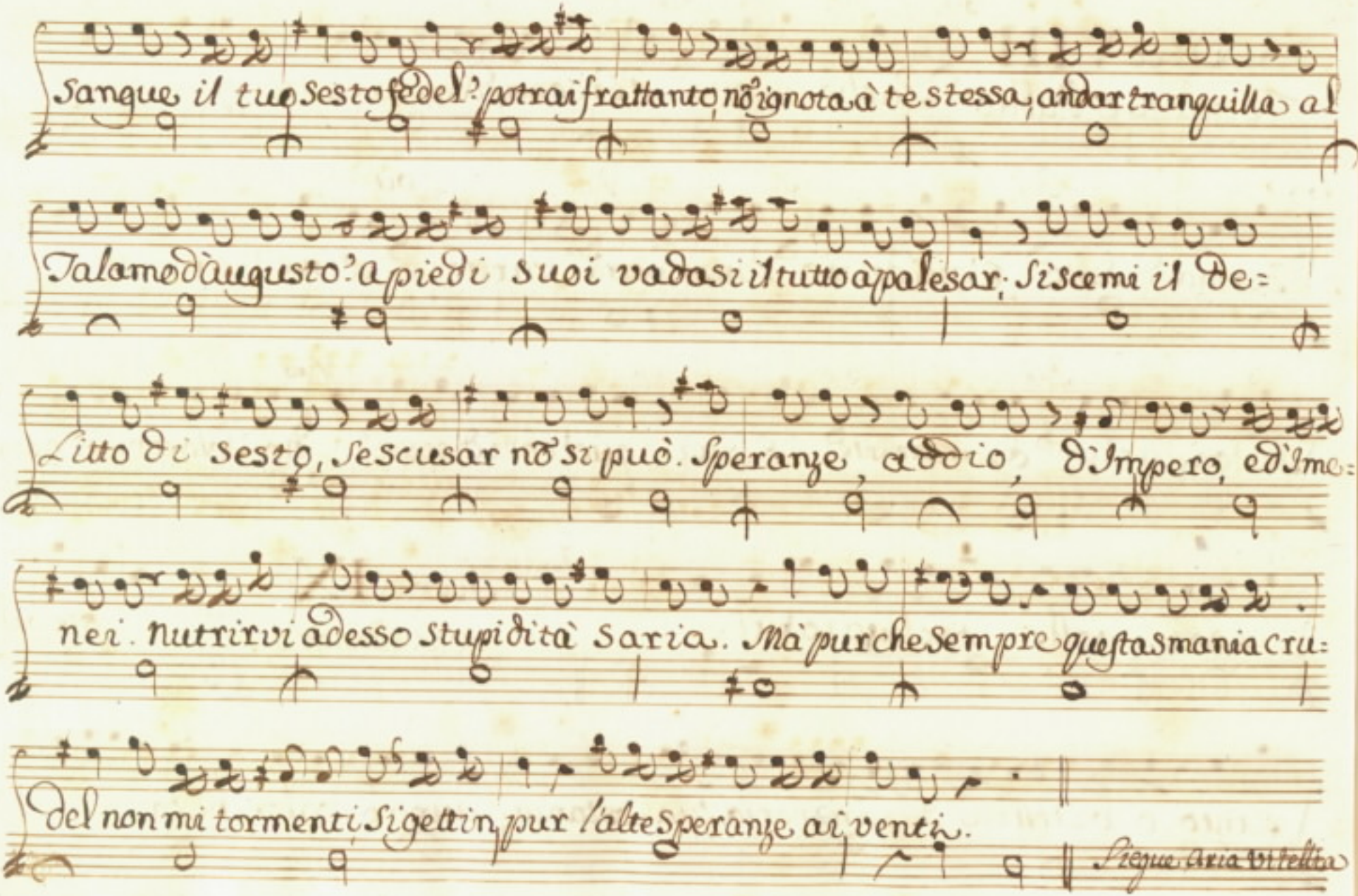
Cesare volle. Escluso io fui. Parte

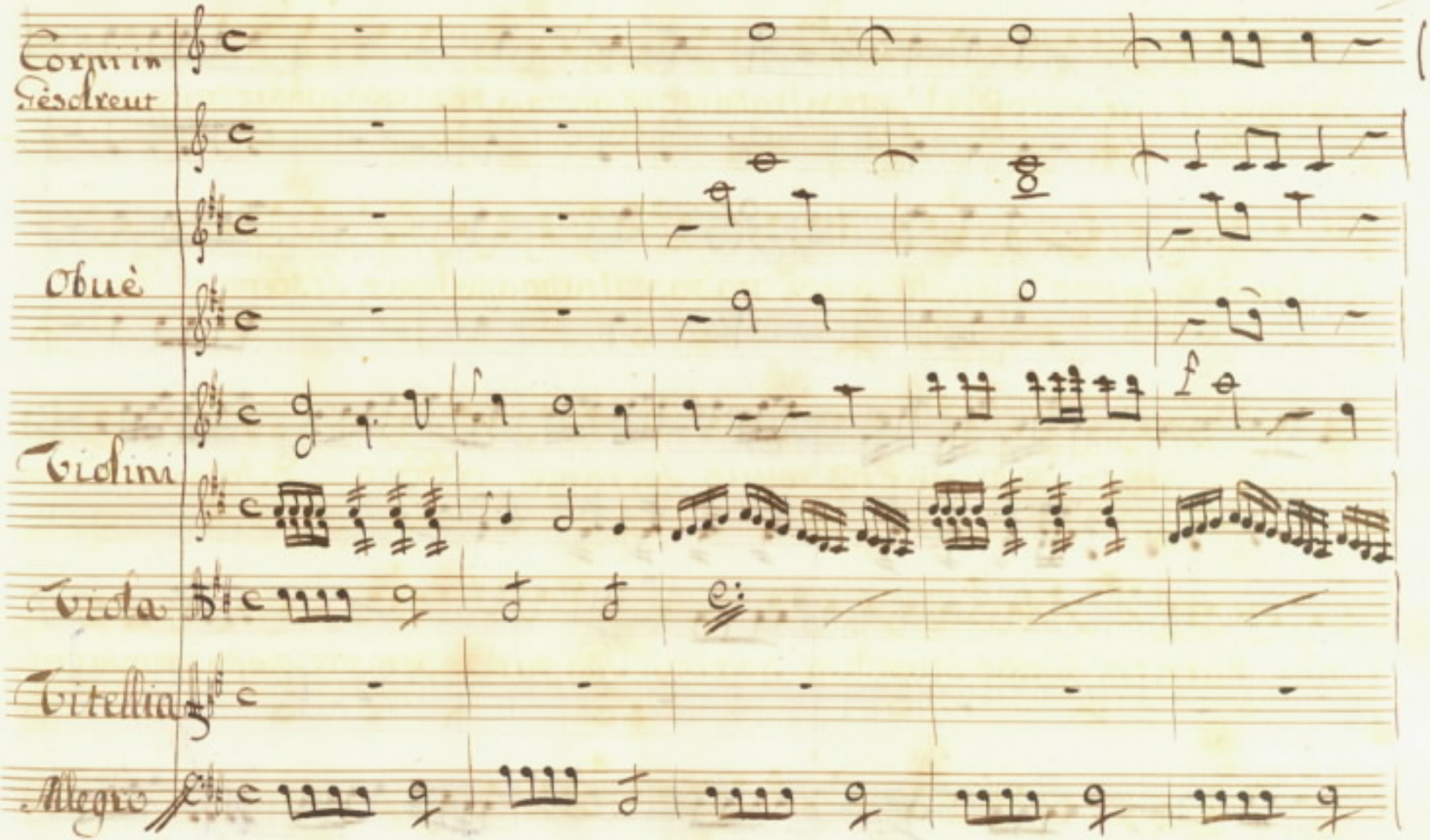
Scena IX

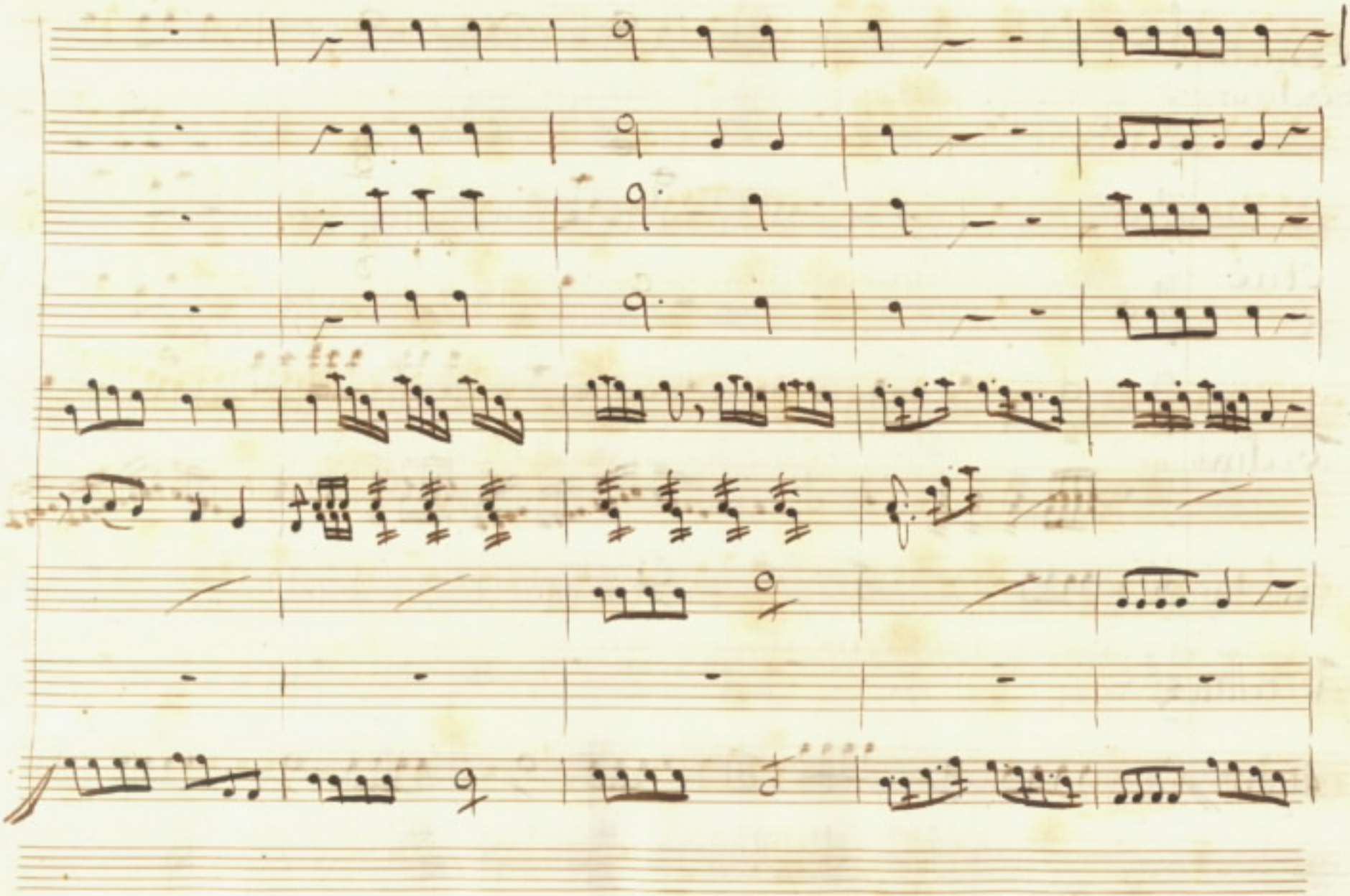
vitellia Sola

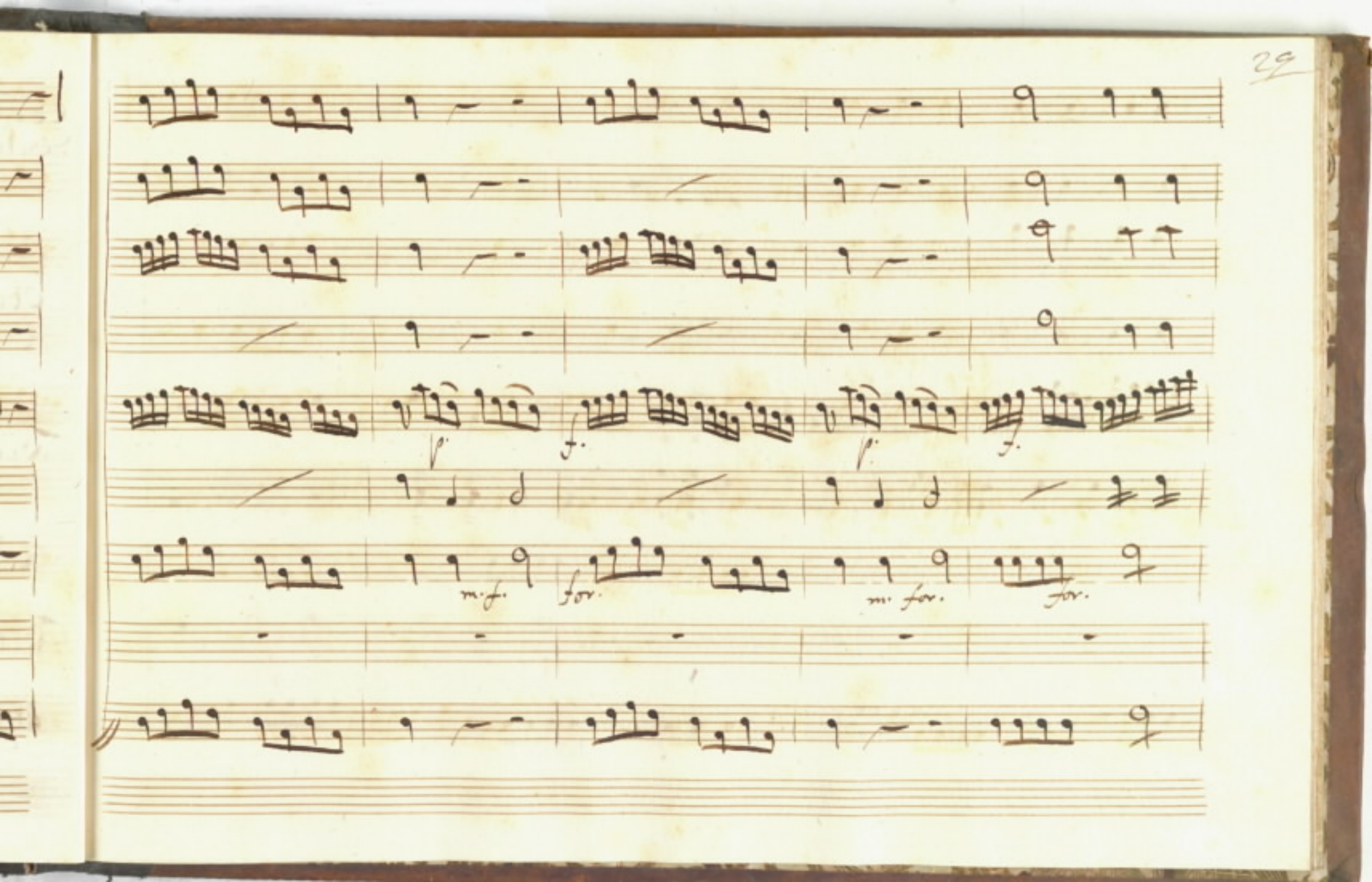
Eccoil

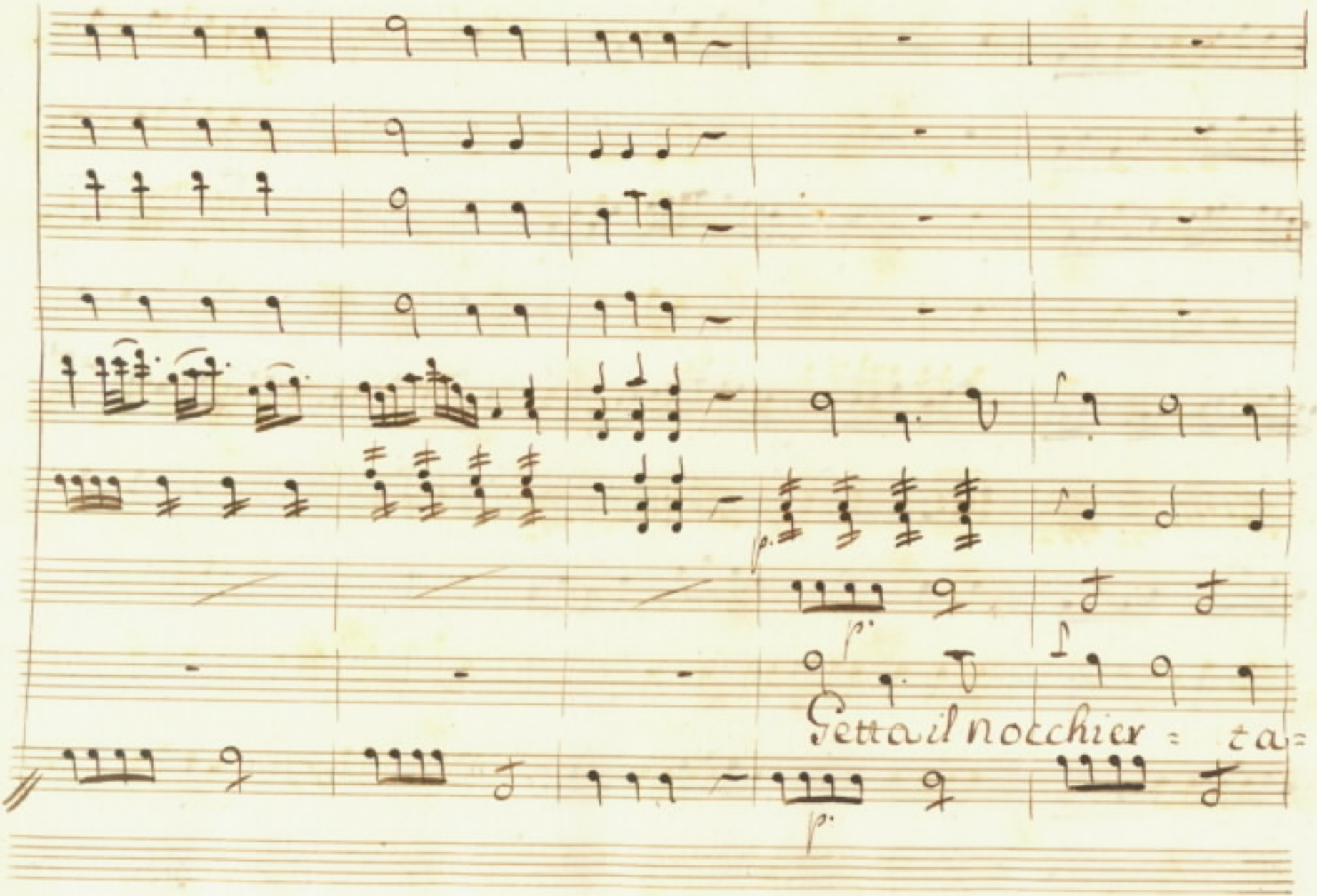
punto, o vitellia diesaminar la tua costanza. aurai valor, che basti à rimiraree=

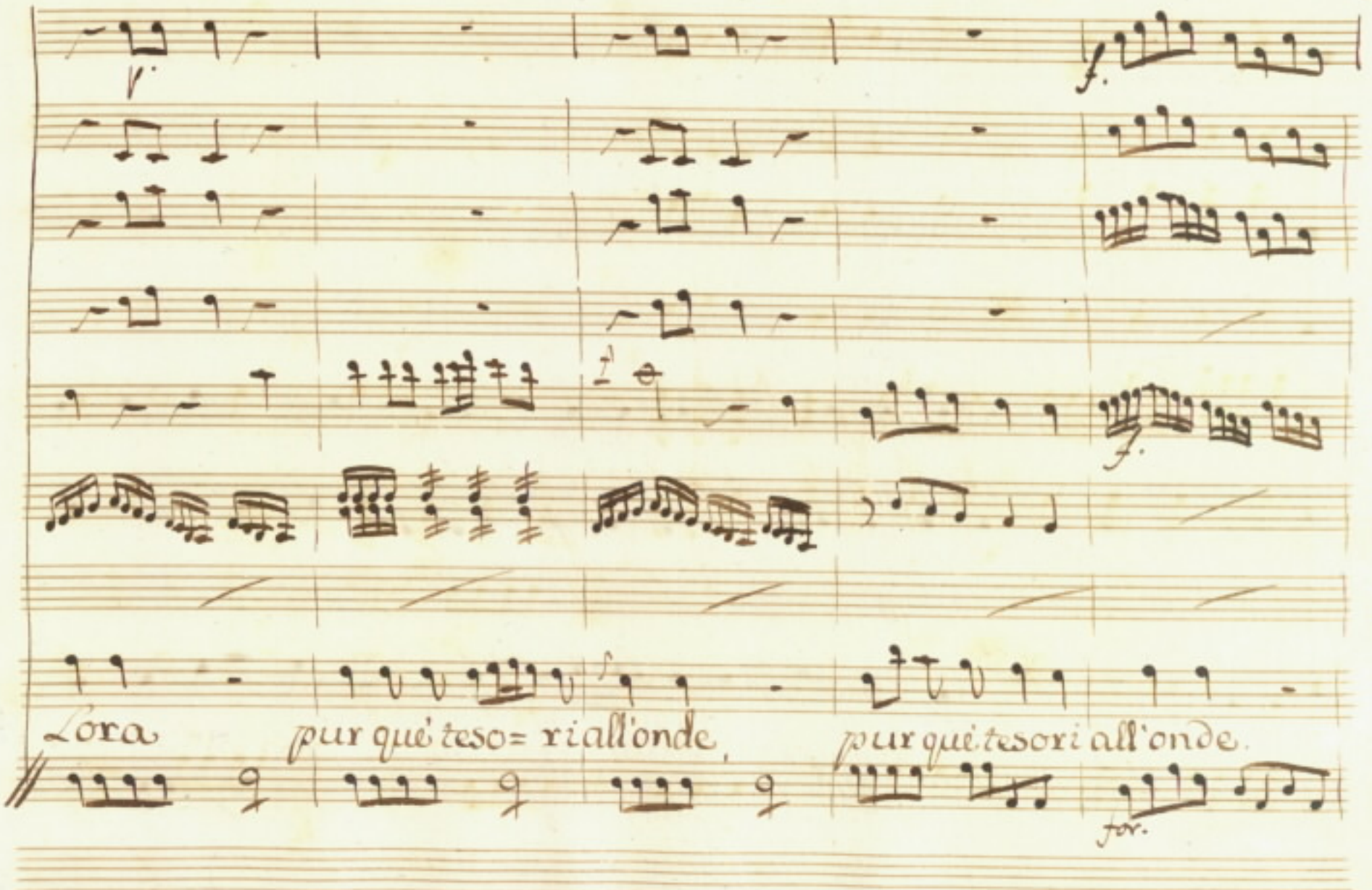

Sangue il tuo Sesto fedel? potrai frattanto, nò ignota à te stessa, andar tranquilla al
Talamo d'Augusto? a piedi suoi vadasi il tutto à palesar. Siscemi il De=
Litto di Sesto, se scusar nò si può. Speranze, addio, d'Impero, ed'Ime=
nei. Nutrirvi adesso stupidità saria. Mà purche sempre questa smania cru=
del non mi tormenti, Si gettin pur l'alte Speranze ai venti.
Segue Aria Vitellia

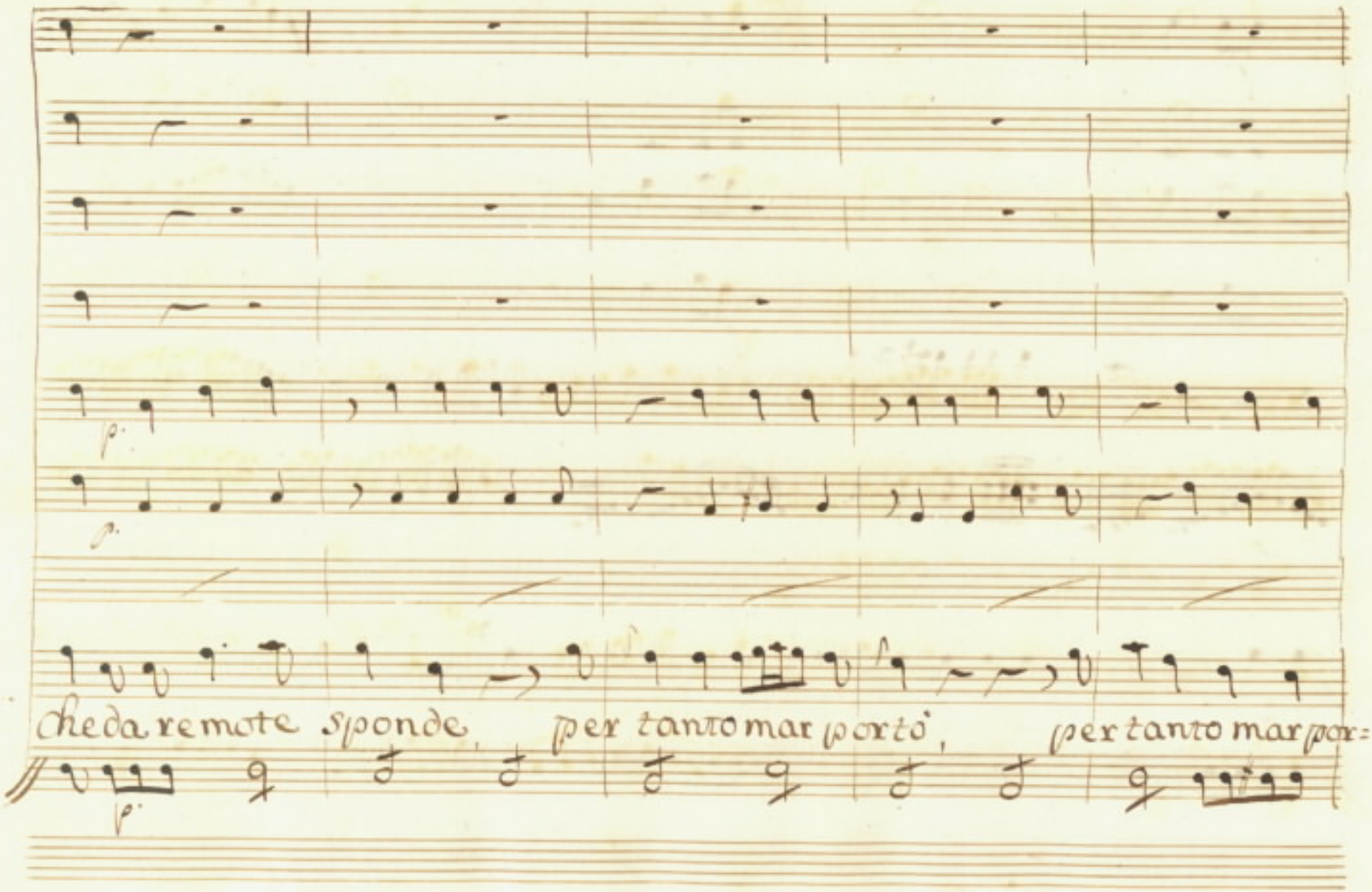

Corni in
Desdreut
Obuè
Violini
Viola
Violoncello
Allegro

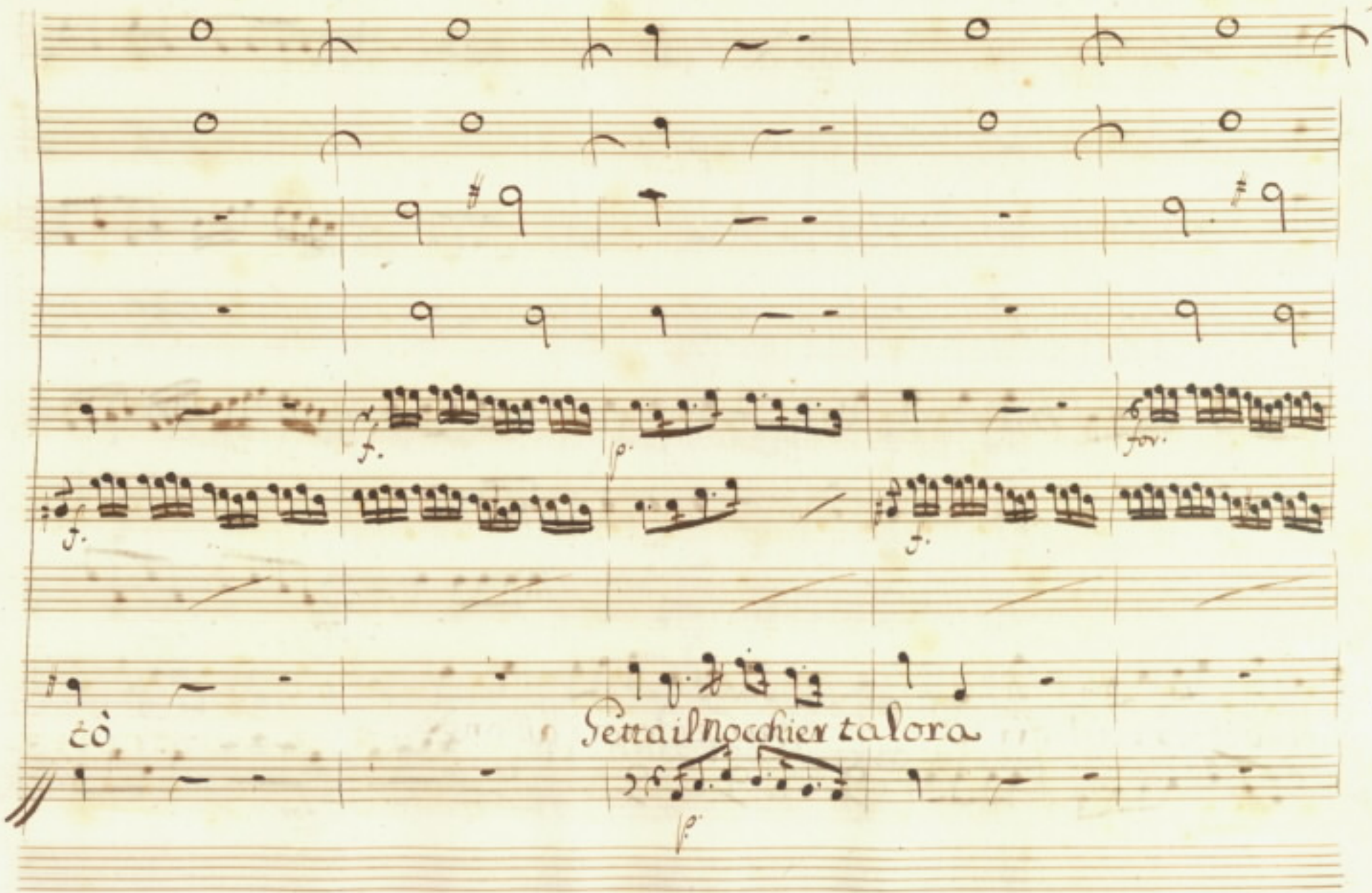


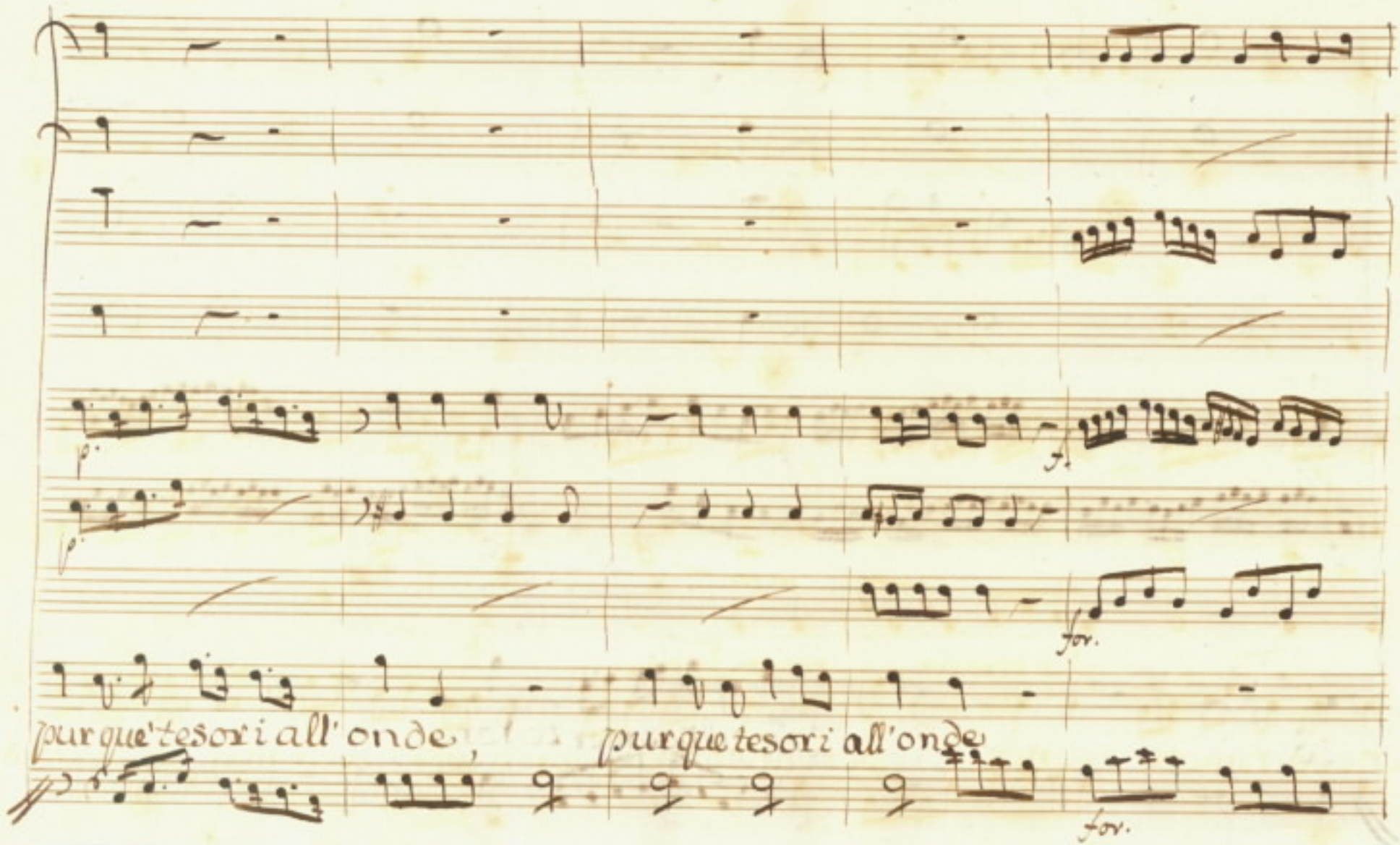

p.
f.
p.
f.
m. f.
for.
m. for.
for.


p.
p.
Getta il nocchier = ta=
p.


Lora
pur qué teso= riall'onde,
pur qué tesori all'onde.


p.
p.
p.
Che da remote sponde per tanto mar portò, per tanto mar por=


tò
Getta il nocchier talora


p.
p.
for.
for.
pur que' tesori all' onde,
pur que tesori all' onde

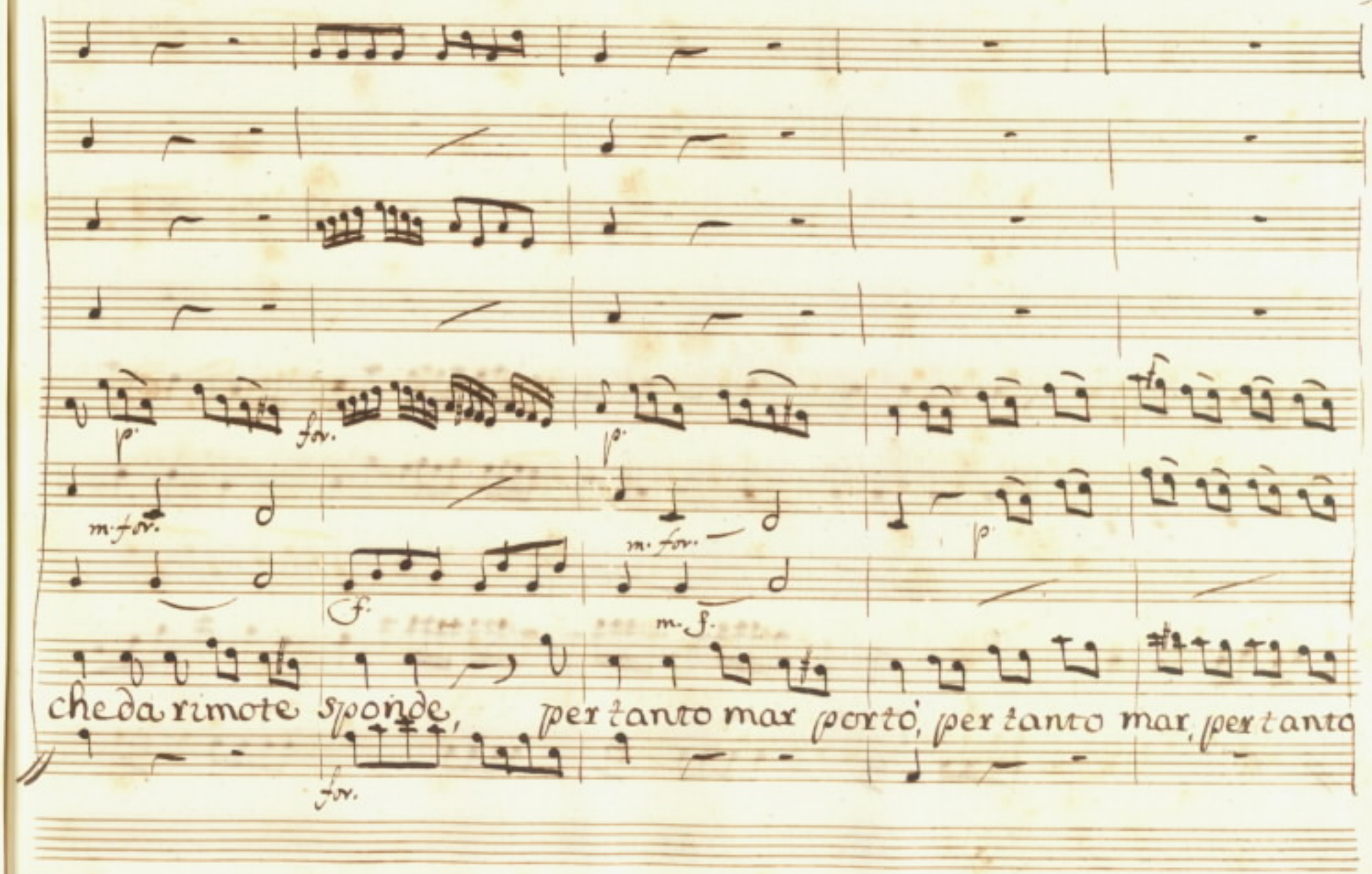
p. for. p.

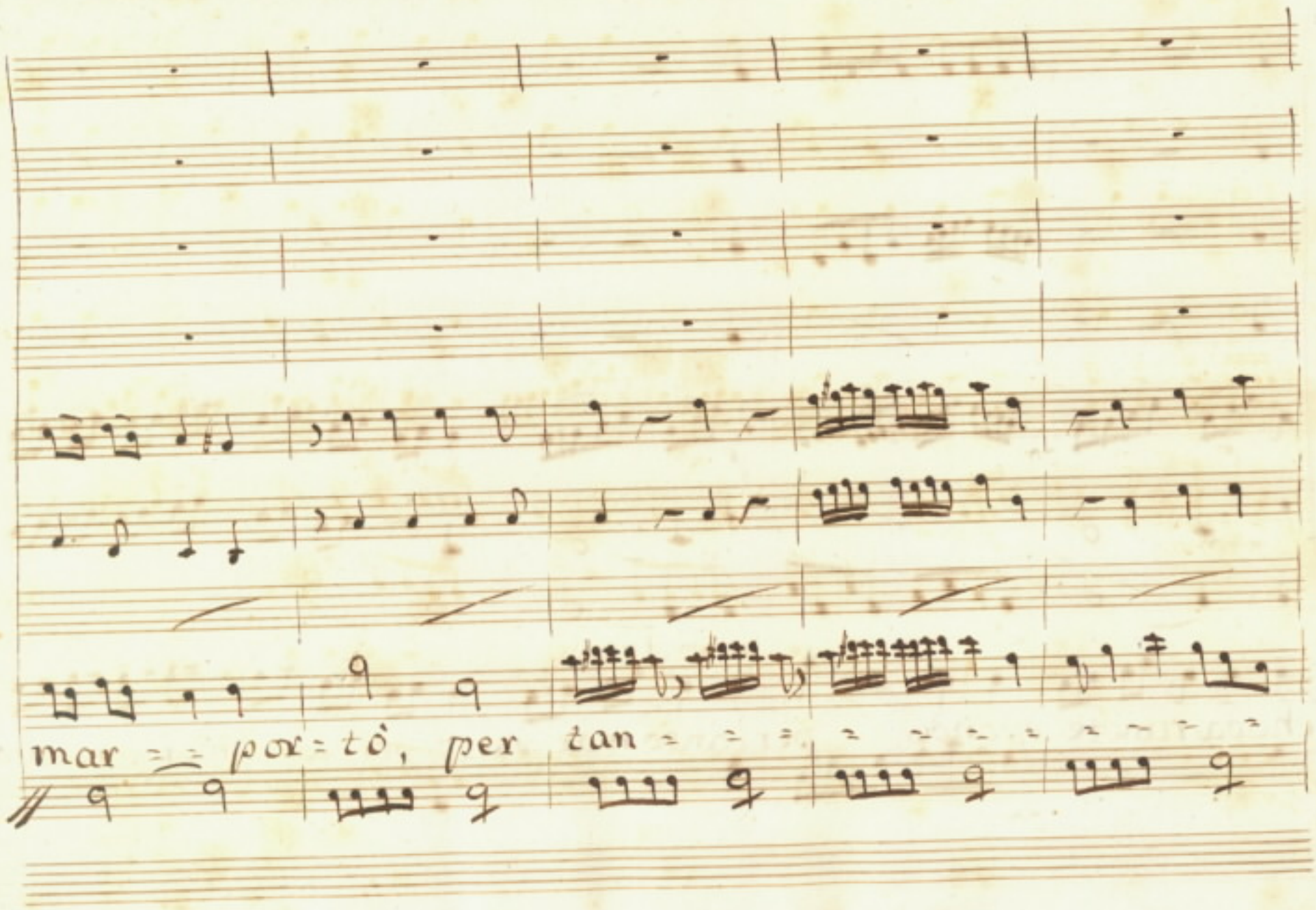
m. for. m. for. p.

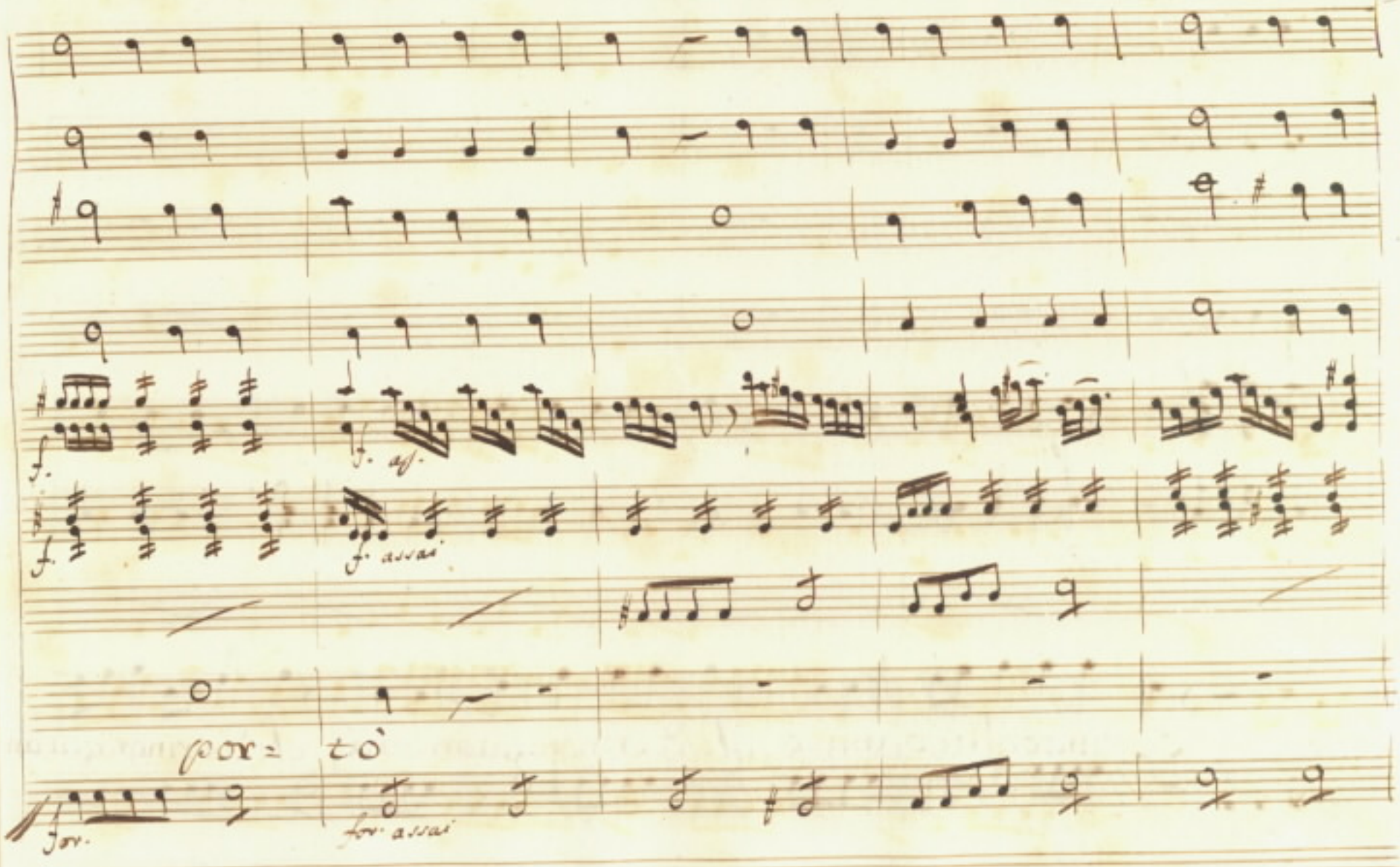
f. m. f.

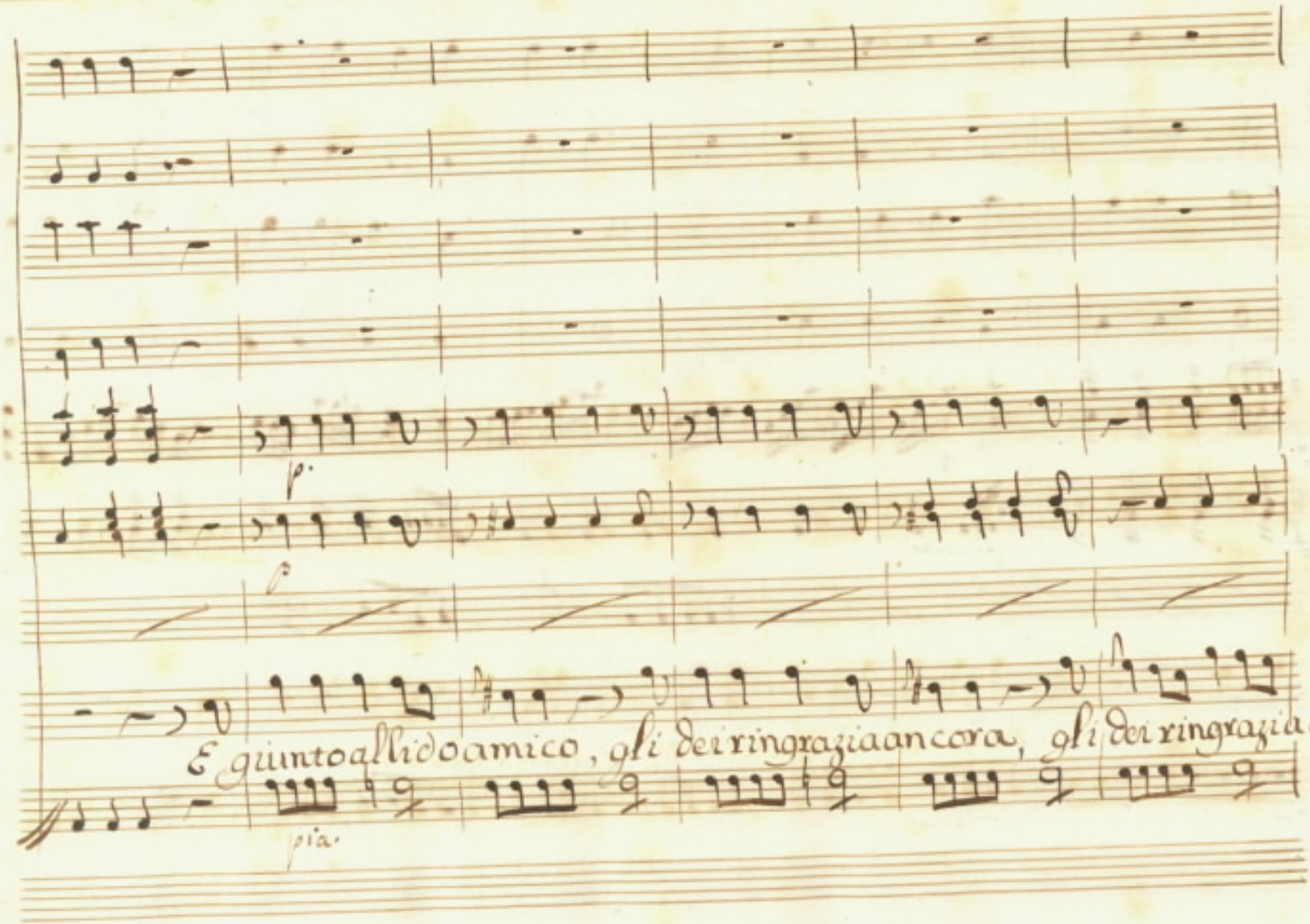
che da rimote sponde, per tanto mar portò, per tanto mar, per tanto

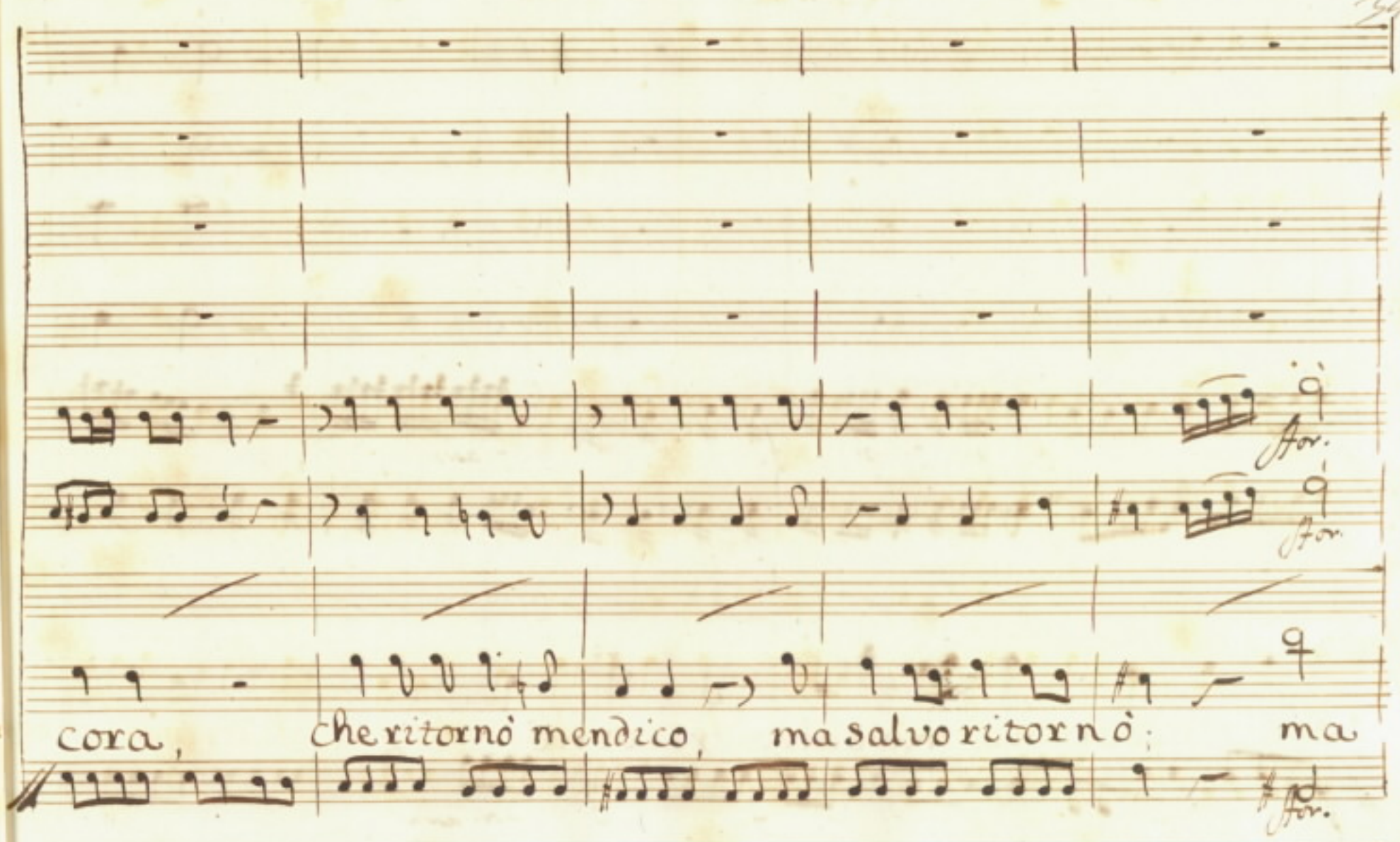
for.

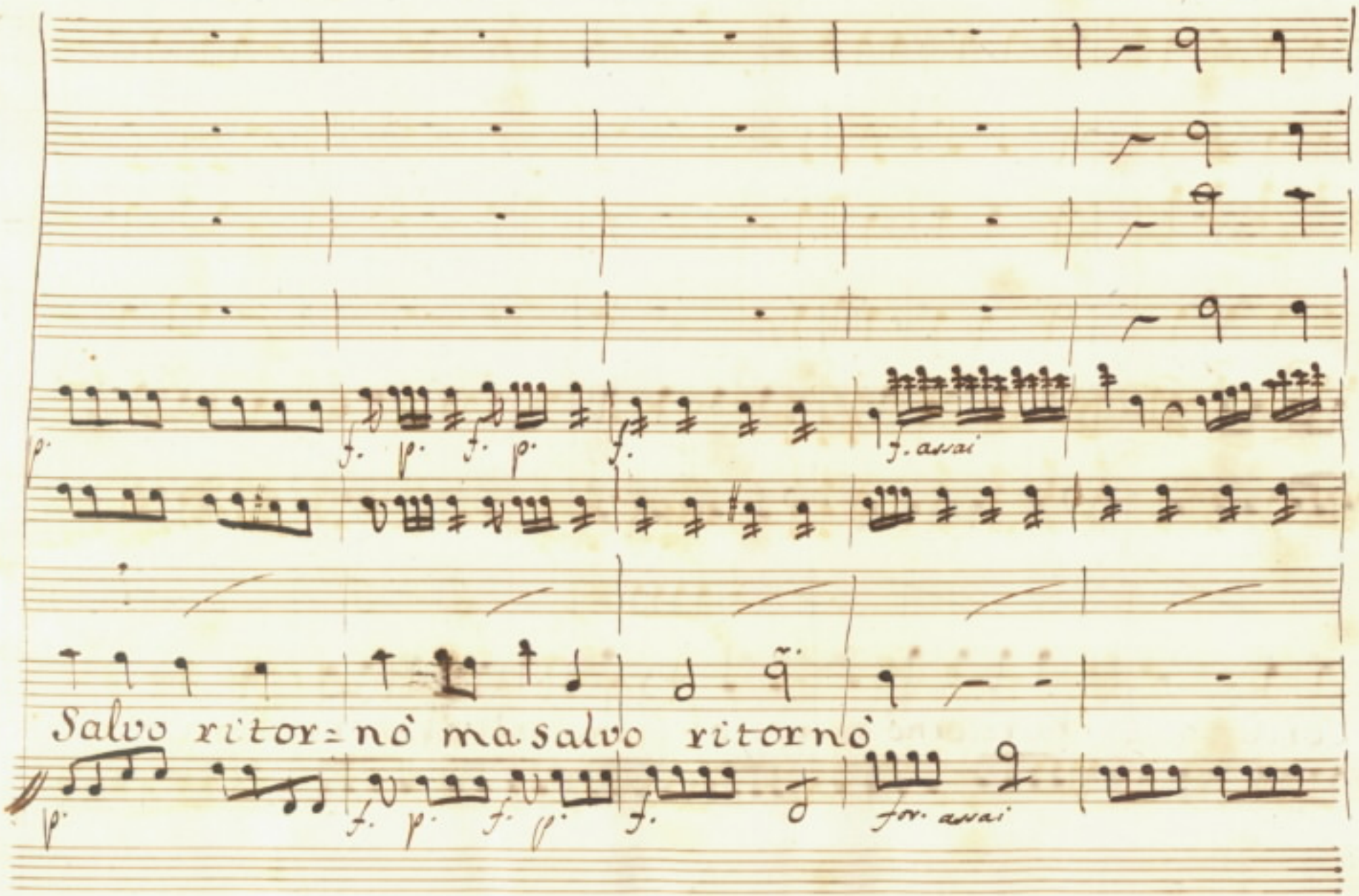


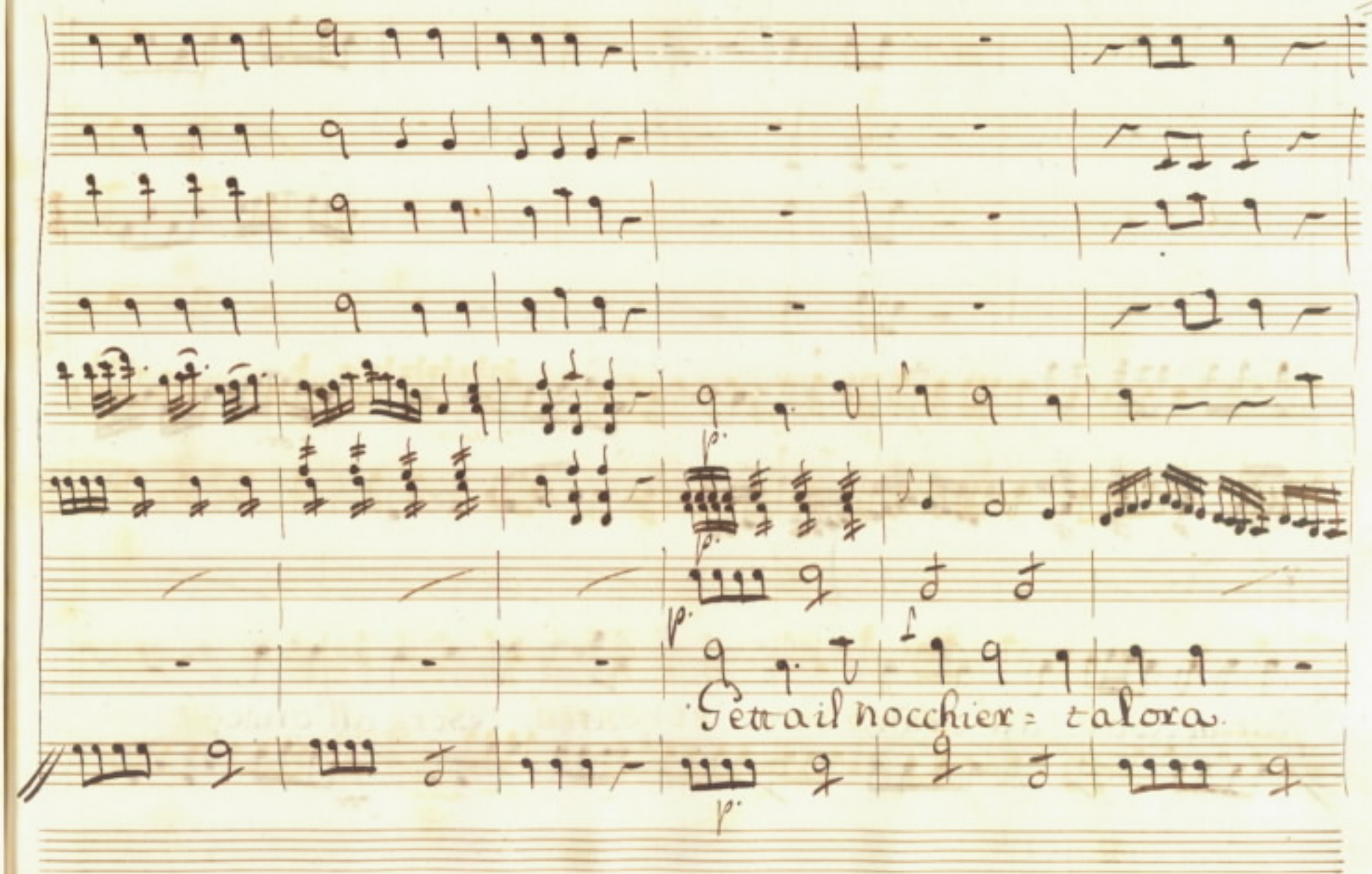

mar = = por = tò, per tan = = = = = = = = = = = =

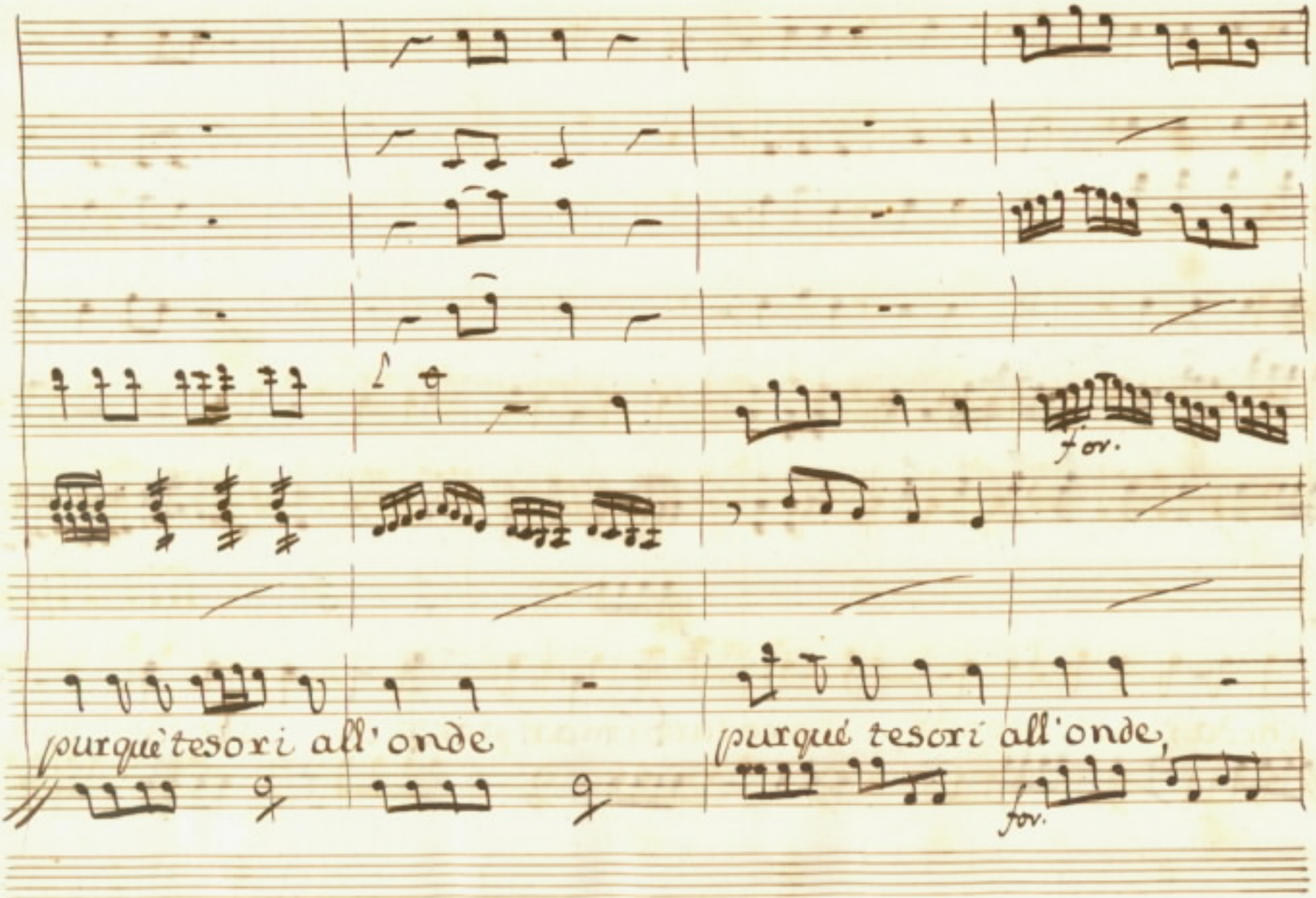

f.
f. assai
f.
f. assai
por=
tò
for.
for. assai

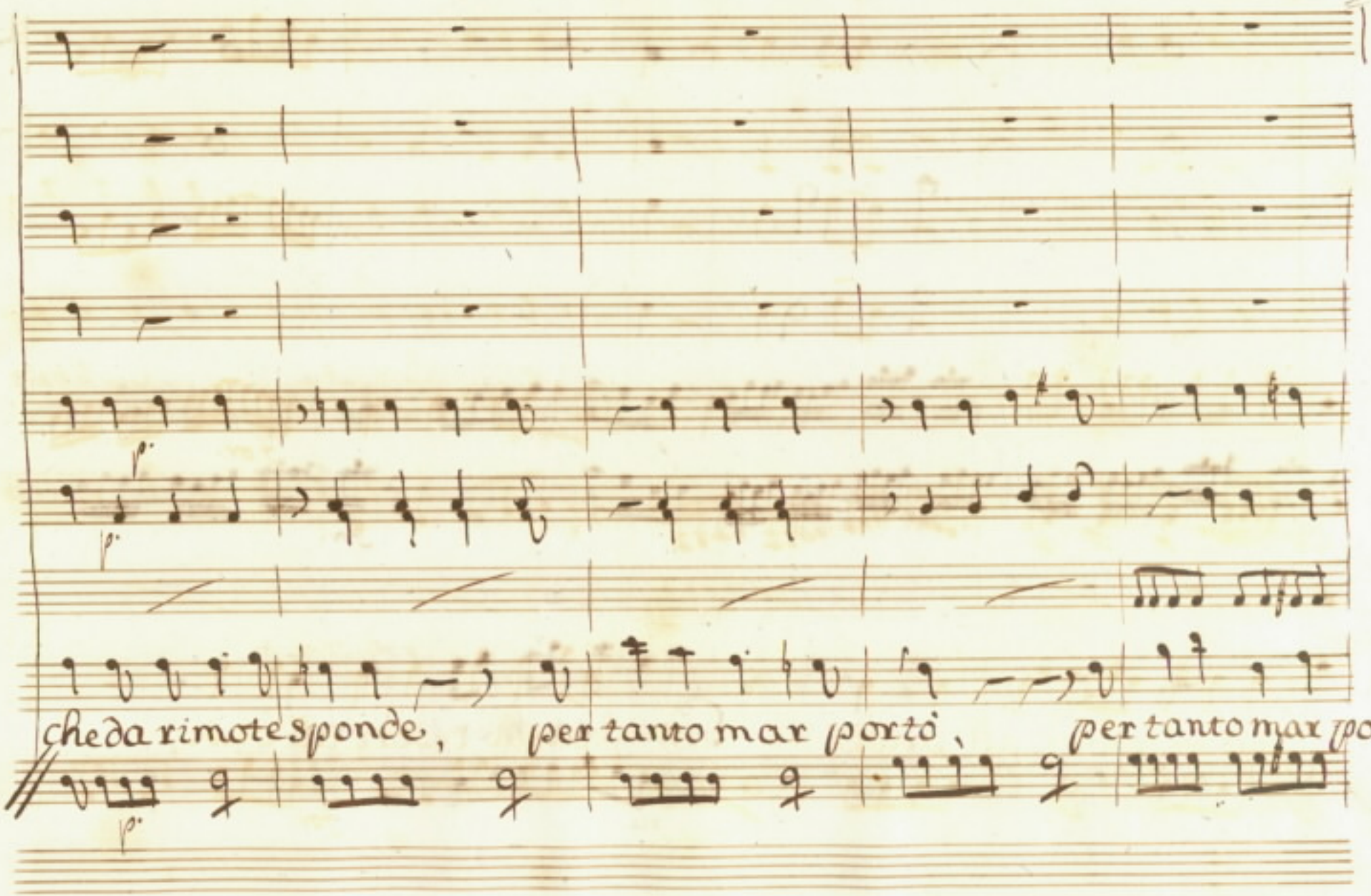

p.
f
E giunto all'ido amico, gli dei ringrazia ancora, gli dei ringrazia an
pia.

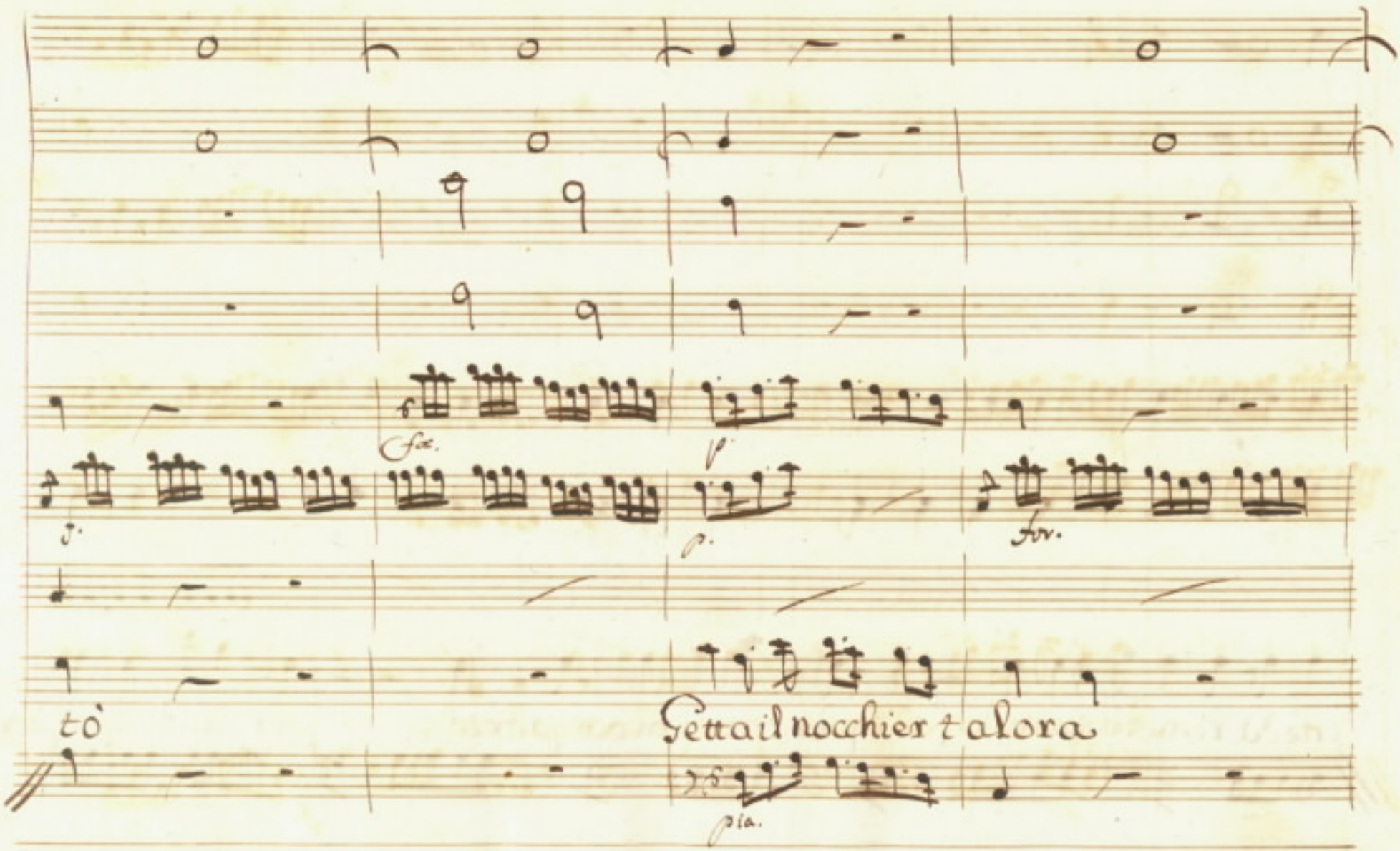

for.
for.
cora, che ritornò mendico, ma salvo ritornò; ma
for.

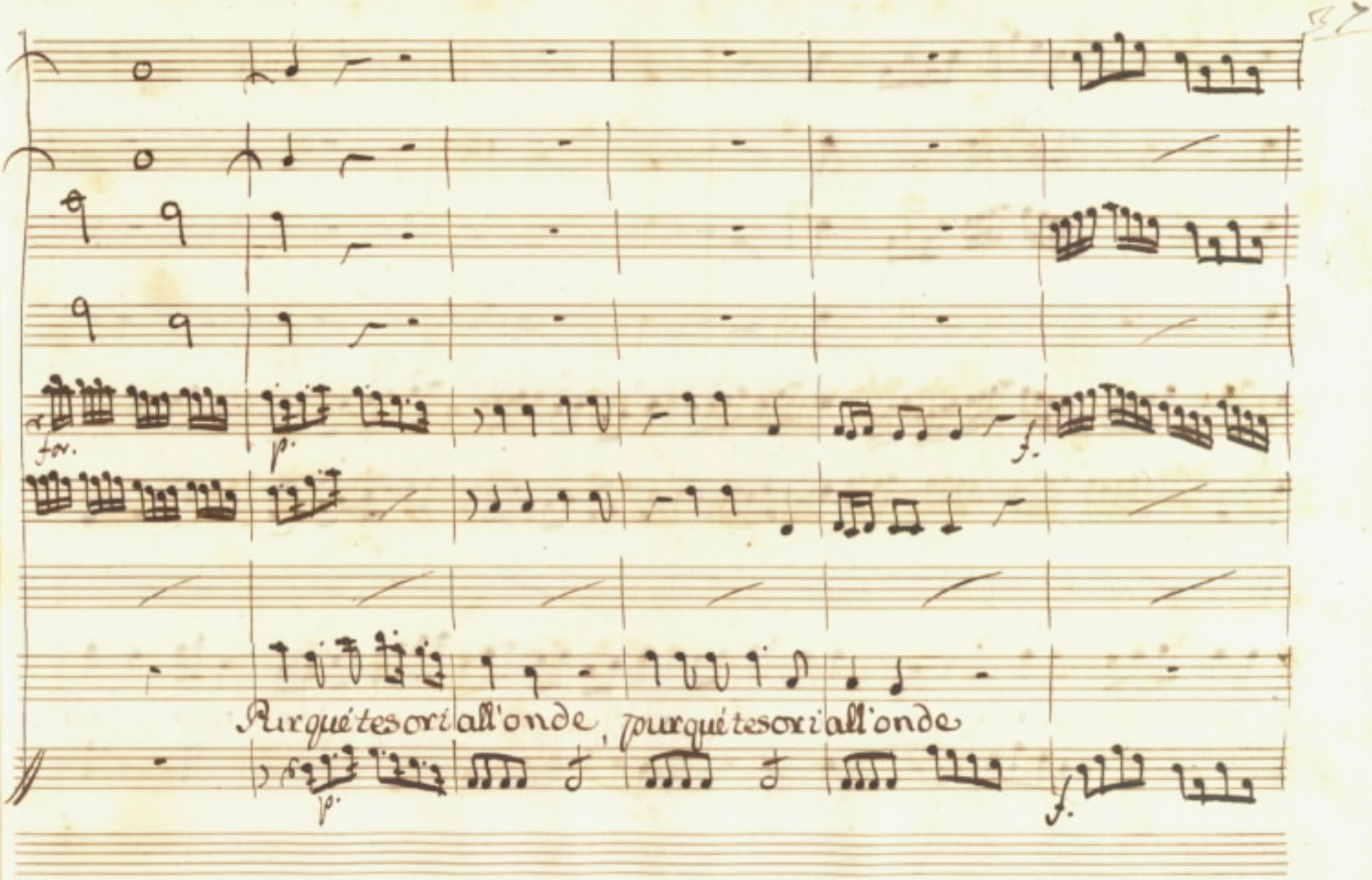

p. f. p. f. p. f. f. assai
Salvo ritor=nò ma salvo ritornò
p. f. p. f. p. f. for. assai

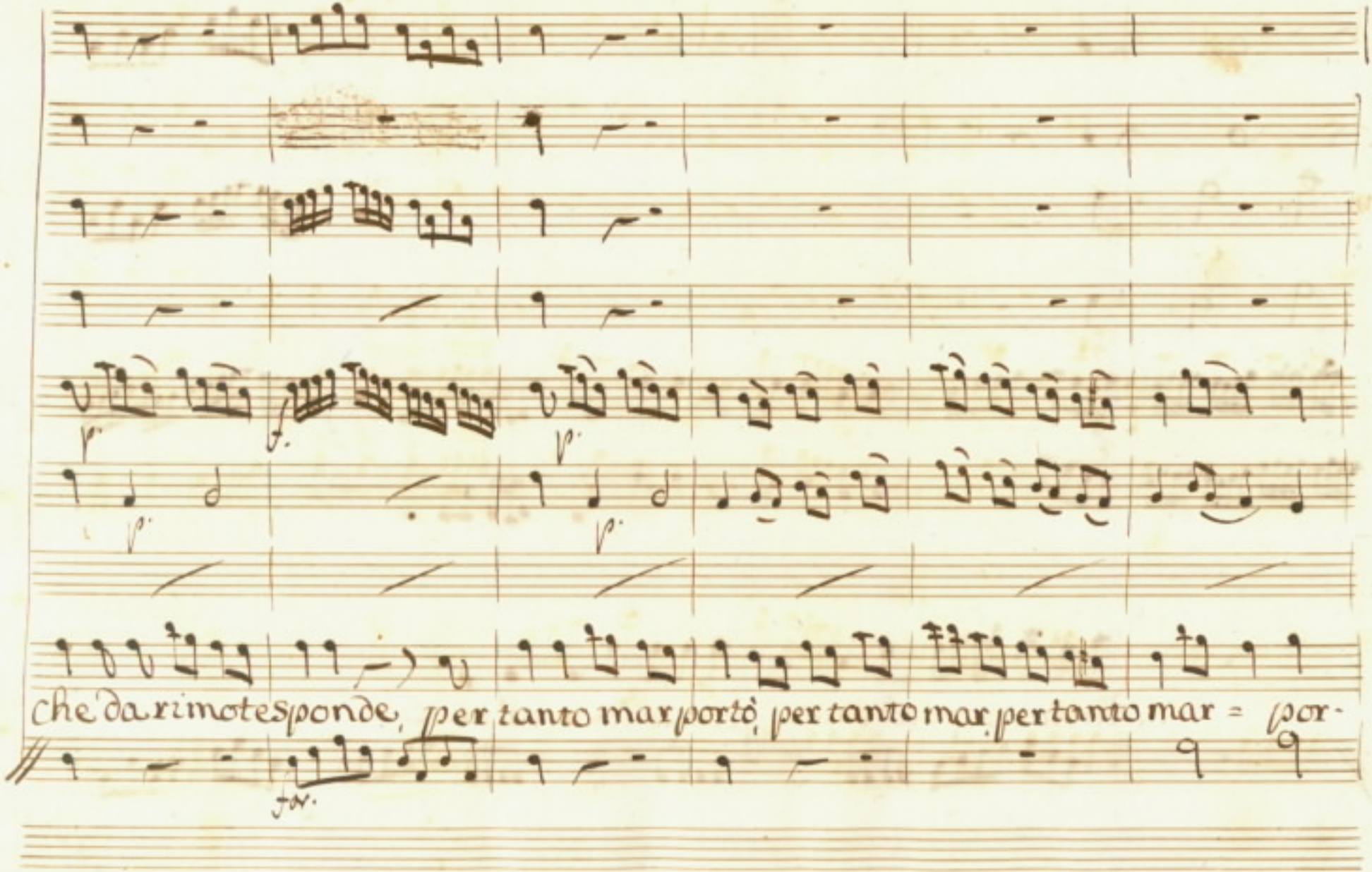

p.
p.
p.
Getta il nocchier = talora.
p.

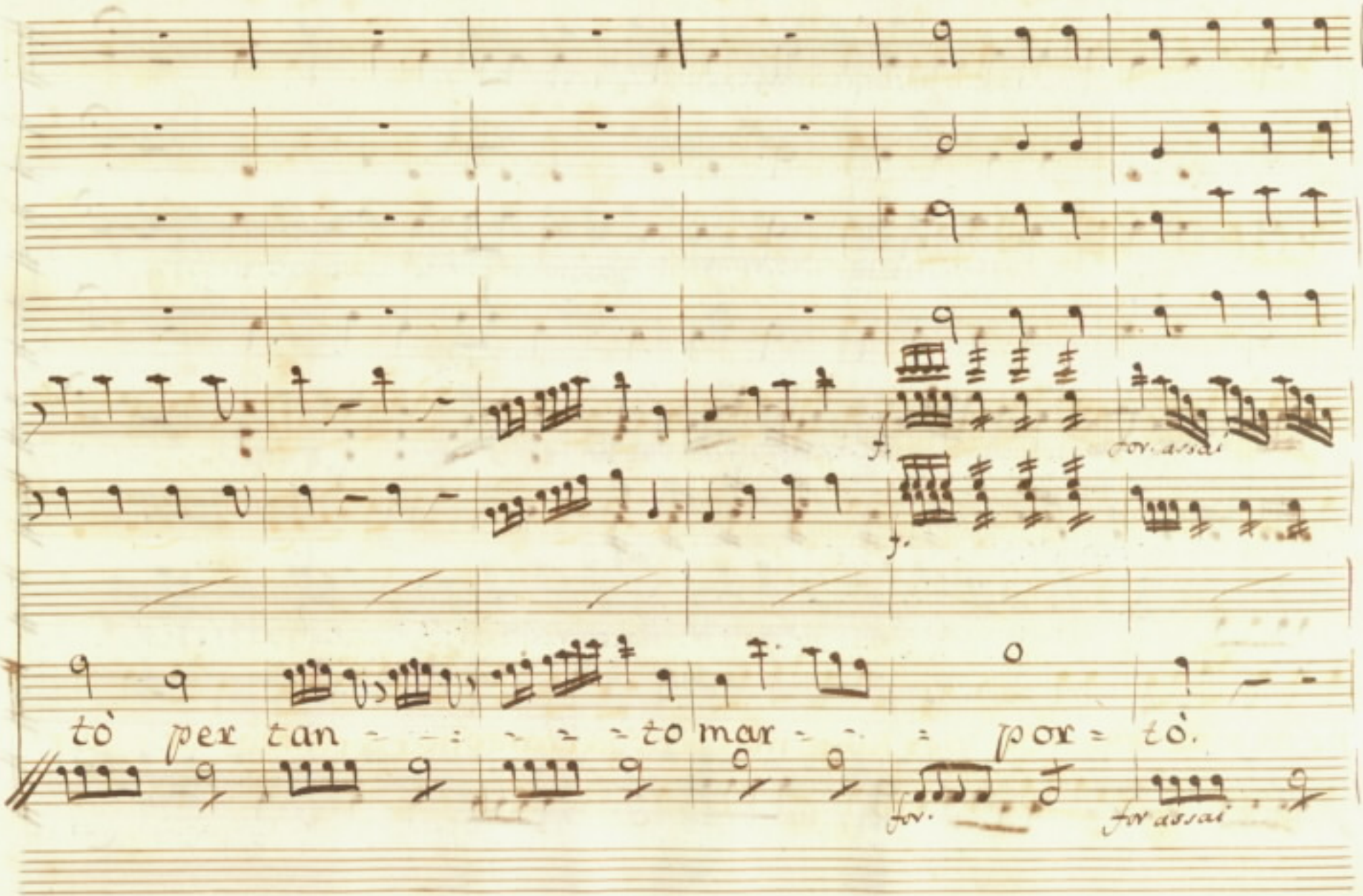

f
f ov.
purquè tesori all'onde
purquè tesori all'onde,
f ov.

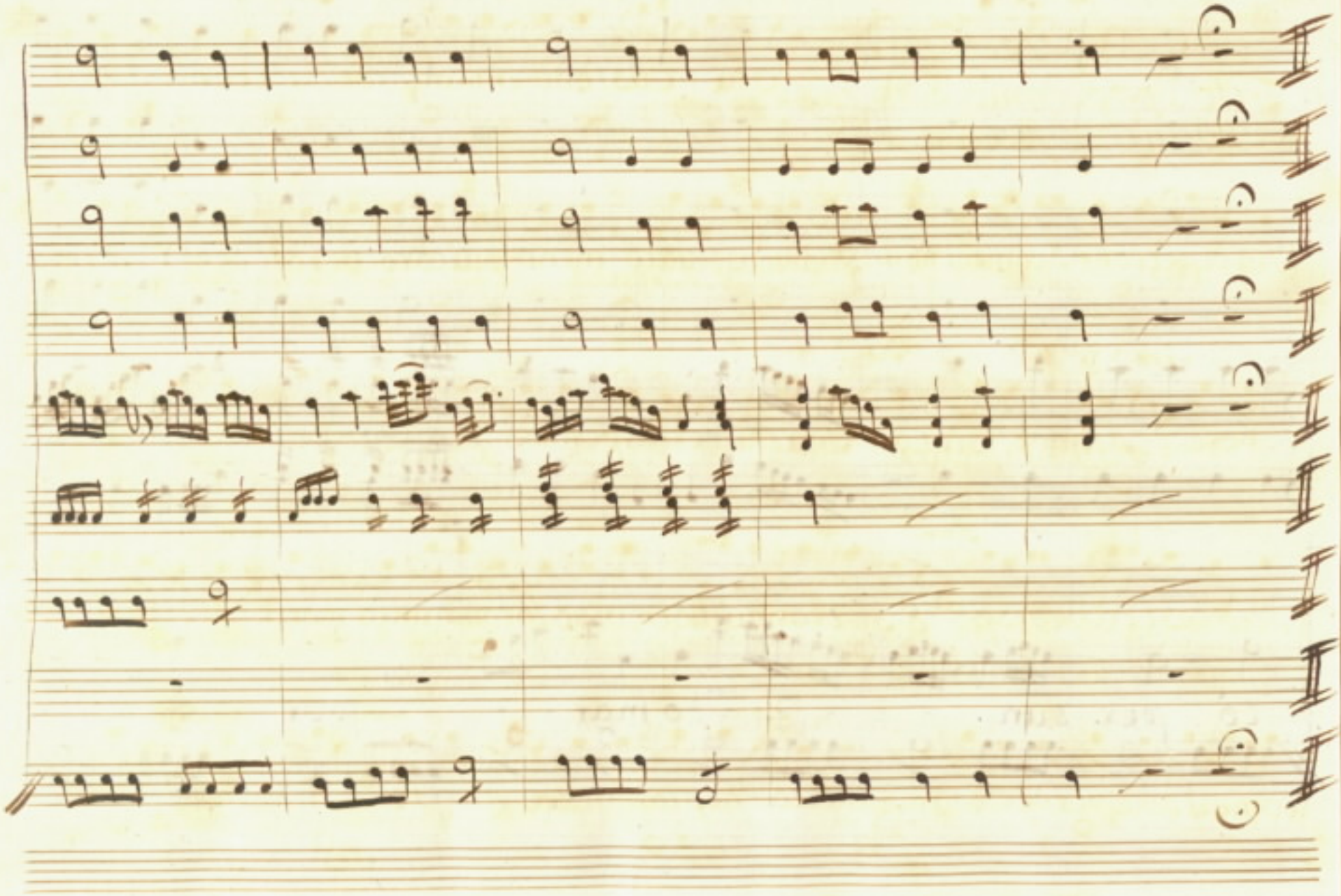

p.
p.
p.
che da rimote sponde, per tanto mar portò, per tanto mar por:


fa.
p
p.
for.
tò
Gettail nocchier talora
pia.


fav.
p.
f.
Pourquétesori all'onde, pourquétesori all'onde
p.
f.


p.
f.
p.
p.
p.
che da ri mote sponde, per tanto mar portò, per tanto mar per tanto mar = por-
for.


for. assai
tò per tan - - - - - - to mar - - - por - tò.
for.
for assai



Scena X.

Tito dopo Annio, e Servilia da diverse parti

Tit.

Olà custodi, innanzi conducetemi il reo

Più di perdono Speme ei nõ à. Quanto aspettato meno, più caro essergli dee.

Ann.

Pietà, Si=

Serv.

gnore. Signor, pietà. Se à chiederla venite per Sesto, è tardi. è il

Dit.

Suo destin deciso.

Ann.

E si tranquillo in viso Lo condannia à morir?

Serv.

di Tito il core

come il dolce perdè costume antico? Ei si appressa: tacete.

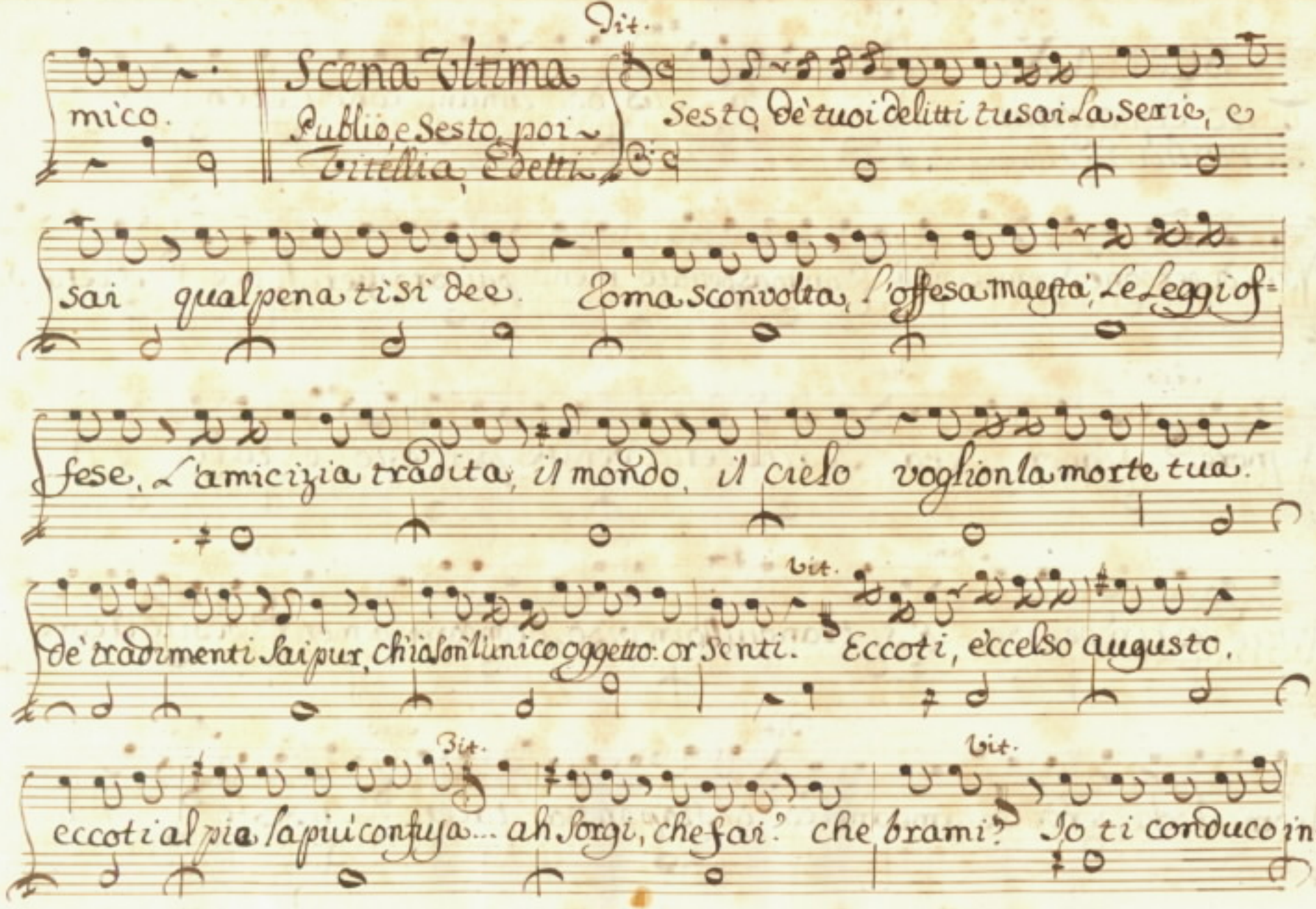
Dit.

Oh Sesto!

Serv.

Oh a=

Ann.


Scena Ultima
mico.
Publio, e Sesto poi
Vitellia, Edetti
Sesto, de' tuoi delitti tu sai la serie, e
sai qual pena ti si dee. Roma sconvolta, l'offesa maestà, Le Leggi of-
fese, L'amicizia tradita, il mondo, il cielo vogliono la morte tua.
Vit.
de' tradimenti Sai pur, chi ha son l'unico oggetto: or Senti. Eccoti, eccelso augusto,
Vit.
Vit.
eccoti al piè la più confusa... ah Sorgi, che fai? che brami? Io ti conduco in-

Tit.

nanzi L'autor dell'empia trama. ov'è? chi mai preparò tante insidie al viver

Vit. Tit. Vit. Ses. 2. Ann. 2.

mio? no'l crederai. Perchè? Perchè son io oh stelle! oh

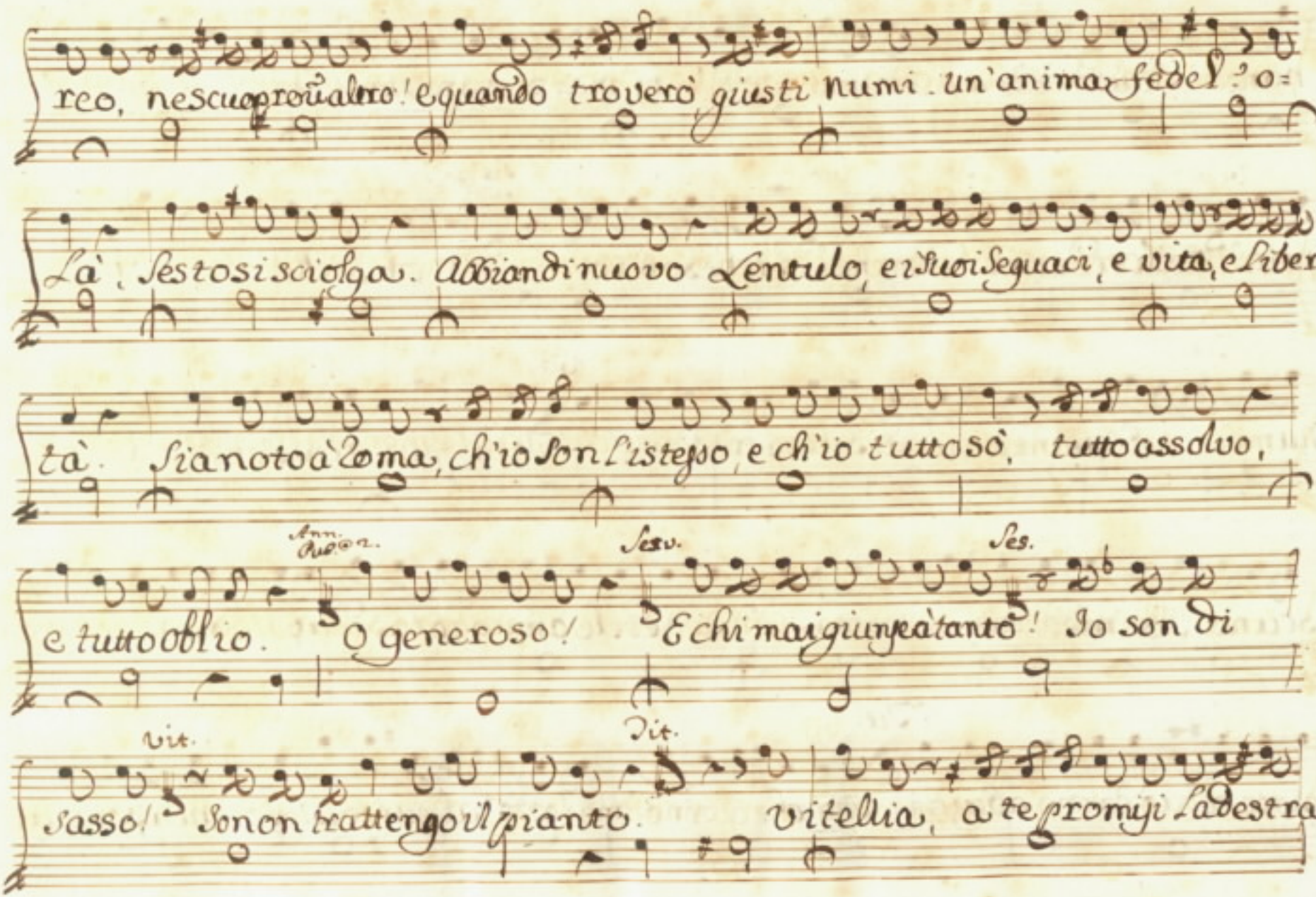
Tit. Vit.

Numi! E quanti, quanti siete à tradirmi? Io la più rea sondicia-

scuno: Io meditar la trama: il più fedele amico io ti sedussi. Io del Suocieco a-

Tit.

more à tuo danno abusai. Ma che giorno è mai questo! al punto istesso, che assolvo un



reo, nescuo prou'altro! e quando troverò giusti numi. un'anima fedel? o=

là, Sesto si sciolga. Abbiandi nuovo Lentulo, e i suoi Seguaci, e vita, e liber=

tà. Sia noto à Roma, ch'io son l'istesso, e ch'io tutto sò, tutto assolvo,

Ann. Pub. 2. Sesv. Ses.

e tutto oblio. O generoso! E chi mai giunse à tanto! Io son di

Vit. Dit.

sasso! Son non trattengo il pianto. Vitellia, a te promisi la destra

Vit.

mia mà. Lo conosco, Augusto, nõ è per me. dopo un tal fallo, il dono mo=

Tit.

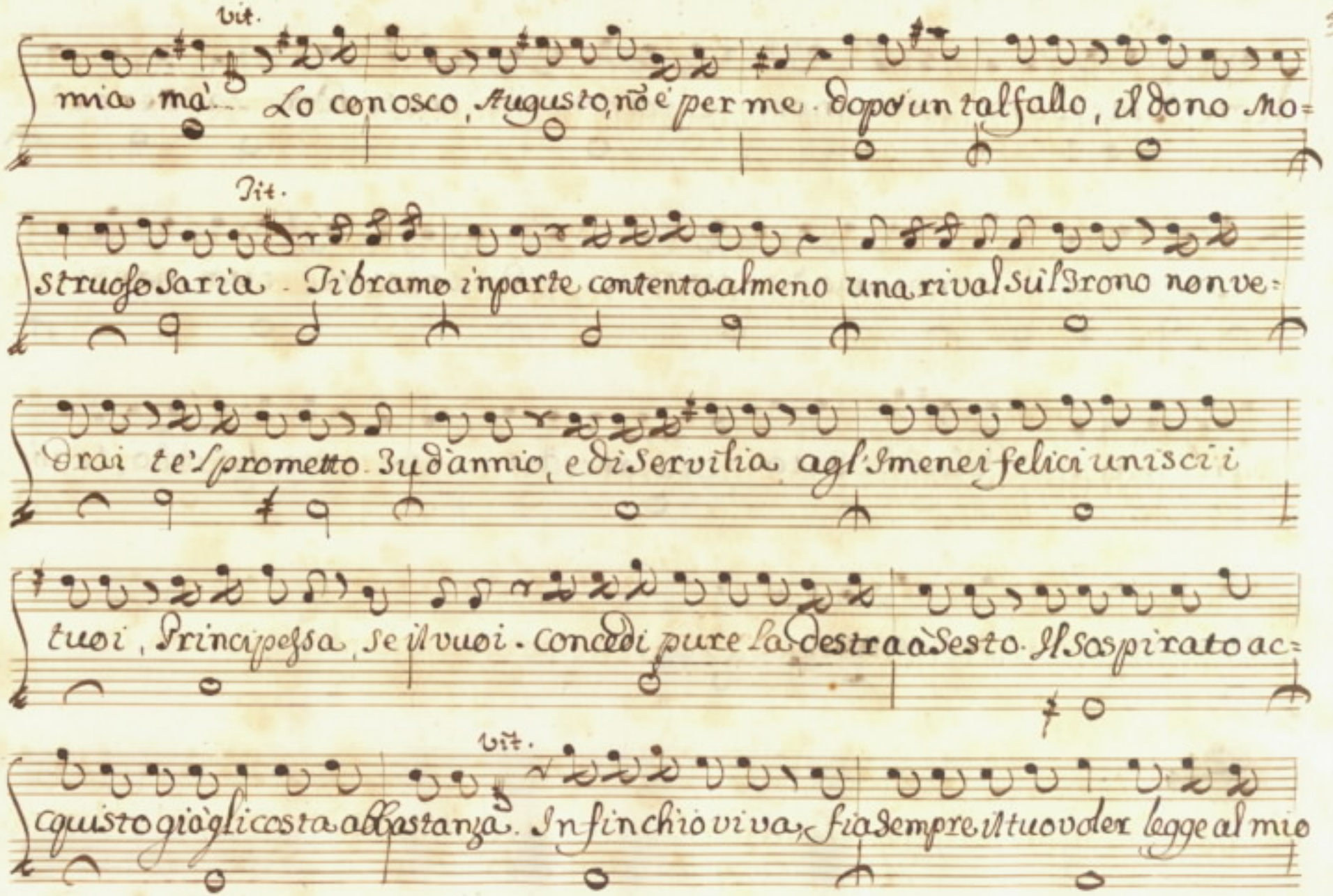
struoso saria. Ti bramo in parte contenta almeno una rival sul Trono non ve=

drai te'l prometto. Tu d'annio, e di Servilia agl'Imenei felici unisci i

tuoi, Principessa, se il vuoi. Concedi pure la destra à Sesto. Il sospirato ac=

Vit.

cquisto già gli costa abbastanza. Infinchio viva, fia sempre il tuo voler legge al mio



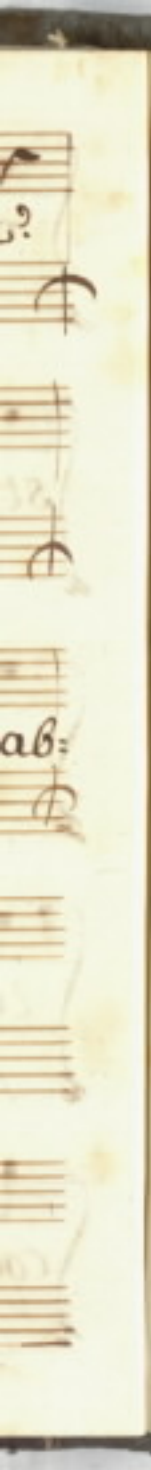
Ses.

core. Ah Cesare, ah Signore, e poi non soffri, che ti adori La Terra?

Tit.

Sesto non piu; torniamo di nuovo amici, e de' trascorsi tuoi non si

parli mai piu. dal cor di Tito gia cancellati sono: meglio scordo, ti ab-

braccio, e ti perdono.

39963